DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 - Tel 60 121 60 321 61.460 689.845
INTERURBANE: Amministrazione 684 706 - Redazione 670.495

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem	Trim.
UNITA'	6.250	3.250	1.700
(con edizione del lunedì)	7.250	3.750	1.950
RINASCITA	1.200	600	—
VIE NUOVE	1.800	1.000	500

Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITA': mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria, Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) Via del Parlamento 9 - Roma - Tel 61.372 - 63.964 e succurs. in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXI (Nuova Serie) - N. 101 | DOMENICA 11 APRILE 1954 | ★ | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

Venti Federazioni della nostra edizione hanno prenotato le copie per i lavori del C.C. del Partito. Amici, inviate gli elenchi per i numeri di martedì e mercoledì!

IL MINISTERO SCELBA-SARAGAT HA IL DOVERE DI DIMETTERSI!

Il governo non ottiene la maggioranza sul bilancio delle Finanze
Irrisoria maggioranza anche nelle votazioni sugli altri bilanci

Nel voto sul bilancio delle Finanze il governo ottiene 281 voti mentre ne occorrevano 282 - La Presidenza della Camera per una contestazione sul numero dei votanti farà ripetere il voto domani - Il governo in minoranza anche su un emendamento di Pietro Amendola che dimezza i fondi segreti di Scelba

Al primo scontro

L'tradizione che il voto sui bilanci finanziari sia da considerarsi prova cruciale, essendo un giudizio sulla politica dell'entrata e della spesa, cioè sulla sostanza. I governi liberali, che precedettero il fascismo, fecero sempre dipendere da quel voto la loro sorte, il restare o l'andarsene. Ed ecco i fatti: ieri, il governo Scelba-Saragat, nel voto sul bilancio del Tesoro, ha racimolato una maggioranza di sei voti; nel voto sul dicastero del Bilancio l'ha vista scendere a quattro voti; nel voto sul bilancio delle Finanze è finito al di sotto della maggioranza. Una contestazione nel computo dei votanti farà sì che la votazione sul bilancio delle Finanze dovrà ripetersi lunedì: di fatto, però, su un capitolo chiave della sua politica, ieri il governo Scelba-Saragat non ha trovato nell'urna i voti necessari a farlo passare. Sicchè, salvo per un soffio nelle prime due prove, il governo, ieri, è risultato battuto alla terza.

E non è tutto. Precedentemente Scelba aveva registrato uno scacco politicamente ancor più serio e bruciante nella votazione di un emendamento presentato dal nostro compagno Pietro Amendola agli stanziamenti proposti per le «spese riservate» della presidenza del Consiglio. Più grave, perchè a quell'emendamento era stata data una durissima motivazione: la accusa al governo di essersi servito dei «fondi segreti» della presidenza del Consiglio per inconfessabili e intollerabili scopi di parte. La Camera era quindi chiamata a giudicare su una questione di correttezza amministrativa e di onestà politica; la Camera ha giudicato approvando l'emendamento Amendola, dimezzando i «fondi segreti» e mettendo in minoranza il governo. Pesante condanna morale, prima che politica.

Importante è anche il modo con cui il governo è finito a questa sconfitta e alle altre della drammatica giornata. Il calcolo dei voti mostra che all'opposizione si è schierata una parte dello stesso gruppo democristiano, e non in una sola delle numerose votazioni, e non solo nella battaglia sul grave emendamento Amendola, ma nel voto conclusivo sui bilanci. La giornata di ieri ha rivelato perciò con la crudezza delle cifre, insieme con la forza della Opposizione, la crisi acuta esistente nello schieramento di maggioranza. Messo alla prova, il governo Scelba-Saragat è risultato non avere l'appoggio nemmeno dell'intiero gruppo democristiano: e chi ha seguito l'azione di corridoio, precedente alle votazioni, sa di quante esitazioni e tentazioni sia intessuto lo stesso voto favorevole che numerosi deputati d. c. — cedendo alle pressioni delle gerarchie superiori — sono andati a deporre nell'urna.

Questo è accaduto alla prima votazione a scrutinio segreto, che si è avuta dopo la fiducia, al primo uscire in campo del governo, a due mesi soli dalla sua formazione. Questo è toccato, nel primo scontro serio in Parlamento, a quella coalizione quadripartita, che già il 7 giugno risultò minoranza nel Paese e si arenò sulle secche del quarantanove per cento. L'onorevole Moro ha detto ieri sera che ciò non ha un significato politico. L'on. Moro ha la vocazione dello struzzo: risolve i problemi politici cacciando la testa nella sabbia.

Ma che può fare di solido un governo, il quale ha subito una tale sconfessione sui bilanci chiave, sui bilanci finanziari? Che base può vantare nel Paese un ministero, investito da una ondata di scandali al suo nascere e minato oggi nella sua stessa maggioranza? Come possono restare al governo Saragat, Tremelloni, Romita, dopo lo schiaffo subito, dopo il pronunciamento democristiano proprio sul bilancio delle Finanze? Essi hanno scontato ieri amaramente l'imprudenza con cui hanno rotto a sinistra, imbarcandosi nell'avventura anticomunista e conseguendosi alla mercè della destra democristiana.

Vedremo se sapranno trarne le conseguenze. Un governo di galantuomini, dopo il voto di ieri, se ne andrebbe. Tenteranno invece di rimediare con qualche toppa alla crisi apertasi nella maggioranza e tirare avanti con quella vela già così sdrucita? Facciamo i conti: se gli compiene...

p. i.

Drammatica seduta

Il governo è stato battuto stanotte alla Camera nella votazione del bilancio delle Finanze. Alle 22,10, dopo una attesa protrattasi per oltre un'ora in un'aula incandescente mentre drammatici colloqui si susseguivano al banco della presidenza, il vice-presidente Leone ha annunciato il risultato della votazione sui bilanci finanziari.

Eccolo: Votazione sul bilancio del Tesoro:

Presenti	563
Palline ritrovate nelle urne:	561
Maggior. necess.	281
Favorevoli	286
Contrari	275

La Camera — ha detto Leone — approva il bilancio del Tesoro.

Votazione per il bilancio del dicastero del Bilancio:

Presenti	563
maggior. necess.	282
favorevoli	285
contrari	278

La Camera — ha detto Leone — approva il bilancio del dicastero del Bilancio.

Votazione per il bilancio delle Finanze:

presenti	563
maggioranza	282
Sono state ritrovate nell'urna dei «sì» palline n.	281
Nell'urna dei «no» palline n.	276

Non avrei potuto — ha detto Leone — proclamare l'approvazione. Senonchè, poichè nel corridoio dove sono sistemate le urne sono state ritrovate sette palline nere e una bianca, ho dovuto costatare una grave irregolarità. Quindi, a norma dell'art. 103 del regolamento, debbo indire un'altra votazione sul bilancio del ministero delle Finanze.

«Dimissioni! Dimissioni! Andate via!» Queste grida sono esplose da sinistra allo indirizzo del governo non appena il presidente ha dato lo annuncio del voto. L'aula è agitata da una burrasca di apostrofe e di invettive che si incrociano tra settore e settore. Scelba è assente e anche Saragat ha preferito allontanarsi. Il ministro De Caro siede sconsolato al banco delle commissioni. I posti destinati ai membri del governo sono quasi tutti vuoti. Nel clamore si distinguono soltanto le parole: «Dimissioni! Dimissioni!» La maggioranza appare sbigottita. Sguardi sospettosi e diffidenti si volgono in giro alla ricerca di quei d.c. che hanno detto «no» al governo nel segreto dell'urna. Ma le palline non potranno mai dire quanti e chi sono i «ribelli». I deputati di sinistra che si affollano in piedi tra i banchi e nell'emiciclo invocano ripetutamente la apertura ufficiale della crisi. Tutti i presenti sono emozionati dall'avvenimento eccezionale. Mentre sta quasi per scoppiare un incidente tra socialisti e d.c., Leone indice la nuova votazione sul bilancio delle Finanze.

Immediatamente Codacci Pisanelli, a nome del gruppo d.c., reclama la verifica del numero legale. Lo scopo della richiesta è evidente. I clericali si propongono di far mancare il numero legale abbandonando l'aula, per tentare in extremis di salvare il governo uscito clamorosamente sconfitto dal voto sui bilanci. Ma la richiesta di Codacci Pisanelli è superflua dal momento che la esistenza o meno del numero legale sarebbe apparsa dalla votazione. Non appena sono aperte le urne i d.c. escono in massa dall'aula. La confessione della sconfitta è quindi palese. Tra ilarità e frizzi delle sinistre Codacci Pisanelli, per coerenza, va a votare. Qualche d.c. capisce la sua penosa situazione e gli fa compagnia. Votano così anche i ministri Campilli e Tambroni, nonchè i deputati Mazza e Tozzi Condivi.

Le sinistre, in segno di protesta per la ripetizione di una votazione che aveva messo in minoranza il governo, si astengono anch'esse dal votare. In tre minuti esatti la votazione è dichiarata chiusa. Al Presidente non resta che costatare la mancanza del numero legale. La seduta è rinviata a lunedì alle 13 per la ripetizione del voto sul bilancio delle Finanze. I deputati si riversano nel transatlantico che appare in ebollizione. Sono le 22,15.

Già prima che Leone annunciasse l'esito del voto si era avuta la sensazione che qualcosa di straordinario fosse accaduto. Le urne erano state chiuse alle 21,10. Il computo delle palline era durato un quarto d'ora. Ma da esso risultava che il governo era in minoranza sul bilancio delle Finanze e che alcune palline disperse eran state ritrovate ai piedi delle urne. Un'atmosfera di agitazione si diffondeva in tutto il palazzo. Al banco della presidenza Leone si consultava a più riprese con i segretari e con gli altri vice-presidenti. Nel settore di sinistra Togliatti era attorniato da un gruppo di compagni, fra i quali Nenni, Longo, D'Onofrio, Amendola, Pajetta, Laconi (il quale faceva la spola tra la presidenza e il settore di sinistra), Ingrao.

Nel settore di centro Moro era in conciliaboli concitatissimi con Codacci Pisanelli, i liberali Bozzi e Malagodi e molti democristiani. Scelba era scomparso dall'aula. Davanti alla porta del settore di destra si notava Pella a colloquio con Bartole, Semeraro e altri d.c. Il Presidente Leone, ogni tanto, interrompeva i colloqui con gli altri membri dell'ufficio di Presidenza e, dal telefono sistemato nel suo cassetto, telefonava, presumibilmente, a Gronchi. In questa atmosfera eccitata e ansiosa trascorreva circa un'ora. In tribuna arrivavano intanto le voci più drammatiche: il governo è in minoranza per un voto; si sono trovate palline disperse; Saragat vuol fare invalidare la votazione; forse il governo si dimette. Alle 21,55, dal settore di estrema destra, il fascista Roberti reclamava con modi inurbani che il Presidente spiegasse i motivi dell'inspiegabile ritardo. Leone reagiva seccato: «C'è una contestazione che deve esser risolta dal presidente previa consultazione dell'ufficio di Presidenza. E' quello che sto facendo».

La replica di Leone mette in subbuglio le destre. Interruzioni e grida confuse partono all'indirizzo del Presidente. Nella parte destra dell'emiciclo i deputati missini, monarchici e democristiani sono ammassati in piedi, l'uno accanto all'altro. In questo punto dell'aula nasce un incidente violento tra l'ex-gerarca fascista Delcroix, oggi monarchico, e il d.c. Cappa. Dall'alto delle tribune si è capito che Delcroix condivideva la protesta di Roberti. Cappa ha reagito rinfacciando a Delcroix i suoi discorsi fascisti. Delcroix, che è cieco e senza mani, si è scagliato in avanti e ha sbattuto un moncherino sulla faccia di Cappa. I due contendenti sono stati immediatamente divisi mentre le grida si facevano sempre più alte. Lo schieramento immediato dei commessi ha impedito altre colluttazioni. Nel frattempo, le consultazioni al banco del-

(Continua in 6. pag. 1. col.)

Dichiarazioni di Togliatti e Nenni

Non appena conosciuto l'esito della votazione finale alla Camera, il compagno Togliatti così ha commentato l'avvenimento, parlando con i giornalisti: «La crisi politica è aperta; non si tratta di crisi di governo, ma se in seno ad esso ci fossero persone capaci di interpretare seriamente ciò che è accaduto, queste persone dovrebbero dimettersi».

Il compagno Nenni ha da parte sua dichiarato: «Virtualmente la crisi è aperta. La socialdemocrazia ora sa quale è il suo destino con una maggioranza di questa specie».

Almeno dieci democristiani hanno votato contro Scelba

Grande ripercussione negli ambienti politici - Un Consiglio dei ministri clandestino - Manifestazione antidegasperiana intorno a Pella

Enorme eco hanno avuto, in tutti gli ambienti politici, gli avvenimenti di ieri alla Camera. Il primo campanello d'allarme è squillato quando è stato approvato l'ordine del giorno Amendola per la riduzione dei fondi segreti di Scelba: è stata quella una delle prime votazioni a scrutinio segreto che si siano avute da quando il governo Scelba-Saragat è nato, e già il governo ne è uscito sconfitto duramente. In quel voto si è vista una conferma delle voci che da tempo circolavano sull'acutizzarsi delle divisioni interne della D. C., e sulla intenzione di una parte dei democristiani di manifestare apertamente la propria ostilità al governo.

Dopo quel voto, si è riunito semiclandestinamente a Montecitorio il Consiglio dei Ministri per esaminare il da farsi e cercare di evitare che la incrinatura della maggioranza governativa si tramutasse in una piena frattura al momento del voto finale dei bilanci. La prospettiva di una crisi di governo si è profilata fin da allora, e in ogni caso il governo ha dovuto prendere atto con comprensibile panico della sua estrema instabilità. Contemporaneamente, i contatti tra gli esponenti delle varie correnti di maggioranza si sono intensificati, e un clima di emergenza si è creato in tutti gli ambienti poltici. Le previsioni e i timori si rivelavano infine esatti quando le votazioni finali sui bilanci avevano per il governo l'esito catastrofico ormai ben noto: due o tre voti di maggioranza sui principali bilanci, sconfitta sul bilancio delle finanze.

Naturalmente si sono intrecciate le interpretazioni tecniche più diverse per calcolare quanti democristiani hanno votato contro il governo. Il calcolo preciso è in realtà impossibile, sia a causa delle palline disperse, sia perchè risulta da alcune fonti che alcuni monarchici hanno votato per il governo. Certo è un dato: che oltre dieci democristiani hanno votato contro. Risulta infatti che i democristiani assenti non erano più di dieci; e poichè la maggioranza governativa è composta di 302 deputati, è certo che erano nella aula e che hanno partecipato al voto almeno 292 deputati della maggioranza. Il numero di voti più alto ottenuto dal governo è stato invece di 286 deputati, sceso poi a 281 nella votazione per il bilancio delle finanze: è facile constatare la differenza. Ma è anche evidente — e questo è il fatto che conta — che il significato politico complessivo delle votazioni di ieri va molto al di là di questi calcoli.

La lezione non sembra sia stata capita dai dirigenti clericali, i quali si sono affrettati a fornire le spiegazioni più puerili. L'on. Moro ha dichiarato che «quel che è certo è che i bilanci del tesoro e del bilancio sono stati approvati. Per il bilancio delle Finanze si è verificata una irregolarità di votazione. Pertanto la votazione sarà ripetuta. Non è possibile interpretare per ora tecnicamente questa votazione irregolare. Tenuto anche conto della approvazione degli altri bilanci, e da escludere si possa dare alla votazione un significato politico». Siamo all'assurdo, come si vede: se lo scacco di Scelba sull'ordine del giorno Amendola, la misera maggioranza raggranellata sugli altri bilanci, lo scacco subito sul bilancio delle finanze, i voti contrari dei democristiani al governo non sono fatti politici, tanto vale dire che il bianco è nero; o, meglio, che Scelba non vuole dimettersi perchè è incollato al potere.

Una velina governativa, ignobilmente diffusa dall'agenzia *ANSA* che l'ha fatta propria senza scrupoli e senza decoro giornalistico, insinua addirittura che «la caduta delle palline sia stata fatta da chi aveva interesse a far sì che la votazione avesse risultato irregolare»; e legittima questa insinuazione col fatto «che le palline erano in maggioranza nere». Palese idiozia, perchè le palline nere sono consegnate evidentemente ai deputati di ogni parte politica, e assumono valore non per il loro colore ma a seconda dell'urna in cui cadono.

Delle violente divisioni interne del campo clericale aveva offerto una vistosa conferma, nel pomeriggio, la conferenza-comizio tenuta da Pella all'Angelicum di Roma, dinanzi ai dirigenti di azienda e a un pubblico foltissimo: una conferma non tanto per le cose che Pella ha detto quanto per il tono manifestamente polemico e antidegasperiano della manifestazione. Pella si è presentato dinanzi agli obiettivi della televisione circondato dai cardinali Tisserant, Pizzardi e Micara, dagli ex ministri Togni, Rubinacci e Azara, accolto dell'intenzionale grido di «viva i galantuomini» «ti vogliamo al governo» e «viva Trieste».

Il discorso è stato dedicato a una esposizione della politica di rigida conservazione sociale di cui Pella è stato il maggiore esponente nei precedenti governi degasperiani, e che rimane alla base della politica del governo attuale. Ma il significato del discorso è apparso nella sua evidenza quando l'ex presidente del Consiglio si è riferito a una dichiarazione che ebbe a fare all'inizio della crisi di gennaio, e nella quale espresse la propria amarezza per «l'isolamento» in cui era stato ridotto. Ieri ha aggiunto che l'uomo politico deve saper far tacere le amarezze interiori: ma quanto sarebbe meglio — ha esclamato — non sentirsi soli e tornare a lavorare col consenso dei circostanti! Lo applauso e le invocazioni dei presenti hanno raggiunto l'acme a questo punto, suonando non tanto come rivolte all'oratore, quanto come condanna degli intriganti di Piazza del Gesù.

Tutti i deputati senza eccezione alcuna sono tenuti ad essere presenti sin dall'inizio alla seduta della Camera che si terrà domani lunedì alle ore 13 per la votazione del bilancio delle finanze.

Imminente presa di posizione della CGIL sul conglobamento

L'intransigenza della Confindustria rende difficile proseguire le trattative sulle attuali basi

La segreteria della CGIL, dopo aver discusso la relazione fatta dal compagno Bitossi sui risultati dell'ultima riunione delle organizzazioni sindacali con la Confindustria sulla vertenza del conglobamento e della perequazione salariale, ha constatato con rammarico che la Confindustria permane nella sua posizione negativa sui punti fondamentali della vertenza, soprattutto per quanto riguarda i riflessi economici e cioè i miglioramenti salariali che i lavoratori si attendono del riassetto delle retribuzioni.

Nell'ultima riunione delle trattative è emerso con maggiore evidenza che la distanza fra quello che chiedono i lavoratori e quello che la Confindustria si dichiara disposta a dare, anche in materia di conglobamento, è così grande che appare dubbia l'utilità di proseguire trattative su tali basi.

Comunque la segreteria della CGIL ha deciso di riconvocarsi martedì mattina, anche per esaminare i due documenti relativi al conglobamento ed ai cottimi che la Confindustria ha assicurato di inviare entro domani. Nella sua riunione di martedì la segreteria farà una valutazione e preciserà la sua posizione.

FERME TUTTE LE LINEE DELL'A.T.A.C. E DELLA S.T.E.F.E.R.

Ha avuto inizio a mezzanotte lo sciopero di 48 ore dei tranvieri

Un intervento personale di Scelba impedisce una trattativa che avrebbe permesso la revoca dello sciopero - Domani sospendono il lavoro edili e netturbini

Dalla mezzanotte di oggi è cominciato lo sciopero di 48 ore in tutti i servizi urbani, extraurbani, tranviari, automobilistici e ferroviari dell'ATAC e della STEFER. Domani si asterranno dal lavoro per 24 ore anche gli operai e gli impiegati degli uffici e delle officine delle due aziende. Soltanto alla mezzanotte di lunedì il servizio riprenderà normalmente con le linee notturne. Per l'intera giornata di lunedì scioperanno anche tutti gli edili romani e i dipendenti della nettezza urbana da appalto.

La nuova e importante astensione dal lavoro dei dodicimila autoferrotranvieri romani è stata proclamata dai sindacati di categoria della CGIL, UIL e CISL per sostenere la richiesta di miglioramenti economici.

Oltre alla rivendicazione di un acconto mensile sugli aumenti salariali derivanti dal conglobamento, fatta propria all'unanimità dalla Commissione Interna dell'ATAC, i sindacati rivendicano la regolamentazione delle gratifiche di Pasqua e Ferragosto (per l'ammontare di una mensilità) e la sospensione delle trattenute di previdenza sociale arretrate.

Com'è noto, nessuna delle richieste dei lavoratori dell'ATAC e della STEFER è stata anche solo presa in considerazione dalla amministrazione comunale. Eppure il Comune ha firmato un accordo che prevede la regolamentazione delle gratifiche entro il 1953 ed esiste nel bilancio dell'ATAC una somma per il personale non ancora utilizzata.

E' da questa posizione d'intransigenza di principio assunta dalle direzioni aziendali e, a nome della Giunta, dal sindaco Rebecchini personalmente, che deriva lo sciopero odierno e l'aggravarsi della situazione sindacale.

I sindacati hanno tentato fino alle ultime ore di ieri d'iniziare trattative, senza avanzare nessuna pregiudiziale: se colloqui fossero stati iniziati lo sciopero sarebbe stato sospeso.

E ieri per alcuni momenti è sembrato che lo sciopero potesse essere revocato. Il ministro del Lavoro Vigorelli aveva infatti accettato di convocare le parti e i sindacati erano d'accordo, ma un personale intervento del Presidente del Consiglio Scelba impediva il tentativo conciliativo. In conseguenza di ciò lo sciopero veniva confermato.

Questo episodio è stato preceduto da vari tentativi di mediazione esperiti dalle tre Confederazioni dei lavoratori, dal ministro Vigorelli e dall'on. Marazza, Presidente della Confederazione delle aziende municipalizzate presso la Giunta comunale. Prima dello scorso sciopero di 24 ore l'on. Marazza aveva sostenuta una proposta di accordo almeno sulle questioni aziendali che venne respinta dalla amministrazione capitolina.

Ma nulla ha smosso Rebecchini dal suo atteggiamento fazioso e l'intervento di Scelba nella vertenza ne fa ben intendere le ragioni. Non a caso egli, dimentico dei disagi della popolazione, nel corso di questa agitazione ha abbandonato la sua funzione di primo cittadino, di sindaco di tutti i romani e si è posto al fianco della Confindustria contro i lavoratori. Ciò che si vuole è infatti, aggravare, acutizzare le agitazioni sociali, colpire la categoria e la sua forte organizzazione sindacale, suscitare nella cittadinanza avversità verso gli autoferrotranvieri.

Rebecchini ha cercato di giustificare la sua grave linea di condotta facendo affiggere dei manifesti nei quali le retribuzioni dei tranvieri apparirano più alte di quanto siano in realtà e, quindi, di privilegio nei confronti degli altri lavoratori; sostenendo l'impossibilità di concedere aumenti a causa del grave deficit delle aziende di trasporto e perchè sulla questione è in corso una trattativa in sede nazionale.

Ogni romano ha potuto, attraverso la risposta dei sindacati, scoprire il giuoco di cifre del sindaco e conoscere i salari degli autoferrotranvieri nella loro vera entità di molto inferiore al minimo vitale accertato dall'Istituto di statistica. Anche le altre argomentazioni non hanno avuto molta presa sull'opinione pubblica: è apparso chiaramente che nelle scandalose evasioni fiscali scoperte in questi giorni, è una delle principali cause del dissesto finanziario del Comune e che c'è chi può pagare le moderate richieste dei lavoratori. Nè è sostenibile, con il pretesto di una trattativa su scala nazionale sul conglobamento, il rifiuto di discutere importanti questioni aziendali come le gratifiche.

Del resto la migliore prova della fondatezza delle rivendicazioni dei tranvieri romani è giunta in questi giorni da Napoli e da Firenze, dove, due amministrazioni comunali (monarchica una e d.c. l'altra) hanno concesso congrui acconti e gratifiche agli autoferrotranvieri delle due città.

L'intervento di Rebecchini prima e di Scelba poi nella vertenza ha impedito che

(Continua in 4. pag. 9. col.)

Il C. C. del Partito si riunisce oggi

Il Comitato centrale del PCI si riunirà oggi domenica 11 alle ore 16,30 nella sua sede in Roma.

I RESTI DEL "COMET,,

NAPOLI — Un ufficiale e un marinaio della portaerei «Eagle» mostrano alcuni relitti del «Comet» recuperati al largo della costa calabrese (Telefoto)

(Leggete in II pagina il nostro servizio particolare)

Ridomi sostituito alla presidenza della RAI

E' stato ufficialmente comunicato che Cristiano Ridomi si è dimesso dalla presidenza della RAI perchè la sua carica era incompatibile con quella di funzionario del Ministero degli Esteri.

In verità, le «dimissioni» dei Ridomi coincidono stranamente con la partenza del dott. Picone-Stella, direttore del Giornale Radio, alla volta di Washington allo scopo di ricevere nuove istruzioni sulla campagna anticomunista da intensificare attraverso i microfoni della RAI. Secondo l'ambasciatrice Luce neanche il Ridomi, ex addetto stampa fascista presso la ambasciata italiana a Berlino, sarebbe un perfetto maccarthysta e pertanto si è pensato di sostituirlo con persona più adatta. Si fa il nome del clericale G. B. Migliori.

Il dito nell'occhio

Contorno di Piselli

Racconta la Gazzetta del Popolo di certi pranzi consumati al «Re degli Amici» dal pianificatore Tremelloni, il quale, «oggi mantiene a tavola un contegno assai più riservato di quello che si consentisse, per esempio, quando era soltanto «ministro per il Piano Marshall» Giovanni, il padrone del locale, conserva ancora l'epigramma che Tremelloni scrisse per se stesso e lesse al microfono durante un'intervista: «Sono ministro senza portafoglio — e non posso ordinare quello che voglio — non sono Bellentani o Brusadelli — alterno il riso bianco coi piselli».

Oggi invece Tremelloni ha il portafoglio, non rivela il «menù» di casa nelle interviste, ma, checchè se ne dica, i «piselli» continuano ad alternarsi al «bianco» scudocrociato, se non altro nel ruolo di contorno.

Il fesso del giorno

«Si baciano i Francesi. Anche gli Italiani si baciano, anche gli Inglesi si baciano, anche i Sudafricani, anche i Groenlandesi, anche gli abitanti delle Azzorre, eccetera». Virgilio Lilli, sul *Corriere della Sera*.

ASMODEO

I LAVORATORI RISPONDERANNO ALLE ILLEGITTIME PRETESE DI SCELBA

Energica azione in difesa delle sedi sindacali minacciate

La CGIL e le organizzazioni democratiche denunciano la grave offesa del governo alla libertà di organizzazione e all'antifascismo

L'Ufficio Stampa della CGIL comunica:

« Si è svolta presso la sede confederale la preannunciata riunione dei rappresentanti della CGIL, della Lega delle Cooperative e delle Federazioni e Sindacati Nazionali degli Statali, Parastatali, Enti Locali, Postelegrafonici e Ferrovieri, per concordare la azione da intraprendere, di intesa coi partiti antifascisti e con tutte le associazioni interessate, in Parlamento e verso le Autorità governative allo scopo di assicurare alle organizzazioni dei lavoratori le sedi necessarie al loro normale funzionamento.

« La Segreteria della CGIL e i rappresentanti delle organizzazioni intervenute alla riunione denunciano all'opinione pubblica i provvedimenti governativi che hanno un netto carattere antidemocratico e che sono privi di valide giustificazioni. Questi provvedimenti rappresentano una grave offesa alla libertà di organizzazione, all'antifascismo e alla resistenza, dei quali il movimento dei lavoratori è stato il principale animatore pagando, col sangue dei suoi martiri, il sacrificio e l'abnegazione dei suoi dirigenti e dei suoi militanti, la costante e irriducibile avversione alla dittatura fascista.

« I provvedimenti in parola costituiscono, nel contempo, un tentativo di ostacolare la attività delle libere associazioni democratiche dei lavoratori ed attentano quindi ai diritti fondamentali dei cittadini — quale quello di organizzazione — garantiti dalla Costituzione della Repubblica.

« Di fatto la privazione delle sedi e le gravi limitazioni di libertà che i provvedimenti del governo Scelba minacciano contro i dirigenti sindacali dei pubblici dipendenti hanno un carattere antidemocratico. Tanto più che i movimenti dei lavoratori ai quali sono state incendiate, devastate e confiscate le sedi, non hanno ricevuto alcun indennizzo di sorta. D'altra parte, il fascismo costruì le sue sedi mediante contributi imposti ai lavoratori italiani. E' falso dunque parlare di « occupazioni abusive » da parte delle organizzazioni dei lavoratori che avevano tutti i diritti di rivendicare a sé le sedi ex fasciste.

« Inoltre, nella stragrande maggioranza dei casi, le organizzazioni dei lavoratori pagano regolarmente l'affitto per l'uso delle loro sedi agli Enti Statali preposti.

« Per tutte queste ragioni i lavoratori italiani di tutti i partiti e di tutte le organizzazioni sindacali, culturali, cooperative, assistenziali, sostenuti dall'intera opinione pubblica, reagiranno con la massima decisione ed energia contro i provvedimenti del Governo, in tutte le forme che la Costituzione consente.

« La procedura che il governo ha preannunciato per sfrattare entro brevissimo tempo le organizzazioni popolari dalle loro sedi è illegittima: essa costituisce infatti una usurpazione dei poteri dell'autorità giudiziaria che sola può decidere in materia di beni patrimoniali, come recentemente ha stabilito la Suprema Corte di Cassazione. I brevissimi termini che sono stati già intimati per il rilascio di alcune di tali sedi sottolinea il carattere fazioso dell'azione governativa.

« La Segreteria della CGIL e i rappresentanti delle altre organizzazioni suaccennate hanno deciso di interessare i gruppi parlamentari di tutti i partiti antifascisti perchè inviino proprie delegazioni ai Presidenti del Senato e della Camera affinchè consiglino il governo quanto meno di sospendere l'esecuzione dei minacciati provvedimenti, per dare alle organizzazioni interessate la possibilità di trattare — su un piano di legalità e di giustizia — una sistemazione della questione con le rispettive amministrazioni statali ».

Manifestazioni a Bolzaneto contro i licenziamenti

GENOVA, 10 — Stamane i lavoratori della Bruzzo sono scesi compatti in sciopero dalle 10 alle 12 contro i 350 licenziamenti richiesti dalla direzione. Tutta Bolzaneto si è schierata con i lavoratori, e i negozi hanno abbassato le saracinesche.

Due sacerdoti, tra le numerose personalità, don Roncallo e don Marchese figurano nel comitato cittadino di difesa delle industrie.

I duemila lavoratori hanno sfilato per le vie cittadine per confluire, poi, presso la sede della « Fratellanza » dove hanno parlato i dirigenti della Commissione interna e i rappresentanti della FIOM; alla manifestazione hanno aderito anche i rappresentanti della CISL e della UIL.

Einaudi ha firmato l'acconto agli statali

Anche la Commissione Finanza e Tesoro della Camera ha approvato l'acconto pasquale per i dipendenti e i pensionati dello Stato e per i magistrati. La legge è stata poi firmata dal Presidente della Repubblica e diverrà operante domani con la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale:

La Commissione aveva approvato in precedenza un o.d.g. del compagno Pieraccini nel quale si fanno voti perchè il governo conceda una gratifica ai pensionati della Previdenza sociale.

Relazione di Nenni al Comitato centrale del P.S.I.

Si precisa il piano americano per il baratto del T.L.T.

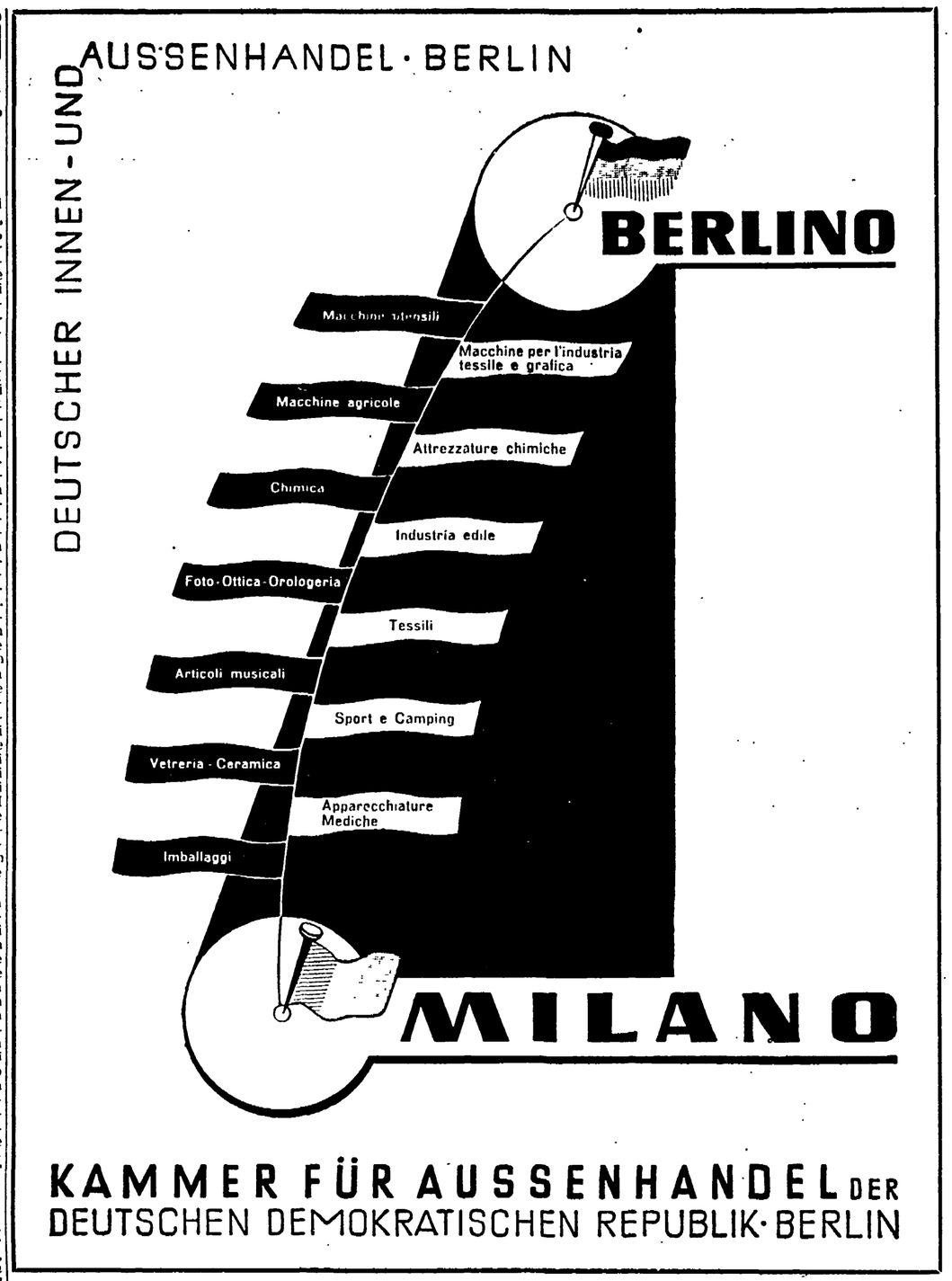
Ieri mattina, nella sala Capizucchi, hanno avuto inizio ieri i lavori del Comitato Centrale del PSI, con una relazione del compagno Nenni sulla situazione politica. Nenni è partito dalla premessa che ci si trova dinanzi a un arretramento della situazione, poichè il ritorno al governo quadripartito ha ricondotto il Paese « alla rissa ideologica e di classe del peggiore periodo del trascorso quinquennio », con l'aggravante degli scandali dilaganti. Nenni ha sottolineato le pesanti responsabilità dei capi socialdemocratici per questo stato di cose giacchè è evidente che solo il loro voltafaccia ha consentito al gruppo dirigente democristiano di eludere le esigenze di rinnovamento espresse dal voto del 7 giugno, e di eludere la apertura sociale e politica a sinistra.

Nenni ha giudicato quindi la politica del governo Scelba-Saragat come la politica più di destra possibile nel momento attuale, una politica fondata sul rifiuto di attuare le riforme costituzionali e sull'immobilismo economico e sociale dei precedenti governi clericali. L'attuale governo, come dimostrano i suoi atti, « apre la via al maggior pericolo che minaccia la democrazia italiana, vale a dire una politica e un governo di regime impierniati sulla alleanza della democrazia-cristiana con i monarchico-fascisti ».

Nenni ha rinnovato le offerte di collaborazione del PSI al partito democristiano e ai piccoli partiti, rilevando come l'accordo tra comunisti e socialisti non contraddica questa offerta, così come non impedì dieci anni or sono che socialisti e democristiani si associassero nella lotta per la Repubblica. Ciò che è necessario è che democristiani e socialdemocratici accolgano sinceramente la esigenza di un passo avanti verso una politica di riforme sociali e di distensione interna, senza discriminazioni pregiudiziali. Per il resto, è grottesco pretendere i voti socialisti in Parlamento a condizione che questi voti si scontrino con quelli comunisti: questa è una ipotesi impossibile, perchè le condizioni minime che i socialisti devono esigere per appoggiare un governo sono tali da interessare tutta la classe lavoratrice, e perciò anche i comunisti. Nenni si è quindi augurato che dai prossimi congressi della DC e del PSDI scaturisca una indicazione nuova, e ha invitato le organizzazioni socialiste a intensificare il dialogo nel Paese con la base socialdemocratica e democristiana.

La giornata di ieri è stata anche caratterizzata dal precisarsi delle voci allarmanti che da tempo circolano sulla questione triestina. Notizie provenienti da Washington e largamente raccolte dalla stampa governativa italiana confermano che la diplomazia americana lavora intensamente per portare a buon fine un suo dettagliato progetto di spartizione del TLT. Secondo tale progetto, Washington confermerebbe a parole il carattere « prevalentemente italiano della zona A », lascerebbe in zona A le sue truppe, e getterebbe le premesse per una spartizione finale del TLT « sulla base della divisione attuale delle due zone ».

La gravità di queste notizie, anche se non sono del tutto nuove, è evidentemente eccezionale. Esse confermano, infatti, che *la trattativa non si svolge più da un pezzo sul complesso del TLT, ma sulla sola zona A*, e che si discute se deve essere più o meno estesa la fetta di zona A che Tito incamererebbe oltre alla zona B.



A QUESTA CONCLUSIONE PORTA L'ESAME DEI RELITTI

Il Comet "G-ALYY" è esploso in aria

La portaerei « Eagle » a Napoli con 5 salme - Una singolare conferenza stampa

DALLA REDAZIONE NAPOLETANA

NAPOLI, 10 — *La portaerei « Eagle », che reca a bordo le salme delle vittime del « Comet » recuperate durante le operazioni di ieri, alle ore 15 è rientrata in porto.*

A quanto si apprende, la « Eagle » ha riportato solo cinque salme delle 21 persone che si trovavano a bordo del « Comet », precipitato giovedì scorso nel Tirreno mentre le ricerche degli altri corpi e dei relitti dell'aereo, proseguono da parte di navi e pescherecci italiani, questi ultimi spontaneamente offertisi per il triste compito.

Verso le ore 17 i giornalisti sono stati ammessi a bordo della grande portaerei e fatti entrare nella sala delle esercitazioni tattiche dove il comandante dell'unità Holland Martin, ha tenuto una conferenza stampa ricostruendo le varie fasi delle ricerche. Quindi lo ufficiale sinitario capitano Russel ha fatto alcune laconiche dichiarazioni sull'opera di recupero delle salme, affermando (e non si comprende bene perchè) che la delicatezza della questione gli impediva di potersi dilungare in particolari e dettagli sui cinque corpi ripescati.

« Sono due donne e tre uomini — egli ha detto — dei cinque cadaveri solo due sono stati identificati: una donna ed un'uomo ». Sui nomi, sulle provenienze, sulle condizioni dei cadaveri, il capitano Russel s'è rifiutato di rispondere. A numerose domande tendenti a sapere se oltre ai cadaveri fossero state ripescate delle membra umane staccate dai corpi, l'ufficiale medico ha risposto con altrettanti «No comment » (!)

Terminata la conferenza stampa, i giornalisti sono stati condotti sul ponte di pista della portaerei, ove alcuni ufficiali hanno mostrato loro i rottami recuperati dall'equipaggio.

Da un esame sommario dell'ammasso di grovigli, si può desumere che il « Comet » è esploso prima di inabissarsi a mare. E forse il verbo inabissare non è qui il più edatto, perchè si sarebbe trattato piuttosto di una pioggia: una tragica pioggia di persone e cose straziate, prontamente assorbita dal mare in tempesta. Tra i rottami, due seggiolini contorti come da un potente spostamento d'aria, giustificano queste deduzioni; poi un salvagente di gomma giallo, con ancora risibili le istruzioni per l'uso nella lingua inglese, francese e spagnolo; un paio di pantaloni di buona stoffa inglese marrone, le cui gambe appaiono strappate, mentre in buonissime condizioni sono la parte superiore, completa di bottoni e di bretelle, e le fodere interne.

Sul cumulo di relitti spicca una cravattina a farfalla blen, a piccoli « pois » bianchi: si può ancora leggere l'etichetta: «Made in U.S.A.». Di un giaccone sportivo a grossi riquadri marrone, è rimasta soltanto la metà, ed anche questa sembra strappata con impeto e bruciacchiata in qualche punto.

Strano è stato invece il ritrovamento di una scatola metallica contenente birra inglese, marca « Simonts »: nonostante il recipiente appaia in più punti deteriorato, il liquido vi è rimasto ancora dentro, ermeticamente tappato col sistema ad aria compressa.

Questi relitti, ancora impregnati d'acqua salsa, verranno sottoposti all'esame dei periti e forse attraverso di loro si potrà ricostruire la tragica vicenda che è costata la vita a 21 persone.

Domani si apre la Fiera di Milano

MILANO, 10. — La 32a Fiera di Milano sarà inaugurata dal Presidente della Repubblica lunedì dodici. In tutti i padiglioni prosegue il lavoro per attuare in modo definitivo la grande rassegna; già stamane si è avuta la vernice della mostra della Svizzera, una delle prime manifestazioni della Fiera. E' prevista una grande affluenza di visitatori e di compratori al grande mercato milanese.

La rassegna campionaria milanese presenta quest'anno numerose novità, poiche vi è una partecipazione maggiore che non negli scorsi anni da parte di paesi esteri tra cui l'URSS e delle ditte nazionali

Una "Convenzione antifeudale" per la riforma dei patti agrari

La grande manifestazione indetta dall'Associazione dei contadini del Mezzogiorno d'Italia metterà sotto accusa lo schiavismo dei proprietari terrieri

Si è riunita a Napoli, nei giorni scorsi, nella sede sociale di Via Medina 5, la Presidenza dell'Associazione dei Contadini del Mezzogiorno d'Italia.

Nella riunione, alla quale hanno partecipato rappresentanti di tutte le regioni del Mezzogiorno, sono state prese in esame la situazione esistente nelle campagne e le iniziative per potenziare le due grandi campagne attualmente in corso: la campagna per la riforma dei contratti agrari e quella per la estensione delle assicurazioni sociali a tutti i contadini.

Il rapporto introduttivo è stato tenuto dall'on. Pietro Grifone, segretario della Associazione. Il relatore, dopo avere illustrato l'acuirsi della crisi nelle campagne (ai settori già colpiti si sono aggiunti quelli delle patate, degli agrumi, del tabacco, ecc.), ha sottolineato l'orientamento marcatamente reazionario assunto dal nuovo governo nei confronti dei contadini.

Di qui — ha affermato Grifone — la necessità che nei prossimi mesi si intensifichino le lotte in corso al fine di costringere le classi possidenti, e il governo che le tutela, a recedere dalle posizioni di netto rifiuto in cui ora insistono.

Il principale obiettivo di lotta nelle campagne meridionali resta la conquista di migliori condizioni contrattuali, soprattutto per quanto concerne il diritto alla stabilità sul fondo, l'aumento delle quote di riparto a lavore dei contadini e la riduzione dei canoni di affitto.

Trattative dirette con i più grandi proprietari sono state iniziate ovunque. Qualora la ottusità padronale dovesse persistere sulle attuali posizioni di diniego, i contadini non potranno non far ricorso a forme più avanzate di lotta, sorretti fra l'altro dalle leggi in atto (quella sulla proroga, sul 30 per cento, la legge Gullo sulla mezzadria impropria, ecc.) che in molti casi non trovano applicazione. E' certo — si è detto a Napoli — che i contadini meridionali non sono disposti a tollerare ancora molto a lungo e secolari iniquità che gravano sulle loro spalle.

La campagna in corso per la riforma dei contratti agrari è stata al centro del dibattito che si è aperto sul rapporto Grifone.

Al termine della riunione, la Presidenza dell'Associazione ha votato una risoluzione nella quale, tra l'altro, si propone di tenere a Cosenza il prossimo 16 maggio, una grande manifestazione a carattere nazionale per la riforma dei contratti agrari.

Tale manifestazione si svolgerà con la partecipazione di larghe rappresentanze di contadini di tutte le provincie meridionali. Se, com'è auspicabile, attorno ai contadini saranno quel giorno a Cosenza tutte le forze progressive del Mezzogiorno, il convegno assumerà il carattere di una vera e propria « *Convenzione anti-feudale* » di una solenne Assemblea popolare che metterà sotto accusa un intiero regime, il regime di schiavismo e di arbitrio, di marca prettamente feudale, tutt'ora in vigore nel Mezzogiorno.

L'ambasciatore Bogomolov a Firenze e a Milano

FIRENZE, 10 — L'ambasciatore dell'Unione Sovietica Alessandro Bogomolov, che ha visitato in questi giorni Firenze, si è intrattenuto ieri sera in lungo e cordiale colloquio, a Palazzo Vecchio, con il Sindaco di Firenze professor Giorgio La Pira.

Dell'incontro, avvenuto in via strettamente privata, è stata data notizia con un breve comunicato dell'ufficio stampa del Comune.

Stamane l'Ambasciatore sovietico ha lasciato Firenze, in compagnia della consorte, diretto a Milano.

ALLE ASSISE DI FIRENZE

Le richieste del P.M. al processo Porzus

DALLA REDAZIONE FIORENTINA

FIRENZE, 10. — A conclusione della sua requisitoria — che ha occupato le udienze di quattro giorni — il P. G. dott. Sica ha formulato oggi le sue richieste alla Corte di Assise di appello di Firenze nel processo di secondo grado per i fatti accaduti alle Malghe di Porzus il 7 febbraio '45.

A parziale riforma della sentenza di primo grado della Corte di assise di Lucca il P. M. ha chiesto che la Corte di Assise di appello voglia dichiarare colpevoli, affermando la politicità dei reati ad eccezione di quello del saccheggio, 46 dei 52 imputati che comparvero davanti alla Corte di Lucca (41 dei quali furono condannati ed 11 assolti con formule varie), condannando:

a) Toffanin Mario (« Giacca »), Tambosso Alfio (« Ultra ») e Juri Vittorio (« Marco ») alla pena dell'ergastolo commutata in 10 anni di reclusione.

b) Modesti Ostelio (« Franco »), Zocchi Lino (« Ninci »), Fantini Mario (« Sasso »), G. Battista Padoan (« Vanni »), Plaino Aldo (« Valerio »), ad anni 30 di reclusione interamente condonati.

Sfiligoi Pio, De Otto Lorenza, Mazzaroli Leonida, ad anni 25 e mesi 8 di reclusione ciascuno; Di Gaspero Tullio ad anni 23 e mesi 8 di reclusione; Kanzut Ernesto a anni 21 e mesi 9 di reclusione; Iaizza Enzo ad anni 14 e mesi 9 e gg. 10; Grion Bruno, Caldano Alfredo, Barck Giovanni, Zuppel Edo, Zuppel Sergio e Peressin Ferruccio ad anni 14, 1 mese e 10 giorni di reclusione, pene queste interamente condonate.

c) Gli altri 26 imputati ad anni 21 di reclusione ciascuno interamente condonati.

Il P. M. ha chiesto infine che la Corte voglia dichiarare l'interdizione perpetua dai pubblici uffici e applicare la libertà vigilata per non meno di 3 anni per tutti gli imputati, assolvere per insufficienza di prove Zocchi Lino, Fantini Mario e Padoan G. Battista dall'omicidio in persona di Vazzas Egidio, condannare in solido i predetti imputati e Jurich Enzo alle spese processuali e al mantenimento in carcere durante la custodia preventiva confermando nel resto l'appellata sentenza.

Il processo riprenderà lunedì.

IL PROCESSO DI CATANZARO

I mafiosi di Villalba condannati per strage

CATANZARO, 10. — Oggi alle ore 16.30 dopo tre ore e mezzo di riunione in camera di consiglio la Corte d'Assise di Catanzaro ha emesso la sua condanna contro la mafia di Villalba. Con accenti solenni e gravi il Presidente prof. Panetta ha letto la sentenza in base alla quale Calogero Vizzini, Beniamino Farina e tutti gli altri componenti della cricca sono stati riconosciuti colpevoli di strage ai sensi dell'art. 422 del codice penale, con l'attenuante della « soggezione di folla in tumulto » e le attenuanti generiche, e condannati a 6 anni e mesi 8 di carcere e al pagamento delle psese. A questa pena sono stati applicati i condoni del '49 e del '53 per un numero di anni corrispondenti alla pena inflitta. A nessuno sfugge il valore morale e politico di questa sentenza che, pur concedendo ai mafiosi il beneficio del condono ha finalmente riconosciuto solennemente e pienamente la criminalità della cricca di Don Calò e il delitto di strage.

Dieci case crollano a Castiglione a Casauria

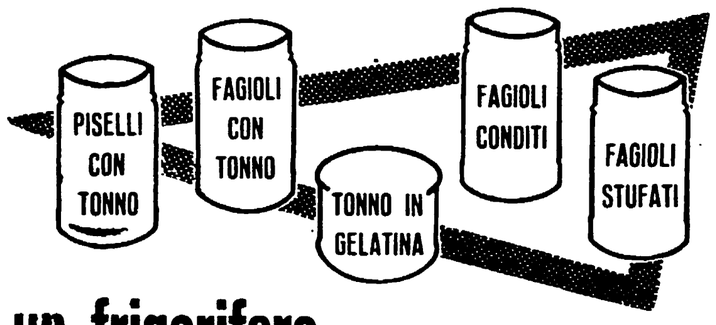
PESCARA, 10 — Un movimento franoso è avvenuto durante la notte a Castiglione a Casauria, in provincia di Pescara, provocando il crollo di dieci case.

Gli abitanti, avvertiti da sinistri scricchiolii, si sono messi tempestivamente al sicuro. Altre sei case sono state fatte sgomberare dai funzionari del Genio civile, prontamente accorsi sul luogo.

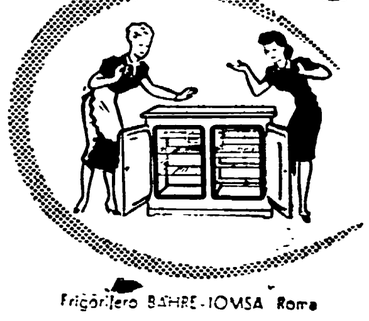
Quattordici famiglie (in complesso una cinquantina di persone) sono rimaste senza tetto. La strada provinciale è stata ostruita dalle macerie.

La fortuna aiuta i buongustai

I buongustai preferiscono le Pietanze Pronte LA ROCCA perchè anche quando hanno fretta, possono sempre mangiare bene. Famosi cuochi hanno dato a queste appetitose pietanze la fragranza ed il sapore della cucina meridionale. Potete preparare degli ottimi pranzi in pochi minuti: basta aprire e servire!



un frigorifero GRATIS ogni mese!



Per ogni invio di 3 etichette delle Pietanze Pronte o del Tonno in Gelatina La Rocca, riceverete un buono premio che vi permetterà di partecipare al sorteggio mensile di un magnifico Frigorifero BAHRE - IOMSA, della capacità di 180 litri, nuovissimo modello con due celle indipendenti e con la possibilità di utilizzare il suo ampio piano superiore come tavolo da cucina!

Prima estrazione: **30 Aprile 1954**

Mangiate presto e bene e andate incontro alla fortuna: gustate oggi stesso le squisite Pietanze Pronte LA ROCCA e spedite le etichette alla Ditta Lorenzo La Rocca, Via Extramurale 206 Bari.

Pietanze Pronte LA ROCCA aprite e servite

Ditta Lorenzo La Rocca, Bari, tel. 10.279 - Deposito di Roma: Via C. Tavolacci, 1, tel. 580.981

(Autorizz. n. 12.893)

Giolly DEPOSITATO Gelato

PICCOLA PUBBLICITA'

1) COMMERCIALI L. 12

A. APPROFITTATE Grandiosa svendita mobili tutto stile Cantù e produzione locale. Prezzi sbalorditivi. Massime facilitazioni pagamenti. Satria Gennaro Miano, Napoli, Chiaia 238.

A. ARTIGIANI Cantù svendo camerelletto pranzo ecc. Arredamenti granlusso - economici, facilitazioni - Tarsi 32 (dirimpetto Enal). 10

MODELLICARTA per confezionare elegantissimi abiti, giacconi, biancheria. « CIELLE » Carlocattaneo 5 (Napoleoneterzo) anche figurini, manichini.

2) CAPITALI-SOCIETA' L. 12

A.A.A.A.A L'ISTITUTO Finanziario Castelfidet, Via Agostino De Pretis 86, tel. 43812 concede a statali, parastatali, bancari, comunali, impiegati privati, possidenti ed a determinate categorie commercianti e industriali tutti esclusivamente residenti Roma, crediti restituibili 10 mensilità. Tasso equo. Serietà, celerità massima correttezza.

3) ASTE E CONCORSI L. 12

LOTTO 4550 - Sega a nastro completa. L'Istituto Vendite giudiziarie esiterà in 1. esperimento il 27 aprile alle ore 9 e seguenti in Roma Via Ariccia 2.

4) AUTO CICLI SPORT L. 12

A. PATENTI Diesel scoppio rapidamente economicamente. All'Autoscuole « STRANO ». Emanuele Filiberto 60. Via Turati.

5) VARI L. 12

OSTETRICA Gina. Iniezioni, Via Roma 66, Napoli (Largo Carità) telefono 28428

7) OCCASIONI L. 12

ASTIGMATICI - MIOPI - IPERMETROPI - ordinateci in tempo gli occhiali GRADUATI da sole, UNICOLORI. Bellissimi colori selettivi trattati scientificamente. MONTATURE MODERNE, ultime novità. GRAN MODA. VISITATECI SENZA IMPEGNO. OTTICA FULCAR, Galleria Stazione Termini. Aperto anche festivi.
OSTETRICA Gina. Iniezioni, Via Roma 66, Napoli (Largo Carità) telefono 28428.

11) LEZIONI-COLLEGI L. 12

STENODATTILOGRAFIA: specializzazione; perfezionamento; professionismo. Contabilità, Macchine Calcolatrici Lingue. ISTITUTI ERMINIO MESCHINI (354.379), esclusivamente: BOEZIO angolo TACITO (Piazza Cavour).

23) ARTIGIANATO L. 10

ELETTRICITA' Radiotelevisione. Impianti, riparazioni lampade, lampadari, materiale elettrico migliori fabbriche. Cucine gas. Economia, correttezza. Lancetti, 849742. 220530

Giolly Gelato

CHE COSA E' CHE MUOVE GLI STRATEGHI ATOMICI STATUNITENSI

LA MISTICA DEL ROGO

Il calore solare artificialmente riprodotto - Prospettiva di inconcepibile orrore - Dalla notte di S. Bartolomeo a Hitler - Alla base di un vero, solido accordo deve essere il principio che la distruzione in massa - anche senza possibilità di ritorsione - va posta al bando dell'umanità

L'industriosa intelligenza dell'uomo è riuscita a riprodurre artificialmente il processo che naturalmente si svolge sul sole e che dà origine al calore dell'astro: l'unione di più nuclei di idrogeno a formare un nucleo di elio, con liberazione di energia. I processi di disintegrazione (« fissione ») del nucleo dell'uranio 235 forniscono le temperature « solari » necessarie alla trasformazione dell'idrogeno in elio: l'uso di « idrogeno pesante » (del deuterio e del trizio) in luogo dell'idrogeno ordinario permette di trasformare in esplosione improvvisa ciò che sul sole è lento ritmo. Dopo essere riuscito a ottenere artificialmente la radioattività, la disintegrazione del nucleo atomico, l'uomo è pervenuto a riprodurre artificialmente anche le reazioni termonucleari, cioè le combinazioni di nuclei, ad altissime temperature, con liberazione di energia.

Questo, (se abbiamo ben compreso quello che ci spiegano i fisici), il nuovo risultato dell'indagine scientifica e dello sviluppo tecnico. Se sarà preso come punto di partenza per creare nuova ricchezza all'uomo, esso si chiamerà un giorno (non sappiamo ancora se vicino o lontano) « centrale di energia termonucleare », progressiva liberazione dell'uomo dalla condanna del lavoro pesante e della miseria. Oggi, nella sua applicazione come mezzo di distruzione e di offesa, questo risultato della scienza e della tecnica si chiama la bomba all'idrogeno: la bomba H.

Proposta ripetuta con forza

Il più ampio degli oceani non è stato laboratorio sufficientemente vasto per contenere, sterminato deserto liquido, gli effetti mortali dell'esplosione termonucleare. A centinaia di miglia di distanza dal deserto atollo sopra il quale è esploso il piccolo sole artificiale, le ceneri mortifere del gigantesco rogo si sono depositate su povere navi, hanno corroso con le loro emanazioni la pelle, il corpo, il sangue dei pescatori. Ciò vuol dire che se quel deserto di acque, punteggiato da disabitati atolli, e sfiorato da qualche nave solitaria, che è stato teatro delle esplosioni H, fosse stato invece terra fertile, civile, popolata di uomini, segnata e trasformata dal lavoro di secoli, quel rogo improvviso la avrebbe bruciata, essiccata, privata di ogni vita e di ogni possibilità di nuova vita per un lungo tempo, distruggendo le opere — e forse anche le tracce delle opere — di decine e decine di generazioni di uomini, annullando in un attimo non solo milioni di vite, ma migliaia di anni: una cultura, una civiltà, una storia.

Di fronte a questa prospettiva di inconcepibile orrore, la proposta della messa al bando delle armi di distruzione di massa, atomiche o termonucleari, che già da molti anni era stata sottoscritta da decine e forse centinaia di milioni di uomini di tutti i paesi, è stata ripetuta con nuova forza, ha trovato nuovi consensi. Governi, Parlamenti, popoli, dall'India all'Inghilterra all'U.R.S.S., levano la loro voce, chiedendo un accordo generale per l'interdizione delle armi di sterminio, l'immediata sospensione di nuove esplosioni sperimentali in attesa dell'accordo.

Un solo governo (non vogliamo dire un popolo), tra le grandi nazioni, non ha finora fatto sua la generale richiesta: annuncia nuove esplosioni, ripete — più o meno larvatamente — le minacce e i ricatti che già scossero il mondo durante la guerra di Corea.

E' il governo degli Stati Uniti d'America.

Nel precipizio dell'assurdo

Gli Stati Uniti non possiedono più il monopolio della bomba atomica, ed anche la bomba H non è più un mistero per l'Unione Sovietica. Inoltre, la minaccia atomica dell'impero americano al mondo socialista si va ritorcendo da sè stessa contro i cesari del Pentagono, per la incontrollabile ampiezza del raggio di morte della nuova arme. Coloro che reggono l'impero americano non possono non temere che la distruzione atomica dei paesi socialisti da tanti di loro sognata porti con sè l'incendio degli Stati Uniti, e anche che il rogo acceso nell'« altro » mondo non faccia giungere la nube distruggitrice di vita che da esso si leva fino al « loro » mondo. La corsa verso un'arme di distruzione sempre più potente, per rendere minacce e ricatti sempre più efficaci, sta conducendo gli strateghi atomici statunitensi nel precipizio dell'assurdo: già la bomba all'idrogeno è troppo potente, pare, per essere sicuri che colpisca *solo* l'avversario, e certo la progettata bomba al cobalto non potrà essere oggetto neppure di sperimentazione nel deserto dell'Oceano Pacifico, perchè le nubi che dalla sua esplosione si sprigionerebbero conserverebbero per anni (depositandosi chi sa dove e chi sa quando) la loro capacità di irradiare morte.

Può essere che gli uomini del ricatto siano sensibili alla ritorsione su di loro del pericolo di distruzione, da parte dell'avversario colpito, o per contraccolpo incontrollabile dell'arme da loro stessi lanciata. « Gli uomini del terrore atomico non saranno insensibili al terrore atomico », si dice da molte parti in questi giorni, « oggi che anche su di loro necessariamente incombe; e ciò potrà facilitare un accordo ». In questo ragionamento vi può essere una parte di verità: ma solo una piccola parte.

La paura di una ritorsione, la paura di distruggere sè stesso insieme con l'avversario, la paura di per sè non può essere solida base di nessun accordo: nè si tratta *soltanto* di mettere al bando la bomba all'idrogeno o quella al cobalto, le nuovissime armi di sterminio termonucleari. Alla base di un vero, solido accordo deve essere il principio, generalmente e veracemente accettato, che la distruzione in massa — *anche dell'avversario soltanto, anche senza possibilità di ritorsioni e contraccolpi* — deve essere messa al bando dell'umanità, deve diventare qualcosa di *inconcepibile* per l'uomo, come lo sono diventati i roghi degli eretici e i forni crematori dei "non-ariani". Alla base di un vero, solido accordo deve essere la cancellazione dalle coscienze dell'idea che sia possibile, pensabile la distruzione di popoli, di civiltà: la fine di ogni razzismo, si chiami esso antisemitismo o colonialismo, sterminio di ebrei europei "bianchi" o massacro di prigionieri e civili "gialli" in Asia: la liquidazione di ogni ideologia che giustifichi la pratica del massacro, assolvendo e benedicendo gli sterminatori dei "cani eretici": la scomparsa di ogni mistica del rogo.

Una occasione per riflettere

Perchè il fatto che davvero preoccupa non è tanto quello che "qualche pazzo" giochi con la bomba H in America: il bambino gigantesco, sdraiato sugli Stati Uniti, che lancia in aria la "palla H" (e sotto il bimbo è scritto: « età mentale dell'uomo », del padrone della bomba), della vignetta inglese che sta facendo il giro del mondo, coglie solo l'aspetto più appariscente, più visibile del pericolo, non ne svela la radice. La distruzione di massa, lo sterminio di un popolo, il rogo di una civiltà possono diventare tragica realtà non se *un* pazzo ha una bomba, ma se in America una larga parte dei cittadini sarà convertita alla mistica del rogo e dei processi alle streghe, se nel mondo occidentale farà progressi il fanatismo anticomunista, la religione della crociata antisovietica, pronta ad assolvere e a benedire come rogo "purificatore" la fiammata atomica di una notte di San Bartolomeo per la distruzione dell'aldilà. Non fu *un pazzo*, Hitler, che ordinò dall'alto di cingere di una cintura di fame e di morte i ghetti polacchi, di costruire la grande industria germanica della morte nei campi di sterminio (oh! sconfinata palude di Auschwitz, terra intrisa di ceneri umane, di resti di milioni di vite bruciate!): no, Hitler potè tanto, perchè milioni di tedeschi credevano al mito della razza superiore e delle razze "infette", erano pervasi dalla mistica del rogo, erano convinti che lo sterminio di popoli e razze fosse un dovere per il progresso e la potenza del loro paese.

Chi vuole davvero, e per sempre, allontanare dall'umanità l'incubo delle civiltà in cenere, deve operare oggi per far sì che ogni popolo riconosca nella civiltà dell'altro popolo una parte della sua, nella vita dell'altra nazione una parte della sua vita. Chi si accanisce per mantenere divisi i popoli, per impedire il commercio dei loro prodotti, la conoscenza reciproca delle creazioni dell'arte e del pensiero, la circolazione degli uomini, chi lancia scomuniche e proclama crociate, si fermi oggi a riflettere — se ancora ne è capace — di fronte alla fiammata del Pacifico. Se un giorno quel rogo dovesse divampare nel mondo, annullando milioni di vite e millenni di storia, sarebbe stato anch'egli a prepararlo, deponendo sulla tragica catasta il suo legno.

LUCIO LOMBARDO RADICE

Due momenti della tremenda esplosione di Bikini. In alto: la gigantesca palla di fuoco all'interno della quale la temperatura è giunta a toccare quella del sole. In basso: il micidiale fungo da cui si sono sparse attorno per un larghissimo raggio le ceneri radioattive

CONCLUSO IERI SERA IL VII FESTIVAL

"La porta dell'inferno„ Gran premio di Cannes

Altri otto film premiati ex aequo — Fra di essi gli italiani « Cronache di poveri amanti », « Carosello napoletano » ed il sovietico « Skanderbeg »

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

CANNES, 10. — Ore 23,55. Il film giapponese *Jigoku-Mon* (La Porta dell'Inferno) ha vinto il Gran Premio del Festival di Cannes. Jean Cocteau, a nome della giuria da lui presieduta e composta tra gli altri dai registi Luis Bunuel e Henri Calef, dallo sceneggiatore Jean Aurenche, dall'attore comico Noel-Noel, dal musicista Auric e dai critici André Bazin e André Lang, lo ha annunciato sul palcoscenico del Palais des Festival, davanti all'enorme schermo panoramico, subito dopo la proiezione del film americano « *I cavalieri della tavola rotonda* », ultimo film concorso tra i più di quaranta lungometraggio più di sessanta cortometraggi che hanno partecipato alla settima edizione dell'attuale mostra cinematografica internazionale.

Altri otto premi internazionali a disposizione della giuria sono stati attribuiti come segue (a pari merito, per ordine alfabetico delle nazioni): *L'ultimo ponte* (Austria) con menzione d'onore all'attrice Maria Schell; *Prima del diluvio* (Francia) con menzione d'onore per André Cayatte e Charles Spaak; *Due ettari di terra* (India); *Carosello napoletano* e *Cronache di poveri amanti* (Italia): ex aequo; *I cinque della via Barska* (Polonia) con menzione di onore per la regia di Alexandor Ford; *Il deserto vivente* (Stati Uniti) con menzione d'onore per gli operatori del film; *La grande avventura* (Svezia) con menzione d'onore per il regista Sucksdorff; *Skanderbeg* (Unione Sovietica) con menzione d'onore per il lavoro di Sergio Jutkevic.

Un premio speciale della giuria è stato assegnato al regista francese Renè Clement per il film *Monsieur Ripois* (Gran Bretagna).

La giuria inoltre ha reso omaggio alla partecipazione dell'Egitto e ha deciso di rendere omaggio agli Stati Uniti mettendo fuori concorso il film *Da qui all'eternità* che ha già ricevuto numerose ricompense. Questo per quanto riguarda i lungometraggi.

La giuria per i cortometraggi ha premiato: come film di marionette: *Un bicchiere di più* (Cecoslovacchia) per il virtuosismo della realizzazione; Come film di divertimento: *Zim Zim, Bum Bum*, (Stati Uniti) con menzione speciale per la novità dell'espressione; come film di realtà: *La città vecchia di Varsavia* (Polonia) con menzione speciale per la qualità del soggetto; come film di fantasia poetica: *Il giardino dei piaceri* (Gran Bretagna); come film di natura: *Aptenodytes Forsteri* (il film sui pinguini presentato dalla Francia).

La giuria, inoltre ha reso omaggio alla selezione dei documentari dei Paesi Bassi per la loro costante alta qualità.

Il premio della critica internazionale è stato assegnato al film *Prima del diluvio* di André Cayatte.

UGO CASIRAGHI

Marcucci vince il premio del Fiorino

FIRENZE, *aprile* — Si sono svolte ieri sera, nella sede della V Mostra Nazionale Premio del Fiorino », alla galleria dell'Accademia, le operazioni di voto per l'assegnazione dei premi. I risultati sono stati i seguenti: 1) Premio nazionale del fiorino di L. 500.000 (in moneta aurea) a Mario Marcucci di Firenze per l'opera *Autoritratto*; 2) Premio nazionale degli orafi fiorentini, trofeo d'oro del valore di L. 300 mila a Pio Semeghini di Verona per l'opera *Lucia*; 3) Premio della città di Firenze di L. 300.000 a Fausto Pirandello di Roma per l'opera *Natura morta*; 4) Premio del conte Dandolo De Micheli di L. 200.000 per un'opera di ispirazione classica, a Fillide Levasti di Firenze per l'opera *Vita quotidiana*; 5) Premio Giuliana Galletti Gualtieri di L. 200.000 a Bruno Saetti di Venezia per l'opera *Maternità*; 6) Premio Giovanni Stianti, tipografo di L. 200.000 a Marcello Boccacci di Firenze per l'opera *Figura N. 1*; 7) Premio da L. 100.000 (in ordine alfabetico): A) Premio Editori e Stampatori a Anna Bonetti di Firenze; B) Premio Birra Peroni a Dino Caponi di Firenze; C) Premio Egidio Volpi a Altiero Cappellini di Pistoia.

INTERVENTO DI QUATTRO SCIENZIATI SOVIETICI AL CONGRESSO DI ELETTRORADIOLOGIA

Le radiazioni della materia usate per curare le malattie

Immense energie, messe al nostro servizio dalla fisica nucleare, possono essere sfruttate a scopi terapeutici

Elementi radioattivi disponibili in U.R.S.S. anche negli ospedali dei colcos - Applicazioni totalmente gratuite

Ieri sera nei locali del Circolo romano di cultura la delegazione dei radiologi sovietici, che ha partecipato al III Congresso degli elettroradiologi dei paesi di cultura latina, ha tenuto una conferenza stampa di fronte ad un folto gruppo di giornalisti, tra cui si notavano numerosi partecipanti al congresso e studiosi dell'Università di Roma. Gli scienziati sovietici che hanno portato il loro contributo ai lavori del congresso sono: il prof. Kisseler, il prof. Strelin, il docente Petrov e la prof.ssa Koslova, capo della delegazione; ed il signor Cernor, segretario.

Le quattro relazioni degli scienziati sovietici al Congresso sono riunite in un unico volume pubblicato dalle edizioni in lingue estere di Mosca con il titolo cumulativo: « Azione biologica delle radiazioni ionizzanti, dosometria e adozione delle sostanze radioattive a scopo terapeutico ». Il fenomeno scientifico delle radiazioni ionizzanti è difficile da spiegare con parole semplici: si può dire che alcune radiazioni ionizzanti sono le stesse e altre, invece, cugine delle radiazioni che, in questi giorni, stanno tanto facendo parlare di sé dopo quella esplosione sperimentale di Bikini che spargendo cenere radioattiva a grandi distanze ha inquinato di radioattività alcuni pescherecci, i pesci raccolti nei frigoriferi e molte decine di pescatori: i quali, stando a recenti dichiarazioni dei medici che li hanno avuti in cura, sarebbero mantenuti in vita grazie a continue trasfusioni di sangue.

Gli scienziati sovietici partecipanti al Congresso di elettroradiologia. Da sinistra: il prof. Kissilev, il docente Petrov, il prof. Strelin, l'interprete, la prof. Koslova, capo della delegazione, ed il dott. Ceronv, segretario

La prima parte del titolo della citata pubblicazione, quindi, si riferisce a studi condotti intorno all'effetto delle radiazioni su esseri viventi. Vale la pena di ricordare che analoghi studi potrebbero essere compiuti sui luoghi che le due esplosioni atomiche di Hiroshima e di Nagasaki devastarono, mettendo in osservazione gli scampati al massacro. I risultati di queste ricerche ebbero carattere riservato: si seppe, però, quali terribili conseguenze apportasse a quelle popolazioni lo scoppio delle due atomiche sterilità in uomini e donne, cecità, deformazioni, pazzia, leucemia, forte percentuale di nascite di bambini deformi, ecc.

Gli studi che gli scienziati sovietici hanno portato al Congresso di elettroradiologia non sono di quel tipo. Si tratta di lavori tendenti a permettere un totale controllo delle radiazioni al fine di poterle utilizzare per lenire i mali umani. I tecnici atomici della distruzione e della morte hanno dovuto riconoscere, in questi giorni, che l'atomo era loro scappato di mano, tanto che oltre duecento persone tra gli addetti all'esplosione sperimentale di Bikini sono rimaste colpite dalle radiazioni. Nei lavori sperimentali, i cui risultati i relatori sovietici hanno esposto al Congresso, si è operato, invece, a controllare le radiazioni della materia, si è operato a renderle maneggevoli come lo sono oggi l'aspirina o la purga, perchè, opportunamente dosate, possano essere validissimo mezzo di cura contro decine e decine di gravi malattie dell'organismo umano.

Evidentemente questi lavori non sono stati dettati da spirito polemico contro chi intende fare tutt'altro uso del fantastico potere delle radiazioni, come quei tecnici della distruzione i quali hanno teorizzato intorno alla possibilità di radioattivizzare la terra intiera o grandi superfici per portarvi la morte di ogni forma di vita animale e vegetale. Ma ci sono atti che, senza intenzione, hanno un loro vigore polemico così come lo hanno l'onestà e la rettitudine contro la corruzione e l'inganno.

Molto c'è da fare

L'utilizzazione a scopo curativo delle radiazioni della materia era già una conquista della medicina dalla scoperta del radio avvenuta qualche decennio fa. Si sa che, col radio, possono essere tentate cure di tumori che talvolta hanno esito definitivamente positivo. Ma le recenti scoperte nel campo della fisica nucleare hanno messo a disposizione di questo ramo della medicina una quantità di elementi radioattivi che possono essere applicati con successo nei diversi casi. Evidentemente la recente introduzione ha permesso soltanto da breve tempo l'introduzione di nuovi sistemi di cura stabiliti con dosi precise e molto ancora rimane da fare.

Interessanti, in questo senso, le dichiarazioni che la professoressa Koslova, capo-delegazione, ha fatto sulla disponibilità in URSS di elementi radioattivi negli ospedali e perfino negli ambulatori di fabbrica e di colcos. Data questa disponibilità le cure sono praticamente possibili in ogni luogo dell'Unione sovietica e non è necessario il ricovero del paziente in ospedali specializzati, salvo casi particolari.

Fosforo e tumori

La Koslova, nella sua relazione, ha trattato dell'uso del fosforo radioattivo nella cura dei tumori sia benigni sia maligni, illustrando i successi ottenuti in questo campo e le prove sperimentali condotte. Abbiamo chiesto alla professoressa se l'alto costo delle applicazioni non costituisse un limite alla diffusione degli isotopi radioattivi come mezzo di cura. Ci è stato chiarito che ogni tipo di applicazione è totalmente gratuito e che se, in qualche caso, si rende necessario il viaggio di un paziente verso un centro specializzato, egli riceve i mezzi finanziari necessari.

Mentre tanto clamore hanno destato le recenti vicende dell'atomo nell'Oceano Pacifico ecco che un Congresso di scienziati si riunisce per dibattere sui mezzi che possono permettere l'utilizzazione delle radiazioni della materia nel campo della medicina ed ecco l'opera di quattro scienziati sovietici, che hanno lavorato a studiare le radiazioni al fine di utilizzare in quantità dosabili a volontà la titanica energia che è contenuta nella materia.

CLEMENTE RONCONI

La ronda di notte

BONUM ET IUCUNDUM

La questione delle « ore » storiche torna di attualità. L'Italia, per sua sfortuna, è stata sempre afflitta da gente che aveva la fissazione delle « ore ». Chi non ricorda le « ore » che scoccavano continuamente, qua e là, come mortaretti, nei bei tempi andati? L'Ora della Quarta Sponda, l'Ora della Battaglia del Grano, l'Ora dell'Autarchia, l'Ora dell'Albania, ecc. Poi si scoprì che gli orologi erano guasti e che quelle cosidette ore « storiche », in realtà, non erano che volgarissimi minuti. Oggi ci risiamo. E' l'ora del quadripartito, afferma taluno: altri afferma che è l'ora della destra. Se vi rivolgete a La Malfa vi dirà che è l'ora dei « partiti senza masse » e se vi rivolgete a Covelli vi dirà che è l'ora delle « forze nazionali ». Per Saragat invece è l'ora della riscossa socialdemocratica, legata all'ora del canale Brescia-Lugano. L'accordo non è completo, come si vede, tra costoro, tranne che sull'ora del pranzo.

Ma poveracci! Tutti costoro non sanno lo sbaglio che commettono. Tutti costoro campano con la testa tra le nuvole. E se anche quelli che pensano, invece, che sia giunta l'ora di piantarla con tutte queste buffonate ascoltassero la Radio Vaticana (o leggessero il "Quotidiano" che puntualmente riferisce i sunti di "Radioquaresima") saprebbero finalmente che ora è e si ravvederebbero. Braccianti, disoccupati e operai licenziati potrebbero mettersi il cuore in pace.

« Contrariamente a quanto si pensa da tanti — ha detto infatti a Radio Vaticano il P. Tenzi m.S.C. — l'ora che attraversiamo è l'ora della parrocchia. E' soltanto vivendo uniti alla propria parrocchia che si vive veramente uniti alla Chiesa e si arriva a sperimentare il « quam bonum et quam iucundum » della comunità cristiana in atto ». Orbene, i « tanti » che non sono d'accordo si mettano al passo. Cosa vanno cercando farfalle sotto l'arco di Tito, mentre l'ora della parrocchia scocca? Vogliono vivere « iucundi », i nostri milioni di disoccupati? Entrino in parrocchia e stiano tranquilli, li troveranno tutto ciò che loro serve, pure il cinematografo e la pasta col buco. Cosa vanno innervosendosi per tutto ciò che accade nel mondo? Cosa vanno cercando soluzioni « umane », quando ci sono quelle divine? Entrino subito in parrocchia e li impareranno tante virtù, soprattutto quella della rassegnazione. E quando tra le altre verrà anche l'ora della bomba H, in alto i cuori! L'amaro pessimismo non li toccherà neppure. La parrocchia li proteggerà così bene che anche lo scoppio sembrerà un giuochetto, « bonum et iucundum ».

Maurizio

Le prime a Roma

TEATRO

Il bugiardo

Cesco Baseggio continua con ammirevole coraggio la sua battaglia per dare a Goldoni, almeno — come dice lui — una stanza, se l'Italia non riesce a fare di più. E di settimana in settimana, la sua romantica fiducia nell'intelligenza e — più — nell'amore del pubblico, ottiene nuovi successi. Con lo straordinario Ruzzante che è venuto a interrompere le recite goldoniane, egli ha mostrato di quale intensa e meditata umanità, di quale acuta intuizione delle verità sociali fosse fatta la sua arte semplice e profonda.

Questa forza del vero egli ricerca anche dietro il sorriso tenero e affettuoso dei personaggi goldoniani; ma sa, come vuole il suo autore, addolcirla e porgerla al gusto degli spettatori anche meno avvertiti.

I quali ieri sera, al Ridotto dell'Eliseo, hanno ritrovato ancora il vecchio Goldoni, in una delle sue commedie più note, il *Bugiardo*. Ricavata [illegible] da una commedia di Corneille, quest'opera utilizza largamente le maschere dell'Arte. Ma appartiene già alla riforma per lo sbalzo particolare che vi hanno i caratteri degli amorosi rispetto a quelli dei due Vecchi e dei due Servi, e soprattutto per il carattere centrale, quello di Lelio, il bugiardo. E' un carattere troppo esclusivamente negativo perchè possa assurgere a vera comicità. Lo spirito sta invece nei rapporti, quel Florindo innamorato timido, quell'Ottavio dabbene e impulsivo, quelle due damine leziose e civette, quei padri bonari e saputi, quei servi allegri e naturali, sono messi tutti lì a far variamente contrasto con l'unica, poliedrica e strabiliante persona del Bugiardo Carlo Lodovici, che si è anche assunto il non facile peso della regia dello spettacolo, ha colorito in un napoletano, in verità non perfetto ma tutto sommato plausibile, le girandole delle sue spiritose invenzioni; come ha imposto a quel bravo caratterista che è il Rossetto la parlata bolognese del Dottore, che ha invece proprio bisogno di una grassa e vera cadenza bolognese. Ma quando entrava in scena Pantalone, il Baseggio delle serate migliori, arguto, paterno, umanissimo, cadevano tutti i nèi. Le scene tra padre e figlio sono state senza dubbio le migliori. Molto graziose e vivaci la Vazzoler e la Pinori, mentre il Barpi e il Lazzari sono stati un Arlecchino e un Brighella vigorosi e svelti, e Luisa Baseggio ha trovato un'altra riuscitissima Colombina da animare col suo brio. Il Marche e il Sailer erano gli amorosi. Accoglienze assai liete, e meritate.

Vice

CINEMA

Il risveglio del dinosauro

Tra i film cosidetti di « fantascienza » questo è da un certo punto di vista il più divertente: si tratta infatti di un dinosauro, sepolto tra i ghiacci della calotta artica da alcune ère, e risvegliato da una esplosione atomica. Il dinosauro scende a valle, giunge a Nuova York e semina allegramente la morte tra i solerti cittadini, finchè non viene ucciso, come è ovvio. Tutto qui: chi apprezza queste cose si potrà alquanto interessare ai trucchi fotografici messi in atto dal regista.

Destinazione Mongolia

A glorificazione del marinaio americano si racconta qui la storia di un gruppo di soldati sperduti durante la recente guerra contro il Giappone nel deserto del Gobi, ove avevano impiantato un osservatorio meteorologico. La pattuglia, comandata dal nostromo Widmark, tenta di raggiungere il mare, e vi riesce, aiutata da una tribù mongola. Il film ha un'aria assurda ed incredibilmente rocambolesca. Lo ha diretto Robert Wise, in technicolor. Buona la fotografia del paesaggio desertico.

t. c.

Noi cannibali

Il film è altrettanto truculento del titolo: narra la storia di una ballerina che decide ad un certo punto di abbandonare la vita sregolata della compagnia di varietà girovaga e di accasarsi, miseramente, con un poveraccio di Civitavecchia, il quale è disoccupato e per di più pregiudicato. Potete immaginare quanto grama sia la loro vita, tanto più che la povera gente in mezzo a cui vivono, chissà perchè, li circonda di astio. In breve tutto va così male che in un'ora di film vediamo un linciaggio, un bambino che nasce morto, un delitto passionale (di cui rimane naturalmente vittima la povera ballerina) e un tentativo di suicidio da parte del disoccupato, che però viene sventato « in extremis » dalla sorella della ballerina che ora, a quanto ci è dato di capire, rimarrà accanto al disgraziato.

Si tratta di un film di sapore sanguigno e grandguignolesco, che, oltretutto, ha il torto di considerare la vita della povera gente in modo naturalistico, acre, e morboso. Gli interpreti sono Silvana Pampanini, Vincenzo Musolino, Folco Lulli e Milly Vitale. La regia è di Leonviola.

Vice

E' morto a Roma Guelfo Civinini

Lo scrittore e giornalista Guelfo Civinini è morto ieri nella sua abitazione in Lungotevere delle Navi n. 20. Era stato colpito l'estate scorsa, a Viareggio, da un male che ha avuto ragione della sua forte fibra.

Il cronista riceve dalle 17 alle 22

Cronaca di Roma

Telefono diretto numero 683.869

SETTE GIORNI FRA I SETTE COLLI

Un sacerdote nella Resistenza

Da oggi don Giuseppe Morosini riposerà a Ferentino, suo paese natale. La sua salma è stata ieri esumata dal Verano e stamane a Ferentino avrà luogo l'inumazione.

Don Morosini era un giovane sacerdote dal volto aperto e franco. Durante la guerra era stato cappellano in Dalmazia: vicino ai soldati, come vicino si era sempre sentito alla gente del popolo. L'8 settembre lo trovò a Roma, al Collegio Leoniano. Ma le alte mura del grande edificio di Prati non significavano per lui isolamento dalla tragica realtà che travagliava Roma in quei mesi: in breve si rese conto di ciò che stava accadendo e scelse il suo posto fra coloro che resistevano all'oltraggio straniero, che si opponevano alla barbarie nazista e alla furia disperata dei traditori. Conobbe gli uomini della Resistenza e li aiutò, fino al supremo sacrificio. Un tranello lo gettò in mano ai tedeschi, che lo trovarono armato di una pistola vendutagli pochi minuti prima da chi voleva dare al carnefice il pretesto per mandarlo a morte. Fu arrestato sulla soglia del Collegio e imprigionato a Regina Coeli, insieme con un ufficiale che si trovava con lui. Giudicato dal tribunale tedesco e condannato a morte, all'alba del 3 aprile 1944 fu portato a Forte Bravetta e legato su una sedia, di fronte al plotone d'esecuzione. La prima scarica non lo scalfì neppure: i soldati avevano sparato in aria. Fu il comandante del plotone, su ordine dell'ufficiale tedesco presente al tragico ufficio, ad avvicinarglisi e a piantargli due pallottole nella nuca. Pochi giorni dopo da Roma venivano cacciati i tedeschi e i fascisti.

* * *

Quella desolata mattina di aprile è stata rivissuta da milioni di uomini e di donne in tutto il mondo, perchè essa conclude quel palpitante racconto della resistenza romana che è il film « Roma città aperta ». Nel sacerdote protagonista di quell'opera è, in-

Don Giuseppe Morosini

fatti, adombrata la figura di Don Morosini. Oggi quella figura, torna ancora alla memoria di ogni romano. E vi torna come quella di un significativo testimone dell'occupazione di Roma.

Proprio perchè Don Morosini non fu protagonista di alcun avvenimento straordinario, ma fu, fra i tanti, « uno della Resistenza romana ».

Roma era allora una città grigia e dura, affamata e inospitale. I tedeschi vi segnavano di morte il silenzio pesante delle strade, ubriacandosi negli alberghi di lusso, unici luoghi ove trovavano facile accesso. Le pattuglie battevano il selciato passando fra gli alti edifici ostili, nelle loro finestre serrate. Ma al di là di quelle finestre, fra palazzo e palazzo, fra casa e casa, correva il filo che legava i romani e li univa contro lo oppressore. Le notizie volavano attraverso le porte chiuse, si diffondevano per le vie deserte; e l'invasore temeva il colpo del gappista ad ogni angolo. L'odio rendeva irrespirabile l'aria ai tedeschi ed ai fascisti, e in una città paralizzata i romani trovavano la forza di vivere, di resistere, di attaccare. Fu questa forza che varcò le mura del Collegio Leoniano e condusse il sacerdote Morosini a schierarsi accanto agli uomini ed alle donne dei più diversi strati sociali, accanto ai suoi fratelli di fede e ai liberali e ai comunisti, che erano in prima fila. In questo fronte egli cadde, come i 335 delle Ardeatine, come Massimo Gizzio e Pilo Albertelli, come Teresa Gullacci e tutti gli altri. Forse alla sua coscienza di sacerdote si presentò il dilemma: sopportare rassegnati la violenza o resistere e opporsi? Certo egli comprese allora da che parte era il giusto, dove era la Patria, quali erano gli uomini che amavano la libertà e la vita. E fu, fra questi, uno dei tanti, semplicemente come tutti, a testimoniare quanto largo fosse il fronte dell'antifascismo e della Resistenza.

E in questo spirito, oggi — noi che difendiamo la Resistenza da ogni monopolio di parte — onoriamo la sua memoria.

GIOVANNI CESAREO

Protesta delle mamme del S. Antonio

Ieri mattina, una folta delegazione di mamme, alloggiate nel centro S. Antonio, dove è scoppiata un'epidemia di morbillo che, in poche ore, ha portato alla tomba un bimbo di tredici mesi, hanno dato vita ad una energica manifestazione in piazza Venezia. Le donne, che abitano al centro S. Antonio, dove sono state stipate, in seguito alla perdita dell'abitazione, hanno tentato di recarsi in Campidoglio per chiedere l'intervento del Comune. Come è noto, il centro S. Antonio è di proprietà comunale, ma è gestito dalla Pontificia opera d'assistenza. La polizia, intervenuta con la consueta iattanza, ha respinto le donne verso la Prefettura. Quattro mamme, accompagnate dalla signorina Gioggi, del centro cittadino delle consulte popolari, superato lo sbarramento dei poliziotti, sono entrate a Palazzo Valentini ed hanno conferito con il dottor Poppi, capo gabinetto del prefetto. Il dottor Poppi, impegnandosi a fornire più esaurienti particolari entro cinque giorni, ha assicurato le mamme che verranno prese in considerazione le loro richieste. Le donne del Sant'Antonio chiedono soprattutto di ottenere un alloggio, perduto in seguito all'alluvione dell'agosto scorso o in conseguenza dello sfratto.

ERA STATA INVECE RAPITA DAGLI ZINGARI A SORIANO

Ritrovata dopo 19 anni una giovane creduta assassinata dai suoi nonni

Verrà fatta luce su un oscuro episodio di cronaca — Il nonno morì in manicomio dopo essere stato condannato per la sparizione della nipote

Un sensazionale epilogo di un grave fatto di cronaca avvenuto 19 anni or sono nel comune di Soriano nel Viterbese si avrà in questi giorni. Il 4 ottobre del 1935 scomparve misteriosamente la bambina Angela Nicolame di 25 mesi. La scomparsa, dopo lunghe indagini della polizia e dell'autorità giudiziaria, portò alla incriminazione per assassinio, violenza carnale e soppressione di cadavere, di Isidoro Arriga e Maria Gentili, nonno e nonna della piccola Angela. In un primo momento venne sospettata di aver partecipato al delitto anche la madre della scomparsa Andreina Arriga. Lungo e doloroso fu il calvario degli accusati. La sventurata madre al momento del suo arresto afflitta e disperata per la tremenda accusa tentò di uccidersi.

La donna venne prosciolta insieme alla figliola dopo 29 mesi di detenzione. Il nonno morì, dopo tre anni di carcere, al manicomio di Siena istupidito dalla sventura.

L'istruttoria e il processo si trascinarono a lungo con fasi drammatiche, presso la Corte d'Assise di Viterbo, che condannò l'Arriga per omicidio colposo.

In seguito alle indagini di un solerte funzionario, sulla sparizione di Angela verrà fatta luce completa. La bambina scomparsa, oggi 21enne, vivrebbe a Sevigliano nel Friuli in via Vittorio Veneto n. 15 sotto il nome di Sonia-Antonia figlia adottiva dei coniugi Vidal che l'adottarono, togliendola dall'ospizio dei trovatelli di Udine all'età di 5 anni. La bambina non era stata uccisa ma rapita dagli zingari che all'epoca della scomparsa si aggiravano nella zona, e da essi allevata fin tanto che, per vicende ancora avvolte nell'ombra, finì all'ospizio dei trovatelli. Da alcuni mesi, dovendosi sposare, la giovane Sonia ha dovuto espletare alcune pratiche per procurarsi i documenti necessari. La pratica è passata per le mani del funzionario di polizia Umberto Giorgi che, all'epoca della scomparsa, era in servizio nel Viterbese ed ebbe ad occuparsi della misteriosa vicenda. Colpito da certe circostanze il Giorgi si è portato in questi giorni a Soriano per assodare la veridicità delle sue supposizioni ed ha scoperto una straordinaria somiglianza tra la Sonia Vidal e Ivana e Geralda Nicolaemma rispettivamente di 18 e 23 anni sorelle della scomparsa.

IL MISTERO DELLA DONNA TROVATA MORTA SULLA RIVA DEL MARE

Gina Fiori prima di partire per Civitavecchia indirizzò una strana lettera al suo ex amante

La salma sepolta e riesumata nello spazio di poche ore - Non sarebbe emerso nessun sospetto a carico dello stagnino - L'acquisto di due tubetti di sonnifero farebbe pensare ad un suicidio

Gina Fiori, la signora vestita di nero, rinvenuta cadavere, all'alba di giovedì, sulla riva del mare, nei pressi di Civitavecchia, si è tolta la vita in un momento di pauroso sconforto, o è stata soppressa da una mano assassina? Questo drammatico interrogativo assilla da quattro giorni la « Mobile », i carabinieri e l'Autorità giudiziaria, incaricati delle indagini. I precedenti « casi » di morti misteriose sulle spiagge, hanno indotto le autorità ad un attento esame degli elementi e delle circostanze ed a muoversi su una linea di estrema cautela.

Finora, infatti, l'unica ipotesi che è stata scartata, dopo aver vagliato la configurazione dell'ambiente in cui è avvenuta la morte della Fiori, è quella della disgrazia.

La donna, uscendo dalla trattoria Caravani, la sera di mercoledì, non avrebbe potuto materialmente cadere dal parapetto che costeggia l'« Aurelia » e finire sulla spiaggia, distante una decina di metri. Non sarebbe stata costretta ad appartarsi lungo la riva, per soddisfare qualche suo bisogno intimo, in quanto la trattoria è provveduta di toilette. D'altra parte, uscendo dal locale, dopo aver consumato l'aranciata, affermò di recarsi alla fermata dell'autobus, distante poco più di quindici metri dalla trattoria.

Rimangono le due ipotesi del suicidio e dell'assassinio. Ieri mattina la salma di Gina Fiori è stata sotterrata, alle undici, nella fossa comune del Cimitero di Civitavecchia. Dopo un'ora, però, è giunto l'ordine di riesumare la salma, per nuovi e complessi esami istologici. Le autorità inquirenti hanno infatti deciso di sottoporre al vaglio dei periti i visceri della donna, per determinare la eventuale presenza di sostanze venefiche o di narcotici.

La lettera

La richiesta delle autorità è legata ad alcuni importanti elementi, emersi nel corso delle indagini compiute ieri dalla polizia. Nella abitazione dello stagnino Domenico Fioretti, ex amante di Gina Fiori, è stata trovata, nel corso di una perquisizione una strana lettera, inviata dalla donna al Fioretti. La missiva termina con queste parole: « Vai a casa mia a ritirare la valigia e goditi tutto tu ». Può sembrare l'estremo messaggio di una persona che ha ormai deciso di togliersi la vita. La lettera non venne scritta dalla Fiori (che era analfabeta) ma da una sua amica. La polizia cerca questa donna, alla quale la Fiori potrebbe aver detto a voce qualcosa di più di quanto non appaia nella missiva indirizzata al Fioretti.

Un altro elemento è costituito dall'acquisto, effettuato dalla Fiori, qualche giorno prima della sua morte, di due tubetti di un noto sonnifero. Infine la donna, prima di prendere l'accelerato 2012 per Civitavecchia si fece prestare 500 lire dalla sua padrona di casa: questa somma basta appena per il viaggio di andata a Civitavecchia, per cui si pensa che la Fiori era decisa a non fare ritorno a Roma.

Si tratta di circostanze e di fatti che danno valore alla tesi del suicidio. Ma ve ne sono altre, non meno probanti che fanno escludere che la donna fosse intenzionata a togliersi la vita. La Fiori aveva l'abitudine di prendere dei sonniferi. Soffriva di nevrastenia, beveva molte tazzine di caffè, fumava dalle venticinque alle trenta sigarette al giorno e di conseguenza la notte non riusciva a prender sonno. Inoltre (ed è una circostanza molto seria) la Fiori stava finalmente per ottenere dallo Stato il pagamento di un mandato di un milione e trecentomila lire per il risarcimento di danni derivati dalla guerra. Possibile che una donna, la quale sta per intascare una somma così vistosa decida di togliersi la vita?

Alla « Batteria »

L'atteggiamento tenuto dalla Fiori il mercoledì sera, nella borgata « Batteria », d'altra parte, non fu tale da far pensare ad una donna che sia sul punto di uccidersi. Angela Balloni, una romana che abita da tempo a Civitavecchia, e che ospitò per quasi un'ora la donna nella sua modesta abitazione ci ha detto: « Mi è sembrata una donna strana, ha fumato molte sigarette « nazionali », ed ha parlato in continuazione. Ma che volesse uccidersi, proprio non lo credo ». La Fiori parlò dei soldi che doveva riscuotere, del tempo, dei guai della vita. « Ad un certo punto, ha raccontato la Balloni, mi è parsa un po' sospetta ed ho pensato che volesse rubare qualcosa. Infatti a più riprese tentò di farmi uscire in cortile per prendere il mio bambino che piangeva ».

Nella trattoria Caravani l'atteggiamento della donna fu tutt'altro che sospetto. Chiese quanto costava un piatto di pesce in umido, si informò dell'orario dell'autobus e consumò l'aranciata, lasciando 10 lire di mancia al cameriere. Comunque l'esame dei visceri, che verrà portato a termine nei prossimi giorni, potrà dire una parola chiara sulla fine della donna. La presenza di dosi elevate di sostanze venefiche o di narcotici, avvalorerebbe l'ipotesi del suicidio.

L'ombra di un assassinio, non si è, però, dileguata, da questo tragico fatto. Gina Fiori, durante la sua visita al cimitero, alla borgata « Batteria », nel bar-trattoria Caravani, parlò troppo insistentemente di una somma di denaro che avrebbe dovuto riscuotere. Può darsi che qualcuno abbia orecchiato questi suoi discorsi ed abbia creduto la donna provveduta di molto denaro e, nel buio, l'abbia attesa. Non è improbabile che si sia avvicinato alla donna e l'abbia stordita con un pugno, facendola poi precipitare lungo la breve scarpata che porta alla spiaggia, gettandola poi in mare. C'è il manico della borsetta strappato, che potrebbe far pensare ad una rapina conclusasi con la morte della vittima.

Nessuno la vide?

Accertato l'alibi dell'ex amante della donna (il Fioretti è stato ieri condotto a Civitavecchia per il riconoscimento della Fiori) la polizia pare abbia appuntato i suoi sospetti nella zona della « Batteria ». Possibile, infatti, che nessuno, alle sette di sera abbia udito un grido, una invocazione di soccorso? Possibile che, uscita dalla trattoria, Gina Fiori non sia stata più vista da nessuno, neanche da coloro che stavano alla fermata, in attesa del passaggio dell'autobus?

Nella zona sono avvenuti ieri due fatti di un certo interesse. Gli zingari che avevano rizzato le loro tende nel piccolo promontorio che sovrasta la spiaggia, sono partiti ieri per Napoli a bordo di due loro traballanti Fiat « 1500 ». Un giovane che abita nella zona, conosciuto in precedenza dalla Fiori, ha mandato la sorella alla stazione per informarsi degli orari di partenza per una città del Nord. Su questi fatti si sviluppano ulteriori indagini da parte dei carabinieri di Civitavecchia.

La cosa più incomprensibile rimane, però, il mancato incontro tra Gina Fiori e Aria Gambaccini, la giovane con la quale la donna convisse per otto mesi. La Fiori chiese a destra e a manca della Gambaccini e affermò che si sarebbe recata a farle visita. Aria Gambaccini afferma di essere rimasta per tutto il pomeriggio in casa e di non aver visto affatto Gina Fiori. Un fatto incomprensibile che si inquadra nel mistero che avvolge la morte della Fiori.

Sopraluogo della polizia sulla spiaggia dove fu trovato il cadavere della Fiori

Il Sindaco di Cagliari travolto dal filobus

Il Sindaco di Cagliari, dottor Pietro Leo, di 67 anni, abitante a Cagliari in via Corte d'Appello 44, mentre attraversava via del Plebiscito, all'altezza di via degli Astalli, è stato travolto da un filobus della linea « 75 ». Soccorso e trasportato all'ospedale di S. Spirito, il dottor Leo è stato giudicato guaribile in sessanta giorni.

CONSULTE POPOLARI

Martedì ore 19 presso il Centro Cittadino (Via Merulana 234) riunione dei Presidenti e Segretari.

AMICI DELL' UNITA'

Martedì i responsabili di Sezione presso le seguenti Sedi: 1. e 4 Settore a P. Parione, 3. a Italia, 2. a P. Maggiore e 5. a Testaccio, ore 19.30.

INSEGUIMENTO FRA GUARDIE E LADRI

Da via Panama a via Reno caccia a colpi di pistola

Il ladro sfugge all'arresto chiudendosi in un villino

Una movimentatissima scena si è svolta ieri mattina sotto le finestre di casa del ministro socialdemocratico on. Tremelloni, in via Panama, all'altezza del numero civico 120.

Erano circa le 5.35. L'aria frizzante del mattino si faceva respirare a pieni polmoni. L'agente di guardia al portone del ministro passeggiava avanti e indietro, quell'aria pungente lo spingeva a correre, a fare qualcosa. Ad un tratto aguzzando lo sguardo ha scorto un giovanottello che nei pressi di un'auto sembrava, come disse poi l'agente, armeggiare.

« Alto là! » ha gridato l'agente. Lo sconosciuto si è fermato smarrito e di quell'attimo si è avvalso il poliziotto per avvicinarsi e chiedere al giovanotto i tradizionali « documenti ».

Tremando, il giovanottello ha estratto una tessera militare dove si leggeva: Pietro Rotellini di anni 24, ex caporale di fanteria. La tessera però era scaduta.

« Seguitemi al commissariato — ha intimato allora l'agente. Il giovane spaventatissimo, ha fatto alcuni passi e poi, con uno scatto improvviso, si è dato alla fuga.

Senza perdere un istante lo agente lo ha inseguito ma il ladro era rapidissimo. Correva come una gazzella sebbene avesse le scarpe troppo grandi per lui. La corsa si protraeva per troppo tempo: il ladro sempre fresco mentre l'agente ansimava, impacciato dalla divisa dal berretto e dal mitra che gli ballava sulle spalle. Giunti a via Reno l'agente ha estratto la pistola ed ha esploso due colpi in aria a scopo intimidatorio. Ma il ladro non « si intimidiva » affatto, anzi, con uno scatto felino si gettava oltre un cancello aperto al numero 15 e se lo chiudeva alle spalle. L'agente giungeva al cancello ansante, ma la serratura era scattata e l'agente poteva vedere soltanto il ladro volgersi verso di lui e salutarlo con un gesto sguaiato. L'agente fuori del cancello non si è dato pace. Finalmente è passato di lì un carabiniere, che si è accinto a dare una mano al collega. Più agile, il militare ha scavalcato il muretto di cinta ma tutto è stato inutile, e chi ci ha rimesso è stato il carabiniere che è caduto, slogandosi il piede.

Il ladro era infatti riuscito a dileguarsi, scavalcando nuovamente il muro di cinta da un'altra parte.

Un « Dakota » in fiamme ieri a Ciampino

Un pauroso incidente aviatorio è accaduto ieri, verso le ore 17.30, nell'aeroporto internazionale di Ciampino. Un aereo «Dakota» D. C. 3, partito per un normale volo di addestramento, è stato costretto subito dopo il decollo, ad atterrare fuori della pista. Lingue di fuoco si sono levate dai motori, avvolgendo in breve tempo l'apparecchio.

L'intervento dei Vigili del Fuoco dell'aeroporto, accorsi fulmineamente, sono riusciti a domare le fiamme prima che lo aereo andasse completamente distrutto. Il pilota, Sergio Maestri, è uscito incolume dall'incidente.

Trasferita la sede del dispensario dermoceltico

Il 3. dispensario dermoceltico è stato trasferito da via Machiavelli n. 40 a via Boemondo 21 (Villa Narducci). Osserverà il seguente orario: uomini: lunedì, mercoledì, venerdì ore 18-20; martedì, giovedì, sabato ore 12-14. Donne: lunedì, mercoledì, venerdì ore 12-14: martedì, giovedì, sabato ore 18-20.

Contradditoria sentenza della Cassazione per i traditori repubblichini del Mas 505

Per alcuni imputati sarà celebrato dinanzi alla Corte d'Assise d'Appello di Roma un nuovo processo - Inspiegabile riduzione della pena per il Silvestri

Una delle pagine più tragiche della storia della marina militare italiana nel 1944, l'ammutinamento del « Mas 505 », è stata rievocata ieri dinanzi al le sezioni unite della Cassazione chiamate ad esaminare il ricorso proposto dagli autori della sommossa — il capo telegrafista Adelchi Vedana, il capo furiere Giuseppe Cattaneo, e dai sottocapi motoristi Federico Azzalin, Egidio Silvestri e Antonio Dorio — e dal P.M., contro la decisione della Corte d'Appello di Firenze che il 21 giugno '52 condannò i primi tre alla pena dell'ergastolo e il Silvestri a 30 anni per insubordinazione con omicidio, diserzione e perdita dolosa dell'imbarcazione, e assolse, per insufficienza di prove, il Dorio dall'accusa di insubordinazione.

Il consigliere Bellana ha rievocato l'episodio che costò la vita a tre ufficiali di marina: il capitano di fregata Marcello Pucci-Boncampi, il tenente di vascello Primo Sarti e il sottotenente di vascello Carlo Sorcinelli.

La Corte, dopo breve permanenza in Camera di Consiglio, accogliendo il ricorso del P. M., ha annullato la sentenza di assoluzione per insufficienza di prove, nei confronti del Dorio per contradditorietà di motivazione e quella di condanna all'ergastolo per Federico Azzalin e Giuseppe Cattaneo, relativamente alla concessione delle attenuanti generiche, fissando il nuovo processo dinanzi alla Corte d'Assise di Roma.

I magistrati hanno inoltre respinto il ricorso di Adelchi Cedana, confermando così la condanna all'ergastolo, ed hanno infine ridotto a soli due anni di reclusione la pena di 30 anni inflitta ad Egidio Silvestri, ritenendo il suo reato originato da motivi politici, quindi contemplato nell'amnistia 19 dicembre 1593.

Questa ultima decisione della Corte nei riguardi del Silvestri ha vivamente sorpreso per essere in aperto contrasto con le precedenti deliberazioni e per aver riconosciuto moventi politici ad un reato che ha le chiarissime caratteristiche di tipica efferatezza fascista.

Convegno regionale della stampa studentesca

Oggi si riunirà a Roma nei locali del Cral INA a via Veneto 89 il I convegno Regionale della Stampa Studentesca e dei Giornali di Istituto che qui, come in altre città d'Italia stanno sorgendo e sviluppandosi numerosi. In attesa del I Convegno nazionale che si terrà a Bologna nei giorni 15, 16, 17 p. v. gli studenti romani discuteranno domani i problemi della loro stampa e della loro scuola.

LO SCIOPERO DEI TRAM

(Continuazione dalla 1. pagina)

essa potesse essere avviata a soluzione; è dunque ben chiaro a tutti i romani chi sono i responsabili di un così lungo sciopero e dei disagi che ne derivano. Si comprende oggi anche il motivo di tanta intransigenza, ma chi non lo avesse ancora capito non ha che da leggere « Il Tempo » di ieri. In un articolo in grande evidenza si parla infatti della necessità di colpire il predominio del « sindacato rosso » che « cura l'addestramento rivoluzionario del proletariato » (?). « Bisogna che il comune e la cittadinanza resistano » prosegue il giornale « facendo muovere con il volontariato civico, con autieri militari... gli autobus e i tramvai ». Siamo dunque pienamente in linea coll'organizzazione del crumiraggio decisa dall'amministrazione comunale (sono stati indebitamente mobilitati persino gli autisti della C.R.I.!). In certi uffici del Comune e nella redazione del « Tempo » si deve pensare in questo momento con gran nostalgia agli squadristi con manganello!

Certo è però che da allora ad oggi molte cose sono cambiate, e che la manovra reazionaria di Scelba e Rebecchini (complici i socialdemocratici in Giunta e nel governo) non potrà che ritorcersi su chi l'ha tentata.

Le organizzazioni sindacali hanno comunicato nella serata di ieri di declinare ogni responsabilità per quanto potrà accadere ai cittadini in seguito all'eventuale uso di vetture dell'ATAC da parte di personale raccogliticcio inesperto. Allo scopo di non esasperare l'agitazione, però, non verrà frapposto nessun ostacolo di carattere sindacale ai conducenti di autolinee o agli autisti pubblici che vogliono prestare la loro opera sui servizi di trasporto sussidiari di fortuna.

Licenziato il personale della Ponti-De Laurentis

Primi risultati dell'offensiva clericale contro il cinema

La campagna di ricatti e di soprusi scatenata dal governo clericale, con la complicità dei saragattiani e dei liberali, contro il cinema nazionale, comincia a far sentire le sue tristi conseguenze.

Oggi, infatti, lo stabilimento Ponti-De Laurentis ha proceduto al licenziamento dell'intero personale, cioè di ben 120 lavoratori.

La crisi della Ponti-De Laurentis è dovuta alla pratica impossibilità di iniziare e portare a termine la lavorazione di films sotto l'incubo di una censura fascista e dei permanenti ricatti dei gerarchi clericali di via Veneto, i quali pretendono di controllare i singoli episodi dei films in lavorazione prima ancora della fine dei films stessi, riservandosi poi di vietarli una volta finiti (come nel caso di « Totò e Carolina »).

Di fronte a questa situazione il Sindacato dei lavoratori della produzione cinematografica ha iniziata una larga azione in difesa di una industria che, oltre ad aver fatto conquistare all'Italia posizioni di primissimo piano in campo internazionale, rappresenta, per la città di Roma, un interesse economico di oltre 20 miliardi all'anno.

Scuola comunista

In preparazione del V Congresso provinciale uscirà in edizione rinnovata e con un numero superiore di pagine ogni quindici giorni.

Nel numero di martedì 13 aprile: un articolo sul problema della casa di P. Della Seta, esperienze delle cellule del Poligrafico di Piazza Verdi del compagno Zelli, due articoli sui congressi di sezione a Donna Olimpia e a Monteverde Vecchio, un'intervista con alcuni dirigenti della FGCI sulla lotta contro la CED, l'elenco dei nuovi dirigenti di sezione e dei delegati al congresso provinciale e altri articoli indispensabili per il dibattito congressuale.

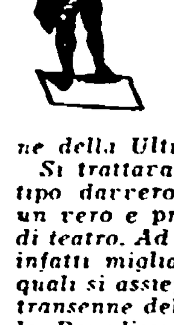
Ogni sezione prenoti le copie presso il Centro diffusione stampa. Ogni sezione sottoscriva gli abbonamenti collettivi: 4 numeri a 60 lire.

Auguri a Pichetti

Il compagno Oliro Pichetti della sezione Quadraro compie oggi 70 anni. Al compagno Pichetti, vecchio militante della classe operaia, che partecipò al Congresso di Livorno aderendo fin d'allora al PCI, gli auguri della Federazione, dell'Unità e dei compagni del Quadraro, che lo festeggeranno oggi pomeriggio nei locali della sezione.

Ringraziamento

Il compagno Enrico Tulli ringrazia tutti quelli che gli hanno inviato espressioni di cordoglio per la scomparsa della sua cara mamma e si scusa di non aver potuto indicare in tempo il giorno e l'ora dei funerali, essendone stato impedito da circostanze straordinarie.



Il teatrino delle maschere

Una cena spettacolare

Per qualche secolo — oggi non più — la Settimana Santa a Roma è stata una sorta di season teatrale, importante e cosmopolita, qualcosa di meglio del Festival di Salisburgo e di Edimburgo. Viaggiatori, scrittori, artisti di ogni paese se ne venivano qui, sulle orme dei grandi che li avevano preceduti, a rivivere quelle singolarissime cerimonie che avevano conosciuto dalle pagine di Montaigne o di Stendhal.

C'era, per esempio, il classico « Miserere della Settimana Santa », quello che dà spunto a due mirabili sonetti belliani:

Tutti l'ingresi de Piazza de Spagna
Nun hanno antro da di' si che piacere
E' da senti a San Pietro er Miserere
Che gnisuno istrumento l'accompagna

E' questo un famoso « miserere » a nove voci di Gregorio Allegri di cui parla entusiasticamente Goethe. Il « miserere » non poteva essere trascritto, per disposizione Pontificia, e Mozart lo ritenne a memoria per trascriverlo poi.

Ma la maggiore curiosità era destata da un singolare rito che si teneva a San Pietro il Giovedì Santo: una sorta di sacra rappresentazione alla quale partecipava il Papa in persona, con un nugolo di cardinali: la lavanda dei piedi dei dodici apostoli e la mensa ad imitazione della Ultima Cena.

Si trattava di una cena di tipo davvero particolare, di un vero e proprio spettacolo di teatro. Ad esso assistevano infatti migliaia di invitati, i quali si assiepavano dietro le transenne della Cappella delle Benedizioni, ove era imbandita la tavola. Ma qui lasciamo la parola ad un cronista di eccezione, che ci solleva dall'obbligo di descrivere una cerimonia alla quale malauguratamente non abbiamo assistito.

Il grande scrittore inglese Charles Dickens ci ha lasciato, infatti, questa brillantissima descrizione. « La mensa (somigliante nella forma e nell'allestimento a quella della cena di una festa da ballo) era adorna di statuine di oro rappresentanti gli apostoli. Era posta su una piattaforma alzata lungo una parete della galleria, e i coltelli e le forchette degli apostoli erano messi dalla parte della parete in modo che gli apostoli potevano guardare in faccia al pubblico a tutto loro agio... Quando il corteo si mosse dalla Cappella dove si era fatta la lavanda dei piedi, la calca le grida e gli strilli arrivarono a tal punto che un drappello dei dragoni dovette venire in soccorso delle guardie svizzere per aiutarle a sedare il tumulto. Le signore, in ispecie, erano inferocite per la smania di prendere posto. Una signora, che occupava un posto nelle ultime file della loggia, trovò modo di farsi avanti pungendo con uno spillone le signore che le sedevano innanzi. Io mi trovavo accanto ad alcuni signori ansiosi di vedere che cosa ci fosse sulla tavola; ed uno di essi, inglese, pareva avesse consacrato tutte le forze dell'animo a scoprire se sulla tavola ci fosse della mostarda. « Per Giove, quello è aceto! », diceva ad un suo compagno, dopo essere stato un bel pezzo sulle punte dei piedi, pigiato e pestato da ogni parte. « E in quelle ampolline c'è dell'olio, lo vedo benissimo! Qualcuno di lor signori che son dinanzi, vorrebbe dirmi se vede della mostarda? Lei, signore, mi vuol fare questa gentilezza? Vede là qualche vaso di mostarda?»... C'era vino bianco e rosso, e il pranzo pareva eccellente. Ogni servito era portato su tanti piatti quanti erano i convitati. I piatti venivano presentati al Papa da cardinali in ginocchio, e il Papa stesso li porgeva poi ai tredici. Giuda, colla testa reclinata sulla spalla, mostrava una malavoglia, un languore, una inappetenza per ogni cibo messogli innanzi, con un certo modo tutto suo, che niuno saprebbe descrivere. San Pietro, al contrario, era un giocondo e robusto vecchietto, e pareva venuto, come si suol dire, a sparecchiare allegramente, mangiava tutto quello che gli veniva porto, fortunato anche per essere il primo della fila, e non diceva una parola a nessuno ».

Che sugo ci fosse ad andare a vedere tredici persone che mangiavano allegramente, è difficile dire, oggi. Ma questo è il senso di tante cerimonie del tempo andato, e del tempo presente. Ci son quelli che mangiano e quelli che guardano mangiare. «Che gran bella funzione, a 'sto paese! ».

CASSANDRINO

Comunicato per i segretari

La riunione settimanale dei segretari non si svolgerà lunedì. I segretari di tutte le sezioni sono convocati per venerdì 16 aprile alle ore 18.30: in Federazione per ascoltare il rapporto che il compagno Aldo Natoli, segretario regionale del Partito, terrà sui lavori del Comitato Centrale. Venerdì avrà luogo anche la riunione dei responsabili della propaganda delle sezioni.

Convocazioni di Partito

Statali: Compagni del Comitato direttivo [illegible] alle 17 in Federazione.

Stigler-Otis: Compagni della Commissione [illegible] in Federazione.

Venditori ambulanti: Assemblea in Federazione di tutti i venditori delle varie categorie martedì alle ore 17.

Artigiani: Comitato di corrente della [illegible] martedì alle ore 20 in Federazione.

Commissione propaganda della Federazione: [illegible] alle ore 19 in Federazione.

RIUNIONI SINDACALI

Trasportatori di giornali — [illegible] assemblea generale alla C.d.L. [illegible] elettorale e [illegible].

CONVOCAZIONI F.G.C.I.

Le riunioni [illegible] lunedì si terranno martedì.

Segretari alle ore 19 in Federazione. Responsabili attività educative alle ore 19 in Federazione. Responsabili della stampa e propaganda ore 19 in Federazione; Responsabili organizzazione e amministrazione ore 19 alla sezione Campitelli; Responsabili ragazze ore 18.30 alla sezione P. Parione; Responsabili studenti alle ore 15.30 in Federazione.

Dott. SONNINO

Diplomato in Dietetica

STOMACO - FEGATO - DIABETE
MALATTIE CIRCOLATORIE

Visite per appuntamento

Si visitano gli assistiti I.N.A.M.

VIA NIZZA, 11 (Piazza Fiume)

A CAUSA DI UN VOLTAFACCIA DELLA GIUNTA

Riprende l'agitazione alla Centrale del Latte

Se il latte scarseggerà la responsabilità ricade sul Sindaco che ha respinto ogni possibilità di accordo

I lavoratori della Centrale del latte sono stati ieri costretti a riprendere l'agitazione in quanto la Giunta comunale non ha tenuto fede agli impegni presi precedentemente di concedere al personale una gratifica di Pasqua, lo scatto del biennio combattenti e l'acconto sull'accordo lattiero-caseario.

Pertanto i lavoratori hanno attuato nella stessa giornata uno sciopero di protesta di due ore.

In proposito la Segreteria della Camera del Lavoro ha emanato un comunicato nel quale fra l'altro è detto:

«La Giunta comunale ha motivato la non approvazione dell'accordo precedentemente preso coi lavoratori con la dichiarazione che, qualora fossero stati corrisposti i miglioramenti economici ai lavoratori della Centrale del Latte, non vi sarebbe stata nessuna giustificazione nel rifiutarli agli autoferrotramvieri.

La Segreteria della CGIL denuncia questo assurdo modo di procedere della Giunta, la quale sacrifica gli interessi dei lavoratori e della popolazione, pur di salvaguardare interessi e posizioni di privilegio dei grandi monopolisti, che non vogliono accogliere le istanze dei lavoratori di altre categorie, a Roma e in Italia. La popolazione deve sapere che, se il servizio tramviario non funziona e vi sarà mancanza di latte (lo sciopero di ieri ha comportato la riduzione di 40 mila litri circa di latte, e si prevede che oggi ne mancheranno almeno 60.000), la responsabilità ricade esclusivamente sul Sindaco e sulla Giunta.

La Segreteria della CdL, al tempo stesso, mette in guardia la popolazione e i dettaglianti, delle rivendite di latte dal consumatore e dal vendere latte che non proviene dalla Centrale

Osservatorio

Fresconi elettrici

Non vale la pena di rispondere a chi bara spudoratamente al gioco come il corsivista de «La Giustizia». Si comprende che a tali espedienti si sia costretti in un partitino come il socialdemocratico che, dopo il 7 giugno, non ha saputo fare di meglio che imprecare al «destino, cinico baro», per poi riprendere a gonfie vele la via della truffa in compagnia di Scelba. Rimane il fatto che, oggi, «La Giustizia» applaude ad un provvedimento tremelloniano che metterà in serie difficoltà l'ACEA, con il pretesto che esso avrebbe dato un colpo ai privilegi di altre aziende elettriche non municipalizzate. Il frescone che ha scritto l'incauta noticina non ha ancora capito che, sotto il preteso colpo, si nasconde in realtà l'obiettivo cui i monopoli elettrici agognano più di ogni altro: cioè, lo sblocco delle tariffe. L'unico colpo, infatti (oltre che all'ACEA), è stato vibrato al regime del blocco. E se ne riparlerà presto.

Gli spettacoli di oggi

CONCERTI

ARGENTINA — Largo Argentina.
Alle 17,30 concerto diretto dal M.o Eugen Jochum, con la partecipazione del pianista Dante Alderighi. In programma musiche di Haydn, Alderighi e Brahms.

TEATRI

OPERA — Via del Viminale
Alle ore 17 rappresentazione fuori abbonamento de «La Bohème» di Puccini. Interpreti principali M. Azzolini, P. Malgioglio e G. Poggi.
ARTI — Via Sicilia 57
Alle 16 e 19 «La Mandragola» di Machiavelli.
COMMEDIANTI — Via A. Papa
Riposo.
ELISEO — Via Nazionale
Compagnia Gino Cervi. Ore 17 e 21 Cyrano di Bergerac di Rostand.
GOLDONI — Piazza Zanardelli
Ore 17,30 «Il miracolo» di H. Gabor.
OPERA DEI BURATTINI — Viale Cono Dio Matera
Riposo.
PIRANDELLO — Via degli Acquaspatta
Ore 17,30 «La morale della signora Dulska» con Paola Borboni. Ultima replica.
RIDOTTO DELL'ELISEO — Via Nazionale
Alle ore 18 «Il bugiardo» di Goldoni. Comp. Cervi-Rasagno.
ROSSINI — Piazza S. Chiara, 4
Compagnia Checco Durante: ore 16-15 «Il dente del giudizio» di Palmerini; ore 19,30. «Vigili urbani» di Vitali. Prenotazioni al botteghino 52770, oppure all'ARPA C11 telefono 684316.
QUATTRO FONTANE — Via Quattro Fontane, 23
Ore 17 e 21 «Caravaggio maestro» rivista in due tempi.
SATIRI — Piazza Grottapinta 19
Riposo.
SISTINA — Via Sistina
Alle 17 e 21,15 Anna Magnani in «Chi è di scena».
VALLE — Via del Teatro Valle
Alle 17, addio della compagnia Gassman, «Teorema» di F. Trovani.
ARTISTICO OPERAIA — Via dell'Umiltà, 36
Riposo.
COLLE OPPIO:
Grande Luna Park, con attrazioni mondiali.
TEATRO ITALIA — (Via Bari).
Alle ore 10,30 Compagnia della fiaba «Il tamburino» di G. Regiardi.

CINEMA-VARIETA'

ALHAMBRA — Via Appia Nuova, 56. Prezzi 125-150, 150-200.
La montagna di sette falchi e rivista.
ALTIERI — Via S. Stefano del Cacco. Prezzi: 80-90, 160-140.
La peccatrice di San Francisco con J. De Carlo e rivista.
AMBRA JOVINELLI — Via G. Pepe, 43. Prezzi: 125-140; festivi 190.
Madonna delle rose con E. Nova e rivista.
AURORA — Via Flaminia, 520. Prezzi: 110-130, 160-190.
L'isola dell'uragano e rivista.
ESPERO — Via Ponte Tazio. Prezzi: 100-120 (Sabato: 150-180; domenica: 200-230).
Divertiamoci stanotte e rivista.
LA FENICE — Via Salaria. Prezzi: 125-140, festivi 190.
Il tesoro del Bengala con Sabù e rivista.
PRINCIPE — Via C. di Rienzo, 232. Prezzi 100-125, 140-170.
Il duca e la ballerina e rivista.
XXI APRILE — Via XXI Aprile, 21. Prezzi: 150-170.
Anna con S. Mangano e rivista.
VOLTURNO — Via Volturno 57. Prezzi feriali 200; festivi 280.
Ballata selvaggia con B. Stanwych e rivista. Apertura ore 14.

CINEMA

A B C — Via delle Fornaci (P. Cavalleggeri) - Apertura: 13,30. Prezzi: 50-80, 100-150.
Salome con R. Hayworth.
ACQUARIO — Via Flaminia 33. Prezzi 130-150, 180-200.
Amori di mezzo secolo con S. Pampanini.
ADRIANO — Piazza Cavour. Prezzi: 350-400-450.
Noi cannibali con S. Pampanini.
ALBA — Via Tata Giovanna 108 (Stazione San Paolo). Prezzi: 80-100; 100-120.
Sangue con F. Lamas.
ALCYONE — Via Lago di Lesina 71 (Piazza Vittorio). Prezzi feriali 120-160-200, festivi 200-230-280.
Quo vadis? con R. Taylor.
AMBASCIATORI — Via Montebello 101. Prezzi 130-160, 200-230.
Salome con R. Hayworth.
ANIENE — P. Sempione (Mostacciano). Prezzi: 80-100, 100-120.
Donne proibite con L. Darnell.
APOLLO — Via Cairoli 96. Prezzi: 80-100, 120-140.
La strada del quinto sole.
APPIO — Via Appia Nuova 56. Prezzi: 150-180, 180-220.
Lilì con L. Caron.
AQUILA — Via Urbana 74. Prezzi: 80-100, 130-150.
Tapi il lupo.
ARCOBALENO — Via Pastrengo. Prezzi: 200.
La casa in Ore 10, 20, 22.
ARENULA — Via S. Maria 34. Prezzi: 70-90.
La donna nel mondo con Fred Astaire.
ARISTON — Via Cicerone. Prezzi: 450-500. Apertura ore 14.
Lo sceicco di L. Fornari.
ASTORIA — Via Stoppani 11. Prezzi: 150-170, 190-260.
Ballata selvaggia con B. Stanwych.
ASTRA — Viale P. Matteucci 2 (Piazza Verbano). Prezzi: feriali 150 - festivi 200.
La mia moglie con B. Hilda.
ATLANTE — Via Giardino di Roma (Piazza Provincie). Prezzi: 100-120, 150-170.
Io ho sempre amato con A. Nazzari.
ATTUALITA' — Via Borgoticino. Prezzi: feriali 200 - festivi 350.
Sangue con G. Cooper.
AUGUSTUS — Corso Vittorio Emanuele 203. Prezzi: 100-120, 130-150.
Salvate il re con A. Dexter.
AUREO — Via delle Vigne Nuove, 54 (Tuscolo). Prezzi 100-120.
Le nevi del Kilimangiaro con G. Peck.
AUSONIA — Via Padova 92. Prezzi: 140-170; 200-240.
Ballata selvaggia con B. Stanwych.
BARBERINI — Piazza Barberini. Prezzi: feriali 450 - festivi 500.
Sedici con S. Stolaroi. Ore 15,50, 18,05, 20,05, 22,30.
BELLARMINO — Via Panama 11. Prezzi: feriali 80 - festivi 100.
Le mille e una notte.
BELLE ARTI — Via delle Belle Arti
Golgota.
BERNINI — Via Bologna 36. Prezzi: 200-220; 260-280.
Gli uomini preferiscono le bionde con M. Monroe.
BOLOGNA — Via Stamira, 7. Prezzi: 160-200; 230-280.
Quo Vadis? con R. Taylor.
BORGHESE — (Borgata Finocchio)
Dieci canzoni d'amore da salvare con N. Pizzi.
BRANCACCIO — Via Merulana n. 244. Prezzi: 140-160; 190-230.
Lilì con L. Caron.
CAPANNELLE — Le Capannelle
Anime sul mare con G. Cooper.
CAPITOL — Via Pastrengo
Prezzo unico L. 600.
Come sposare un milionario con M. Monroe. Ore 15,10, 16,55, 18,45, 20,35, 22,25.
CAPRANICA — Piazza Capranica. Prezzi: 400-450, 450-500.
FBI divisione crimini con D. Wilms.
CAPRANICHETTA — Piazza Montecitorio 124. Prezzi feriali 400, festivi 450.
I tempi nostri con De Sica.
CASTELLO — Via di P. Castello (Borgo). Prezzi: 70-100, 120-140.
Il tradito di Fort Alamo con G. Ford.
CENTRALE — Via Cesia 6. Prezzi: 80-100, festivi prezzo unico 140.
La cortigiana della Louisiana con T. Power.
CENTRALE CIAMPINO — Ciampino
Le avventure di Mandrin con R. Vallone.
CHIESA NUOVA — Piazza della Chiesa Nuova
Squilli al tramonto con R. Midland.
CINESTAR — Via M. Amari, 2. Prezzi: 130-150, 190-220.
Ballata selvaggia con B. Stanwych.
CLODIO — Via Riboty, 24. Prezzi: 100-120, 140-160.
La guerra dei mondi.
COLA DI RIENZO — Piazza Cola di Rienzo. Prezzi 140-150, 200-230.
Pane amore e fantasia con De Sica e Lollobrigida.
COLOMBO:
La dove scende il fiume.
COLONNA — Via Poli 3. Prezzi: 70-90, 120-140.
Io confesso con A. Hitchcock.
COLOSSEO — Via Capo d'Africa, 5. Prezzi: 90-110, 140-180.
Donne la francesina con S. Winters.
CORALLO — Piazza Quarticciolo. Prezzi: feriali 80, festivi 130.
I dieci della legione.
CORSO — Piazza San Lorenzo in Lucina. Prezzi: feriali 450, festivi 500.
La domenica della buona gente con M. Fiore.
COTTOLENGO:
Sangue bianco.
CRISTALLO — Via I Cantoni, n. 53. Prezzi: feriali 100, festivi 140.
La guerra dei mondi.
DELLE MASCHERE — Via XX Settembre, 98. Prezzi: 120-150; 190-230.
Pane amore e fantasia con De Sica e Lollobrigida.
DELLE TERRAZZE — Circonvallazione Gianicolense, n. 282. Prezzi: 100-120, 120-140.
Salome con R. Hayworth.
DEL VASCELLO — P. Rosolino Pilo. Prezzi: 150-170.
Giuseppe Verdi con P. Cressoni.
DEI QUIRITI:
Vagabondo a cavallo.
DELLE VITTORIE — Via Col di Lana. Prezzi: 140-160; 200-230.
Vestire gli ignudi con E. Rossi Drago.
DIANA — Via Appia Nuova, 427. Prezzi: feriali 120, festivi 170.
Donne proibite con L. Darnell.
DORIA — Via A. Doria, 55. Prezzi: 80-100, 100-120.
La guerra dei mondi.
EDELWEISS — Via Trionfale (angolo Via Gatti)
Inganno con G. Ferzetti.
EDEN — Piazza Cola di Rienzo, n. 74. Prezzi: 150-200, 200-250.
Quo vadis? con R. Taylor.
ESPERIA — Viale Trastevere. Prezzi: 120-150, 150-170.
Madonna delle rose con E. Nova.
EUROPA — Corso d'Italia. Prezzi: feriali e festivi 400-450.
FBI divisione crimini con D. Wilms.
EXCELSIOR — V. e Regina Margherita 5. Prezzi: 140-170, 200-230.
Salvate il re con A. Dexter.
FARNESE — Campo de' Fiori, 56. Prezzi: 80-100; 100-120.
Moulin rouge con J. Huston.
FARO — Via dei Trofei, 74. Prezzi: feriali 80, festivi 100.
Cavalleria rusticana con Zeffirelli.
FIAMMA — Via Bassanio. Prezzi: 400-500, 500-650.
Terra bruciata di L. Emmer.
FIAMMETTA — Via Bissolati. Prezzi: 500.
Donne in fiore con A. Wisdom. Ore 17,30, 19,45, 22.
FLAMINIO — P. G. da Fabriano. Prezzi: 130-150, 140-200.
Lilì con L. Caron.
FOGLIANO — Via Fogliano, 37. Prezzi: 140-160, 160-190.
Via col vento con C. Gable.
FOLGORE:
Il viaggio del tesoro bianco.
FONTANA — P. S. Eufemia (P. Sonino). Prezzi: 70.
Moulin rouge con J. Ferrer.
GALLERIA — Galleria Colonna. Prezzi: feriali e festivi 400-450.
Desiderio con Mangiaracina con R. Widmark.
GARBATELLA — Piazza Bartolomeo Romano, 7. Prezzi: 100-120, 140-170.
La cortigiana della Louisiana con T. Power.
GIOVANE TRASTEVERE — Piazza S. Cantarella a Roma.
Ninotchka con R. Scott.
GIULIO CESARE — V. G. Cesare, 226. Prezzi: 140-160, 200-230.
Lilì con L. Caron.
GOLDEN — Via Taranto. Prezzi: 180-220, 230-260.
Ballata selvaggia con B. Stanwych.
IMPERIALE — Via del Corso, n. 148. Prezzo unico: 400-450.
Cronache di poveri amanti con A. Ferrero e M. Mastroianni. Ore 16, 18, 20, 22.
IMPERO:
La pattuglia dell'Amba Alagi con M. Vitale.
INDUNO — Via G. Induno. Prezzi: 130-150, 170-200.
Ballata selvaggia con B. Stanwych.
IONIO — Viale Ionio 105 (Tuscolo). Prezzi: 80-100; 120-140.
I sacrificati del sole con G. Ford.
IRIS — Via Nomentana. Prezzi: feriali 80; festivi 150.
Cavalleria rusticana con Kerima.
ITALIA — Via Bari, 18. Prezzi: Prezzi: feriali 120; festivi 140-160.
L'avventuriero della Louisiana con T. Power.
LIVORNO:
La spada di Montecristo.
LUX — Forte Tiburtino. Prezzi: 50-70.
Gli ammutinati dell'Atlantico.
MANZONI — Via Urbana, 153. Prezzi: 120-140.
La spada del giustiziere.
MASSIMO — P. Appia, 9. Prezzi: 120-140; 180-200.
Sangaree con F. Lamas.
MAZZINI — Via Montebello, 3. Prezzi: 100-120, 140-160.
Mizar con D. Adams.
METROPOLITAN — Via del Corso, 4. Prezzi: feriali e festivi 450-500.
Il risveglio del dinosauro con P. Christian.
MEDAGLIE D'ORO — Via delle Medaglie d'Oro
Il fantasma e la signora Muir con R. Harrison.
MODERNISSIMO — Galleria San Marcello (Via del Corso). Prezzi: 150-200; 200-250.
Sala A:
Pane amore e fantasia con De Sica, Lollobrigida.
Sala B:
Lilì con L. Caron.
MODERNO — Piazza Esedra. Prezzi: 400-450; 450-500.
Cronache di poveri amanti con A. Ferrero e M. Mastroianni.
MODERNO SALETTA — Piazza Esedra. Prezzi: 450-500.
Samoa con G. Cooper.
NOVO CINE — Via Merry del Val, 13. Prezzi: 60-80, 90-115.
Mizar con D. Adams.
NUOVO — Via Ascianghi. Prezzi: feriali 100; festivi 120.
Donne proibite con L. Darnell.
ODEON — Piazza Esedra, 50. Prezzi: 80-100; 100-130.
Cavalleria rusticana con Kerima.
ODESCALCHI — Via SS. Apostoli, 20. Prezzi: 200-220; 220-250.
Gli uomini che mascalzoni con W. Chiesi.
OLIMPIA — Via in Lucina. Prezzi: feriali 120; festivi 160.
I sacrificati del sole con G. Ford.
ORFEO — Via A. Depretis. Prezzi: 100-120; 120-140.
La guerra dei mondi.
ORIONE — Via Tortona. Prezzi: 80-100, 120-140.
Nevada Express con R. Scott.
OTTAVIANO — Via Ottaviano n. 48. Prezzi: 100-120; 150-180.
Mizar con D. Adams. Ore 10,30: La duchessa dell'Idaho.
PALAZZO — P. Sannio, 9. Prezzi: 70-90, 120-140.
Kouros, l'eroe indiano con I. Chandler.
PALESTRINA — Via Cola di Rienzo 152. Prezzi: 150-170, 250-270.
Vestire gli ignudi con E. Rossi Drago.
PARIOLI — V. Giosuè Borsi. Prezzi: 130-150; 180-200.
Salvate il re con A. Dexter.
PLANETARIO — Via Terme Diocleziane. Prezzi: feriali 120; festivi 190.
Anni facili con N. Taranto.
PLATINO — Via delle Cornelie 21
La pattuglia dell'Amba Alagi con M. Vitale.
PLAZA — Via del Corso. Prezzi: feriali e festivi 300.
Ha ballato una sola estate con V. Jacobsson.
DELLE TERRAZZE — Circonvallazione Gianicolense, n. 282. Prezzi: 100-120, 120-140.
Salome con R. Hayworth.
PLINIUS — Via P. delle Vigne. Prezzi: 100-140; 170-190.
Inferno bianco.
PRENESTE — Via A. da Giussano. Prezzi: feriali 100, festivi 170.
La pattuglia dell'Amba Alagi con M. Vitale.
PRIMA VALLE:
I sette dell'Orsa maggiore con E. Rossi Drago.
QUADRARO:
Il sergente Bum con B. Lancaster.
QUIRINALE — Via Nazionale, n. 190. Prezzi: 150-170; 200-230.
La madonna delle rose.
QUIRINETTA — V. Marco Minghetti 4. Prezzi: 500.
Il paradiso del cap. Holland con A. Guinness. Ore 16,15, 18,45, 22.
REALE — Viale Trastevere, 7. Prezzi: 150-180, 190-230.
Lilì con Leslie Caron.
REX — Corso Trieste, 129. Prezzi: 50-70, 70-100.
Ballata selvaggia con B. Stanwych.
REY — Via Tuscolana, 611. Prezzi: 70-100.
Un vagabondo alla corte di Francia.
RIALTO — Via IV Novembre n. 156. Prezzi: 100-120, 123-150.
La cortigiana della Louisiana con T. Power.
RIVOLI — Via Lombardia 23. Prezzi: 500.
Il paradiso del cap. Holland con A. Guinness. Ore 16,15, 18,45 e 22.
ROMA — Via Cola di Rienzo 243. Prezzi: feriali 70, festivi 95.
Dopo di un condannato.
RUBINO — Via San Saba, 24. Prezzi: 90-100, 100-120.
La maschera di cera con V. Price.
SALARIO — Via Virginio. Prezzi: 50-70, 70-100.
Angelo scatenato con J. De Carlo.
SALA ERITREA — Via Lucrino 6.
Il gaucho mentato.
SALA UMBERTO — Via della Mercede. Prezzi: 70-100, 110-120.
Tour d'esse.
SALA TRASPONTINA:
Le chiavi del paradiso con G. Peck.
SALERNO:
Manu, ale.
SALA VIGNOLI:
Inferno nella foresta.
SALONE MARGHERITA — Via Emanuele Filiberto. Prezzi: feriali e festivi 200.
Un giorno in pretura con S. Pampanini.
S. IPPOLITO — Viale delle Provincie.
Che sapete voi di mani.
SAN CRISOGONO — (Trastevere).
La rosa di fuoco.
SAVOIA — Via Bergamo, n. 21. Prezzi: 160-200; 200-230.
Quo vadis? con R. Taylor.
SILVER CINE — Via Grotta di Gregna, 5. Prezzi: 50-70; 70-100.
Il tesoro del Bengala con Sabù.
SMERALDO — Piazza Cola di Rienzo.
Luci della ribalta con C. Chaplin.
SPLENDORE — Via Tritone, 84. Prezzi: feriali 300, festivi 400.
Sombrero con V. Gassman.
STADIUM — Via G. Sanoni, 41. Prezzi: 130-150; 180-200.
La pattuglia dell'Amba Alagi con M. Vitale.
SUPERCINEMA — Via Viminale 42. Prezzi feriali e festivi 450-500.
Destinazione Mongolia con R. Widmark.
TIRRENO — Via P. Matteucci n. 11. Prezzi: 100-120, 140-170.
Madonna delle rose con E. Nova.
VITTORIA CIAMPINO:
Colt 45 con R. Scott.
TREVI — Via S. Vincenzo. Prezzi: 200-230; 270-300.
Dov'è la libertà con Totò.
TRIANON — Via Muzio Scevola, 101. Prezzi 80-100; festivi 140.
I dieci della legione.
TRIESTE — Piazza Annibaliano, n. 8. Prezzi: 140-170, 170-200.
Ballata selvaggia con B. Stanwych.
TUSCOLO — Via Britannia, 8.
Una di quelle con Totò e Fabrizi.
ULPIANO — (Largo V. Ulpiano).
Il principe e il povero con E. Flynn.
VERBANO — Piazza Verbano. Prezzi: 120-150, 160-190.
Moulin rouge con J. Ferrer.
VITTORIA — P. S. Maria Liberatrice. Prezzi: 140-160, 190-210.
Ballata selvaggia con B. Stanwych.
VITTORIA CIAMPINO:
Colt 45 con R. Scott.

RADIO E T.V.

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 7, 8, 13, 14, 20,30, 23,15: Giornali radio — 7,15: Lavoro italiano nel mondo — 7,30: Culto evangelico — 7,45: Inno nazionale — 8: Rassegna della stampa — 8,30: Vita nei campi — 9: Messa — 9,30: Lettera a Sergio del Vaticano — [illegible] — 10,45: Trasmissione per le Forze Armate — 12: Cronache d'altri tempi — 12,55: Walter Gea e il suo complesso — 12,45: Parla il professore — 13,15: Carillon — Album musicale — 14,15: Il piacere della musica — 14,45: Radiocronaca dell'incontro di calcio Francia-Italia — 17: Vetrina delle canzoni — 17,30: Concerto sinfonico — 19,15: Orchestra Segurini — 19,45: La giornata sportiva — 20: Orchestra Kramer — 20,30: Radiosport — 21: Cronaca — 22: Voci del mondo — 22,30: Concerto del violoncellista Gaspar Cassadò — 23,15: Canzoni Francia-Italia di Eugen Dodeo — La bacchetta d'oro — 23: Ultime notizie — Buonanotte.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 7,30: Giornale radio — 8,30: Musica — 9,15: Buongiorno — 10,15: Matinée — 11: Abbiamo trasmesso (seconda parte) — 12,45: Sala stampa sport — 13: La pera d'oro — Album [illegible] — 13,30: Quiz [illegible] — 14: [illegible] — 15: [illegible] — 17: Musica [illegible] — 17,30: [illegible] — 18: Canzoni [illegible] — 18,15: [illegible] — 18,45: [illegible] — 19: [illegible] — 19,30: [illegible] — 20: [illegible] — 20,30: [illegible] — 21: [illegible] — 21,15: [illegible] — 22: [illegible] — 22,30: [illegible] — 23: [illegible] — 23,15-23,30: [illegible]

TERZO PROGRAMMA — Ore 17: [illegible] — 17,30: La musica nel XV Secolo — 18,15: Le opere per [illegible] — 17,20: [illegible] — 17,50-18: Parla [illegible] — 19: [illegible] — 20: Problemi [illegible] — 21,15: [illegible] — 21,30: [illegible] — 22: La musica nel XV Secolo.

TELEVISIONE — 17,30: Orchestra della domenica — 17: Le avventure di Pepito — 17,30: [illegible] — 18: Cronache della Valle — 20,15: Cinecronache — 22,05: Arte e mestiere — 22,15: I fatti del giorno — 22: Rete Uno — 23: La domenica sportiva.

DAVIDE LAIOLO (Ulisse)

CLASSE 1912

con una lettera di Luigi Longo all'autore

Pagg. 248 - L. 600

EDIZIONI DI CULTURA SOCIALE

Nelle migliori Librerie o presso gli Editori Riuniti

Via Tommaso Salvini, 8 - Roma

in occasione della PASQUA

Da lunedì 12 a sabato 17 corrente, dei nostri prezzi fissi di vendita verrà praticato uno SCONTO ECCEZIONALE su tutte le nostre insuperabili confezioni pronte per UOMO, GIOVANETTI e BAMBINI

N.B. - Lo sconto verrà fatto alla cassa all'atto del pagamento

MAGAZZINI DELL'Urbe P.zza VENEZIA

LA PIU' GRANDE ORGANIZZAZIONE MERIDIONALE PER LE VENDITE DI MACCHINE PER MAGLIERIA

TUTTI I TIPI TUTTE LE MARCHE

SOPRAGITTO CUCI TAGLIA RIAMMAGLIACALZE

FLORIO - Via Principati 41 U. - Tel. 1527 - SALERNO

MOBILIFICIO MARAFIOTI

VIA GELA 15 - Tel. 786574 (Ponte Lungo)

LARGHE FACILITAZIONI PAGAMENTO

ELMAS

VIA OTTAVIANO, 56 (ang. via Germanico)

Telefono 32-360

Il più completo assortimento di Primavera-Estate

Giacche di pura lana nei colori di gran moda - Abiti

Pantaloni - Stoffe a metraggio ai prezzi più bassi

Tutti da noi possono acquistare a rate alle migliori condizioni - Si accettano buoni C.I.P.S.

rasatura impeccabile

CONCORSO A PREMI

L. 15000

Il nuovo rasoio Philips a doppia testa rade in modo impeccabile, velocemente, senza irritare la pelle.

PHILIPS

RASOI ELETTRICI

trionfo della tecnica

In vendita presso i migliori rivenditori

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PER L'ITALIA

Mario Melchioni S.r.L. - Piazza Castello 2 - MILANO

magazziniall'Esposizione

Comunioni VIA NAZIONALE, 74

Costumini per la cerimonia della Cresima e Comunione nei modelli esclusivi fanno parte della nostra specializzazione.

Assortimenti vastissimi nei colori grigio, bleu e bianco.

ERNIA

Dichiaro senza tema di smentita che i cinti senza compressori non sono contenitivi: si tratta di semplici fasce che tutti possono costruire perchè non richiedono l'opera del vero ortopedico.

LE ERNIE NON POTRANNO MAI ESSERE CONTENUTE se gli apparecchi non vengono costruiti a seconda della natura dell'Ernia con compressori adatti ad ogni singolo caso e montati da esperti in materia.

Busti ventriere speciali su misura per deviazione della colonna vertebrale - Rene mobile e deformazioni addominali di qualsiasi natura.

LE MISURE ALLE SIGNORE VENGONO PRESE DALL'ORTOPEDICA SPECIALIZZATA. PREVENTIVI GRATIS.

ROMA - Telefono 481.997

ort.: UBALDO BARTOLOZZI

P.za S. MARIA MAGGIORE 12

Filiale: BARI - Via Raffaele De Cesare, 18

(Presso Stazione Centrale)

Leggete RINASCITA

LANA e MATERASSI PER TUTTI

VENDITA STRAORDINARIA DI 5.000 MATERASSI DI LANA AGNELLINO bianca, con fodere damascate di puro cotone . . . L. 5.000

MATERASSO CASCAME con fodere di puro cotone . . . . L. 2.000

MATERASSO DI CRINE con fodere di puro cotone . . . . L. 1.500

COPERTE «TIPO MILITARE» di pura lana . . . . L. 1.000

COPERTE IMBOTTITE, lavorazione a mano, un posto . . . L. 2.900

VASTO ASSORTIMENTO di coperte imbottite matrimoniali in lana, ovatta e con volant - Lane da materassi estere e nazionali - Tralicci e damaschi - CRINE e OVATTA

Ditta CESARE ANTICOLI

Via Monte Savello, 26 (Anagrafe) Tel. 556.074

Piazza Ponte Lungo, 15 (Alberone - Via Appia) Telefono 780.346

MALAFRONTE

CREA E FABBRICA MOBILI DI CLASSE

FACILITAZIONI

Roma - Viale Reg. Margherita, 91 - Tel. 846.847

Piccola cronaca

IL GIORNO

— Oggi, domenica 11 aprile, (101-264). Le Palme. Il sole sorge alle 5,48 e tramonta alle 19,2. - 1944: Palmiro Togliatti imposta la politica di unità nazionale del P.C.I.

— Bollettino demografico. Nati: maschi 36, femmine 29. Morti: maschi 24, femmine 8. Matrimoni trascritti: 16.

— Bollettino meteorologico. Temperatura di ieri: minima 8,5, massima 23,4. Previsioni per oggi: cielo poco nuvoloso, temperatura invariata.

VISIBILE E ASCOLTABILE

— Concerti: Jochum-Alderighi all'Argentina.

— Teatri: «La Mandragola» alle Arti; «La morale della signora Dulska» al Pirandello; Anna Magnani al Sistina; «Il bugiardo» al Ridotto dell'Eliseo; «Cirano di Bergerac» all'Eliseo.

— Cinema: «Luci della ribalta» allo Smeraldo; «Il paradiso del cap. Holland» al Rivoli e Quirinetta; «Ha ballato una sola estate» al Plaza; «Lilì» all'Appio, Brancaccio, Flaminio, Giulio Cesare Modernissimo B, Reale; Terza liceo» all'Ariston, Fiamma; «Anni facili» al Planetario; «Sadko» al Barberini; «Tempi nostri» al Capranichetta; «Le avventure di Mandrin» al Centrale Ciampino; «La domenica della buona gente» al Corso; «Pane amore e fantasia» al Cola di Rienzo, Delle Maschere, Modernissimo A; «Moulin Rouge» al Fontana, Veratino; «Cronache di poveri amanti» all'Imperiale, Moderno; «Gli uomini che mascalzoni» all'Odescalchi.

ASSEMBLEE E CONFERENZE

— Compagnia Didascalica. Ore 16,30, dinanzi al Teatro di Marcello, prof. Dino Greco: «Le Palme».

— Alla Casa di Dante (p. Sonnino) alle 11 il prof. Pasquale Vannucci: «Canto XXVII del Purgatorio».

— Con la «Terenzio Varrone» alle ore 16 il prof. Luigi Tomboloni illustrerà la Basilica di San Lorenzo.

— Con l'«Associazione Archeologica Romana» alle 16, in via XXIV Maggio 10 il col. Norberto Ruggeri: «Illustrazione della Chiesa di S. Silvestro al Quirinale».

— Alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna (Valle Giulia) alle 11 conversazione su «Scipione» con proiezioni.

CONCERTI E TRATTENIMENTI

— «Società Amici di Castel S. Angelo» (Castel Sant'Angelo). Ore 17,30 concerto del soprano Liliana Aprea e della pianista Serenella Caramitti, collabora al piano per il canto Anna Maria Orlandi.

MUSICA IN PIAZZA

— La Banda Musicale dei Carabinieri, diretta dal Maestro Domenico Fantini, eseguirà alle ore 17, alla Basilica di Massenzio: Wolf Ferrari: «Il segreto di Susanna» (Ouverture in miniatura a 4 temi); Tschaikowskj: «Capriccio italiano» (Op. 45); Bizet: «Carmen» (Fantasia); Neghi: «Zelia» (Suite in 3 parti, Prima esecuzione a Roma); Weber: Adagio e Rondò (Moto perpetuo dell'Op. 24 per pianoforte); Perosi: «La resurrezione di Cristo» (Oratorio - II parte - Preludio e fugato).

MOSTRE

— Il Pincio (p. del Popolo 19) dalle 9,30 alle 13,30 mostra del pittore Saro Mirabella.

— Romolo (p. Settimiana 8) mostra dei pittori Sdruscia, Posabella, Avenali, Matai.

— Camino (v. Babuino 15-a) dalle 11 alle 13 mostra del pittore Astorio.

— Fiorani (via Babuino 122) dalle 10 alle 13 la pittrice Franca Coraggio.

— Caffè degli Artisti (via Margutta) mostra del pittore Luigi Fossa.

— La Fontanella (via Babuino 194) dalle 10-13 e 16-24 mostra personale della pittrice Agata Pistone.

— Galdi (via Frattina n. 78) dalle 10 alle 13 e nel pomeriggio: sessanta tavolette di Corrado Filippa.

— Galleria d'Arte del Palazzo delle Esposizioni, in via Milano (ore 10-13 e 16-20) mostre personali degli artisti Barbons, Cascone, De Benoit, Evangelisti, Sanna, Tamburini e Vanbillo.

— La Barcaccia (piazza di Spagna 9) dalle 10 alle 13 i pittori Vincenzina Viola, Ettore Castagnolo e padre Terenzio da Cingoli.

— Associazione Artistica Internazionale (v. Margutta n. 54) quadri e bozzetti scenografici di Hirta Boehm (dalle ore 9 a sera).

— Zodiaco (via Romagna 18) dalle 11 alle 13 espongono Campigli, De Pisis, Morandi, Rosai, Sironi, Tosi.

— Grand Hotel il pittore Alfonso Grassi.

— Sala della protomoteca, in Campidoglio (dalle 9 alle 12) mostra di grafici, disegni e fotografie relative all'Appia Antica.

— Associazione Pugliese (v. degli Orsini 54 - Chiesa Nuova) dalle 10 alle 12,30 la pittrice Maria Nini e la bimba Michela di Lyndburg.

— Palazzetto Borghese (Via Fornaciari 107). Mostra dei Giovani Artisti Arabi, orario dalle ore 10 alle 13, dalle 16 alle 17.

— Caffè Aragno (v. del Corso). Mostra dei pittori Brunello, Ruspoli e Sarra. Aperta per tutto il mese di aprile.

SOLIDARIETA' POPOLARE

— Offerte pervenute: dal compagno Vannicelli Luciano da parte della Cellula Ripetta della Sezione Campo Marzio lire 1.200 per la signora Carmela Quartulli.

— La compagna Clelia Montagnana per Carmela Quartulli lire 2.000.

VARIE

— L'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale ha istituito al Quadraro (Via degli Opimiani 23) un nuovo centro di informazioni.

L'ufficio è aperto al pubblico tutti i giorni feriali dalle ore 8,30 alle 12,30.

FARMACIE APERTE OGGI

III TURNO — Flaminio, via Fracassini 26; Prati-Trionfale, via Attilio Regolo 30, via Germanico 187, via Candia 30, via Crescenzio 91; via Gioacchino Belli 108, via della Giuliana 24. Borgo-Aurelio: L. P. Cavalleggeri 4. Trevi-Campo Marzio-Colonna: corso Umberto 145, p.zza S. Silvestro 46, corso Umberto 265, piazza di Spagna 64, S. Eustacchio: via dei Portoghesi 6. Regola, Campitelli, Colonna: corso Vittorio Emanuele 150, corso Vittorio Emanuele 343, largo Arenula

Il grave scacco del governo alla Camera

(Continuazione dalla 1. pagina)

la presidenza continuavano. Uno dei segretari d.c., l'on Mazza, in questo frastuono, continuava a contare, con la massima calma, palline su palline: al singolare spettacolo assistevano tutti i funzionari della Presidenza.

Ecco ora le fasi che hanno preceduto questi drammatici momenti.

La seduta ha avuto inizio alle 13 e, nonostante l'ora veramente insolita, l'assemblea era affollata. Le prime battute sono state la eco di un *fatto avvenuto nella seduta* di venerdì mattina. Come si ricorderà, i compagni Amendola e Pajetta avevano invitato Piccioni e Spataro a prendere la parola sul processo verbale per discolpars' dall'accusa di aver frodato l'fisco. Nel momento in cui viene letto il processo verbale, Piccioni e Spataro non sono nell'aula e non chiedono quindi la parola. La chiede invece Giancarlo PAJETTA, appunto per costastare il sorprendente silenzio dei due personaggi clericali.

TOZZI CONDIVI (d.c.): Pajetta non può parlare perchè oggi è stato letto il verbale della seduta di ieri pomeriggio e non quello di ieri mattina.

PAJETTA (*ironicamente*): Forse per questo Spataro e Piccioni sono assenti.

TARGETTI: Effettivamente l'on. Pajetta non può parlare

PAJETTA (*sorridendo*): Allora vuol dire che Spataro e Piccioni parleranno quando sarà letto il verbale di ieri mattina.

DAL CENTRO (*con tono irritato*): Ma questo non è giusto!

PAJETTA (*sedendosi*) Non vi arrabbiate. Non ho chiesto che paghino le tasse, ma soltanto che parlino. (*Si ride*).

Chiusa questa parentesi cominciano le votazioni dei vari capitoli dei bilanci finanziari. I capitoli sui quali non sono stati presentati emendamenti vengono approvati senza discussione. Gli altri danno luogo a un dibattito che tocca momenti di grande interesse e drammaticità. La prima proposta di modifica è formulata dagli on. Tozzi Condivi (d.c.) e Luzzatto (soc.) e mira ad accollare al bilancio degli Interni la somma d'14 miliardi per spese di spedalità per evitare che gl'ospedali debbano ricorrere a gravosi mutui. Quando il ministro del Tesoro GAVA si oppone, Tozzi Condivi fa macchina indietro. Luzzatto però mantiene l'emendamento e ne chiede la votazione. L'esito è incerto ed è quindi necessario votare per divisione. I d.c. e i loro satelliti si dispongono nei settori di destra, le sinistre e le destre nei settori opposti. Lo emendamento Luzzatto è bocciato con uno scarto di una decina di voti. Questi movimenti, avvenuti in un'aula molto affollata, riscaldano l'assemblea. La tensione cresce quando il compagno Pietro AMENDOLA illustra un emendamento che propone di ridurre da 550 a 275 milioni gli stanziamenti per i «fondi segreti» della Presidenza *del Consiglio*. Si tratta di una somma veramente esagerata per spese sottratte al controllo non soltanto del Parlamento ma perfino della Corte dei Conti.

GAVA: Non è vero. La Corte dei Conti li controlla.

MARTUSCELLI (com.): Il controllo è puramente formale.

P. AMENDOLA: I fondi segreti sono stati aumentati di 150 milioni proprio alla vigilia delle ultime elezioni. E non a caso. E' con questi fondi che De Gasperi ha fatto distribuire a migliaia nella provincia di Salerno assegni circolari di 5.000 lire agli elettori d.c. Questi assegni recavano la firma del dottor Bartolotta, capo di gabinetto di De Gasperi. (*Il centro rumoreggia*). E' con questi fondi, probabilmente, che l'onorevole De Gasperi, ha pagato il ponte radio istituito tra la sua villa di Castel Gandolfo e il Viminale! Sono i contribuenti italiani, siamo tutti noi che paghiamo questo privilegio concesso al signor De Gasperi, che è un cittadino come gli altri!

DE GASPERI: Non è vero

PAJETTA: Certamente Spataro non l'ha pagato!

MORO (d.c.): De Gasperi se l'è pagato lui il ponte radio.

DA SINISTRA: Ma chi gli dà il diritto di avere un ponte radio?

P. AMENDOLA: 550 milioni sono veramente troppi per le spese segrete. Per le spese necessarie ad offrire qualche vermuth ai visitatori del Viminale, 275 milioni sono più che sufficienti. Si tratta di quasi un milione al giorno (*Proteste al centro*). Sì, onorevoli colleghi democristiani Sono troppi 550 milioni di spese segrete per un governo come questo. Oggi i ministri non sono dei Minghetti o dei Sella; salvo qualche eccezione, abbiamo il diritto di dubitare della loro onestà (*Rumori altissimi al centro*) Questo è un governo di faziosi e di prepotenti che ha fatto dello Stato, a cominciare dal Viminale e fino all'ultimo ufficio di collocamento uno strumento di abusi e di favoritismi. Ridurre i fondi segreti significa moralizzare un settore molto oscuro dell'attività di governo. (*Applausi a sinistra*).

GAVA: Il governo è contrario. I fondi segreti non sono eccessivi se si pensa che *Giolitti, ai suoi tempi, di*sponeva per questo stanziamento di 3-4 milioni.

DA SINISTRA: Ma Giolitti non era amico del Montagna. (*Proteste al centro*).

CUTTITTA: I monarchici voteranno a favore di questo emendamento perchè ritengono eccessiva l'entità dei fondi segreti. Io poi ho qui le prove che questi fondi segreti sono stati utilizzati per la propaganda elettorale d.c (*Clamori e interruzioni dal centro. Nel chiasso si sente gridare: «E' falso!»*). Non è falso! Durante l'ultima campagna elettorale, in un rione povero di Palermo sono stati distribuiti numerosi assegni

Il compagno Pietro Amendola ha presentato l'emendamento, approvato ieri dalla Camera, con cui vengono dimezzati i fondi segreti di Scelba

bancari come questo che ho qui (*Cuttitta mostra un assegno, mentre i d.c. non reagiscono più*). Questo assegno è stato emesso dalla Banca Commerciale il 27 aprile 1953 all'ordine del signor Bartolotta, capo di gabinetto dell'allora presidente del Consiglio De Gasperi. Questo assegno reca il bollo del suo ufficio!

PAJETTA: On. Gava, risponda a questo!

CUTTITTA: Il pover'uomo che ha ricevuto questo assegno mi ha chiesto dove poteva riscuoterlo. Allora glie l'ho pagato io per avere un ricordo dei vostri metod' elettorali! (*Proteste al centro*)

DE MARTINO (*soc. ai dc*). Corruttori! (*Violente reazioni al centro. Scampanellate del Presidente Targetti*).

PAJETTA: Forchettoni! Immorali! (*Scambi di invettive tra la sinistra e il centro. Viva tensione nell'aula*).

CUTTITTA: Chi regalò quest'assegno ne aveva in mano un fascio. Io chiedo che il governo spieghi da dove De Gasperi ha tratto questo danaro per corrompere gli elettori (*De Gasperi tamburella nervosamente sul suo banco, accanto a Spataro, venuto per la votazione*). E questo non è che un esempio degli imbrogli elettorali democristiani. Io ho letto un comunicato ufficiale del Viminale nel quale si diceva che gli elettori iscritti nelle liste erano oltre trenta milioni mentre è noto che i cittadini maggiorenni sono poco più di 28 milioni. Del resto con questi miei occhi ho visto intere comunità religiose femminili spostarsi da un centro all'altro il giorno delle elezioni... (*Le ultime parole di Cuttitta sono confuse in un vero e proprio boato di grida che sorge dal centro*).

Sulla proposta AMENDOLA, per la riduzione da 550 a 275 milioni dei fondi segreti a disposizione del Viminale le siniste chiedono lo scrutinio segreto. Mentre si svolge la votazione si parla di un «siluro» d. c. contro il governo Scelba. L'esito del voto è quindi atteso con molta ansia. Alle 15.45 il Presidente comunica il risultato. Il silenzio è assoluto.

VOTANTI:	520
Magg. Necess.:	261
Favorevoli:	262
Contrari:	258

La proposta dei comunisti è approvata. L'impressione nell'aula è molto viva. Il governo è stato infatti sconfitto in una questione che mette in causa la correttezza amministrativa dei ministri. Dal computo dei voti risulta che almeno una decina di d.c. si sono pronunciati contro il governo. Il «siluro», dunque, è stato lanciato. Per la cronaca è la prima volta, da quando è rinato il Parlamento, che il governo viene messo in minoranza sui bilanci.

Si passa quindi a discutere i capitoli di bilancio che comprendono gli stanziamenti per il Sottosegretariato alla stampa e alle informazioni, il feudo dell'ex-sottosegretario e dell'ex-deputato Giorgio Tupini. Ed è documentando le scorrettezze amministrative di questo tipico esponente della classe dirigente democristiana che il compagno CORBI giustifica il voto contrario dei comunisti.

Perchè — dice Corbi — lo on. Giorgio Tupini si è ritirato a vita privata? Forse perchè era stato scoperto che egli disponeva del danaro pubblico a suo piacimento? Sta di fatto che il compagno Sciorilli Borrelli ha denunciato in una interrogazione, che non ha ottenuto risposta, fatti estremamente gravi a carico dell'on. Tupini junior. E' risultato che l'on. Tupini aveva creato al sottosegretariato per la stampa una gestione fuori bilancio; centinaia di milioni sono stati amministrati in modo illecito, senza il controllo della Corte dei Conti. Esaminando l'attività di Giorgio Tupini possiamo ben dire che essa è andata «al di là» di ogni correttezza. (*L'allusione alla mostra che rese celebre il Tupini suscita commenti ironici a sinistra*). Al sottosegretariato per la stampa — continua Corbi — è stato creato un «centro per la documentazione» in aperta violazione delle leggi: In questo centro, un certo dott. Spinetti, che ha l'unico merito di aver scritto un opuscolo intitolato «Mistica fascista», fa il bello e il cattivo tempo e gestisce il danaro dello Stato come se fosse cosa sua. Pare che in questo sottosegretariato esistesse un fondo speciale per l'acquisto di pubblicazioni, da cui poteva prelevare somme soltanto l'onorevole Tupini. Io chiedo al ministro Gava se è vero che il sottosegretario Tupini ha gestito centinaia di milioni dello Stato senza render conto a nessuno. (*Gava scuote la testa*).

CORBI: On. ministro, può dirmi esplicitamente «no»? (*Gava tace*). Sa l'on. Gava che al sottosegretariato di Tupini sono stati eseguiti pagamenti a persone che erano dei semplici prestanome di personaggi misteriosi e altolocati? Sa che sono state acquistate macchine che non sono mai entrate negli uffici? Sa che il segretario particolare dell'on. Tupini riceveva spesso gratifiche di notevole entità? Sa che l'ultima gratifica ammontava a 150 mila lire?

MERENDA (d .c.): Gava non risponde perchè è educato.

CORBI: Qui non si tratta di educazione, ma di onestà. Le cose che io ho denunciato sono state censurate in una lettera della Ragioneria generale dello Stato che ha dovuto ricordare all'on. Tupini che le gestioni fuori bilancio sono illecite.

MERENDA: Ma che c'entra?

CORBI: C'entra e come, on. Merenda. E lei col suo nome e con le sue interruzioni farà certamente carriera. (*Ilarità a sinistra*). Ma lasciamo stare gli scherzi e diciamo che se un sindaco comunista avesse fatto un centesimo di quel che ha fatto Tupini il governo lo avrebbe rimosso e sottoposto a procedimento penale. Perchè non è stato fatto lo stesso con l'on. Tupini? Io so che la Presidenza del Consiglio è intervenuta con una circolare per richiamare tutti i membri del governo al rispetto delle leggi riguardanti l'utilizzazione del pubblico danaro. Ma son cambiate le cose dopo questa circolare? E possiamo sapere se è stato questo scandalo il motivo dell'allontanamento di Tupini dal governo e dalla vita pubblica?

DAL CENTRO: Queste sono insinuazioni.

CORBI (*ai d. c.*): Capisco il vostro risentimento. Altri hanno fatto peggio di Tupini e sono rimasti al loro posto.

DE MARTINO (*genero di Tupini junior*): Le sue sono delle asserzioni arbitrarie.

CORBI: Non sono io, ma è la Ragioneria generale dello Stato che asserisce.

GAVA: Spiegherò di che si tratta. C'è una circolare che reca la mia firma.

MICELI (com.): Lo spieghi all'on. De Martino.

Il compagno CORBI continua a denunciare gli abusi, le irregolarità e le stranezze che si sono verificate nell'amministrazione di Tupini: cinque milioni stanziati per il rinnovo degli apparecchi radio negli uffici, ogni anno naturalmente; 80 milioni stanziati per la radio, non si sa a quale titolo, e così via. In totale un miliardo e mezzo che è stato utilizzato — si può esserne certi — per la propaganda del partito d. c.

CORBI ricorda quindi che nell'altra legislatura fu proprio un deputato democristiano, l'on. Petrone (il quale però non era in odore di santità presso i dirigenti clericali) a denunciare con una interpellanza lo scandalo delle partecipazioni azionarie di enti pubblici in giornali e imprese editoriali Da allora la situazione è peggiorata: c'è stato lo scandalo della *Gazzetta del Popolo*, giornale appartenente a una società dell'IRI e ciononostante venduto, con trattativa privata e segreta, a Guglielmone. Nell'autunno scorso fu il liberale Villabruna, insieme con Di Vittorio, a chieder conto al ministro d.c. dell'Industria di questo scandalo. Oggi Villabruna è diventato ministro dell'Industria e si è dimenticato di far luce sullo scandalo (*Villabruna ascolta con sussiego ma resta in silenzio*). C'è poi lo scandalo del *Mattino* e del *Corriere* di Napoli, due giornali governativi finanziati da un ente pubblico come il Banco di Napoli. Questi due giornali hanno un deficit mensile di 15 milioni e finora sono costati alla collettività ben 450 milioni. E' lecito utilizzare il danaro dei risparmiatori e dello Stato per tenere in vita organi di stampa governativi? Ed è lecito che l'AGIP (azienda a partecipazione statale) finanzi attraverso pubblicità fittizia giornali come *Epoca*, *L'Europeo*, *Tempo*, *La Giustizia*, *Il Momento*, ecc.? E' lecito che la Federconsorzi, ente collegato con lo Stato, finanzi il quotidiano di Angiolillo, *Il Tempo*, come è stato rivelato da una lettera dello stesso amministratore del giornale? Lo sa il governo che la Federconsorzi distribuisce milioni ai giornali governativi e li ricatta quando non rigano dritto facendosi rilasciare cambiali in bianco? Ricorda il governo lo scandalo dell'INA, l'ente pubblico che finanziava giornali governativi? Corbi conclude annunciando il voto contrario dei comunisti agli stanziamenti per il sottosegretariato della stampa. (*Mentre Corbi parla i giornalisti notano dalla tribuna che De Gasperi, seduto sui banchi più alti del centro, sta scrivendo appunti su carta intestata della Presidenza del Consiglio. Evidentemente non ha ancora esaurito la riserva*).

Si esamina ora un emendamento del compagno ANGELINI che propone di sottrarre tre miliardi al bilancio della Difesa per aumentare di un miliardo gli stanziamenti destinati all'assistenza dei degenti poveri affetti da postumi di poliomelite e per accrescere di due miliardi gli stanziamenti per la profilassi e la lotta speciale contro le malattie del cuore e il reumatismo articolare. ANGELINI ricorda come la maggioranza dei poliomelitici e dei cardio-reumatici non possano oggi disporre di una assistenza adeguata. Immediatamente GAVA si oppone alla proposta, a nome del governo. Lo stesso fanno i monarchici e i missini dichiarando che sono pregiudizialmente contrari a ridurre, per qualsiasi motivo, gli stanziamenti militari. La proposta Angelini è quindi bocciata col voto del centro e della destra coalizzati.

La battaglia sugli emendamenti

La battaglia si riaccende subito dopo, quando si affrontano gli emendamenti degli on. Maria BADALONI (d.c.) e LOZZA (com.) che interessano gli stanziamenti per la scuola. La deputata dc propone di destinare tre miliardi in più al bilancio della P.I. per istituire la quarta e la quinta classe elementare che attualmente mancano in un terzo dei complessi scolastici. I tre miliardi dovrebbero esser sottratti dagli stanziamenti per le spese impreviste. Quando però il relatore FERRERI e il ministro Gava si dichiarano contrari, la Badaloni batte subito in ritirata e rinuncia al suo emendamento. Il voltafaccia della deputata d.c. e dell'onorevole Ferreri, entrambi uomini di scuola, provocano una indignata reazione del socialista MALACUGINI e del compagno LOZZA. Dopo aver rampognato con sdegno il doppio gioco dei due deputati d.c. LOZZA dichiara di mantenere il suo emendamento che propone di aumentare di sei miliardi gli stanziamenti per la Pubblica Istruzione. Questa somma dovrebbe essere impiegata per costruire 85 mila nuove aule e dovrebbe esser sottratta al fondo per «spese impreviste» di cui il governo si è servito per finanziare le spese elettorali della D.C. A scrutinio segreto lo emendamento viene respinto con 258 voti favorevoli e 277 contrari.

Quando si discutono i capitoli di spesa per la Cassa del Mezzogiorno il compagno Giorgio AMENDOLA rileva che ormai questo ente ha già avuto complessivamente stanziamenti per 500 miliardi. Ciononostante il ministro responsabile, l'on. Campilli, non ha ancora spiegato al Parlamento come sono state utilizzate queste somme. AMENDOLA chiede quindi che si discuta presto una sua interpellanza sulla gestione della Cassa del Mezzogiorno e la Presidenza assicura che questo dibattito si svolgerà nella prima decade di maggio.

L'ultimo emendamento è del compagno WALTER e propone di aumentare di dieci miliardi gli stanziamenti per le pensioni di guerra diminuendo di altrettanto le spese militari. Il semplice accenno agli stanziamenti bellici crea un compatto schieramento che va dai fascisti fino ai satelliti della D.C. E a nulla vale il drammatico quadro fatto da Walter per ricordare alla Camera che, se la sua proposta non sarà approvata, dal primo giugno 80 mila pensionati si vedranno troncare la pensione, e le 285 mila pratiche di pensione ancora inevase resteranno a dormire negli uffici. L'emendamento Walter raccoglie solo i voti dei comunisti e dei socialisti, ed è respinto

Esauriti così gli emendamenti ai capitoli del bilancio del Tesoro, il compagno CAVALLARI solleva una questione molto importante. Egli osserva che se si approvasse, insieme al bilancio del Tesoro, anche la tabella che riassume le spese di tutti i Ministeri, verrebbe praticamente annullata la possibilità di operare variazioni quando si discuteranno uno per uno i bilanci degli altri dicasteri. Queste discussioni si ridurrebbero pertanto a semplici dibattiti politici.

CAVALLARI propone, quindi, di rinviare l'approvazione della tabella al termine del dibattito su tutti i bilanci.

Il presidente LEONE riconosce il fondamento della questione aperta da Cavallari, ma obietta che essa investe un problema di regolamento che deve essere risolto d'accordo col Senato. Pertanto la questione viene accantonata.

Successivamente vengono illustrati gli emendamenti alla tabella riassuntiva delle spese dei vari Ministeri. In questa sede il socialista DUGONI propone la soppressione dello stanziamento straordinario di 83 miliardi per le spese belliche, stanziamento derivante da accordi internazionali presi da Pella a Parigi nelle riunioni della NATO.

Il compagno BOLDRINI, a sua volta, propone che vengano stanziati 40 miliardi in più nel bilancio dei LL. PP. per la realizzazione dei piani di sistemazione fluviale predisposti dallo stesso governo. Ancora DUGONI domanda la riduzione di 11 miliardi delle spese per la polizia e l'aumento di 33 miliardi della spesa per il dicastero dell'Agricoltura, 11 miliardi per il Ministero della P. I. e di 50 miliardi per il Ministero dei LL. PP.

Tutti questi emendamenti vengono respinti dalla maggioranza la quale approva senza modifiche la tabella che comprende le spese complessive di tutti i ministri. (Gava però si dimentica di replicare alle accuse mosse da Corbi a Tupini).

Sono le 20.30 e l'assemblea, dopo oltre sette ore di lavoro ininterrotto è molto nervosa. L'aula è affollatissima perchè i deputati si accingono a dare il voto finale sui bilanci economici.

Voci di crisi hanno tenuto in agitazione la Camera dal momento in cui il voto segreto ha messo il governo in minoranza ed ha dimezzato i fondi segreti di Scelba. Prima che cominci la votazione l'on De Francesco annuncia che il gruppo monarchico voterà contro i bilanci economici. Alle 20.40 i deputati cominciano a deporre le palline bianche e nere nelle tre urne aperte sotto il banco della Presidenza. Il resto lo abbiamo raccontato all'inizio.

UNA LETTERA DEL COMPAGNO MUSOLINO

Gava citando Giolitti ha commesso un falso

Dal compagno onorevole Eugenio Musolino abbiamo ricevuto ieri la seguente lettera:

Cara Unità,

il ministro del tesoro, on Gava, rispondendo oggi pomeriggio alle osservazioni fatte dal compagno Pietro Amendola sul capitolo 55 spese riservate alla Presidenza del Consiglio, che, nell'attuale bilancio di spesa di previsione sono segnate nella favolosa cifra di ben 550 milioni, oltre le spese casuali in lire 60 milioni al capitolo 54, ha affermato che l'on. Giovanni Giolitti segnava per lo stesso capitolo o faceva segnare, quand'era Presidente del Consiglio, da tre a quattro milioni di lire, ragione per cui, rapportate quelle somme al valore di oggi, ammontano a quasi un miliardo.

Essendomi apparsa non solo esagerata, ma del tutto falsa una tale affermazione, ho voluto controllare direttamente, presso l'archivio legislativo, le asserzioni fatte dal ministro con tanta sicurezza ed ho rilevato dallo stato di previsione del bilancio 1920-21, presentato alla Camera, durante il governo Giolitti, il 3 dicembre 1919 (documento 29 dell'allora Ministro del Tesoro onorevole Schanzer) che le cifre sono le seguenti:

Art. 59. *Spese per l'ufficio di Presidenza del Consiglio (la parola riservate, non v'è in nessun capitolo) lire 50.000 (diconsi in lettere cinquantamila).*

Art. 60. *Spese casuali della Presidenza del Consiglio lire 36.000 (diconsi trentaseimila).*

Per la storia questo bilancio è l'ultimo, presentato da Giolitti, essendo questi caduto nel giugno 1921 e non più ritornato al potere.

Ho voluto, cara «Unità», scrivere a te su questo argomento per dimostrare agli italiani con quale impudenza si dicono bugie alla Camera dei deputati al Paese, da parte di chi, per l'alto senso di responsabilità politica e morale che gli deriva dalla carica che riveste, avrebbe dovuto attendersi alla più elementare verità, risultante da documenti, specie quando si chiedono al Paese sacrifici finanziari, come quelli attuali e, quando per il periodo che attraversiamo di denunce e di moralizzazione, il governo democristiano quadripartito ufficialmente dà prova di tanta disinvoltura morale. Grazie per l'ospitalità.

Eugenio Musolino

Un deputato di Bonn pei rapporti con l'URSS

BONN, 10. — Il deputato liberale Georg Pfleiderer ha fatto una proposta che riscuote i consensi non solo del suo partito ma anche di larghi strati del partito cristiano democratico, non tanto per ragioni strettamente politiche, quanto economiche.

Il Pfleiderer ha proposto che il governo federale, pur dichiarando di non riconoscere il governo della RDT, esamini il problema della ripresa di rapporti diplomatici tedesco-sovietici, nonchè quello di rapporti diplomatici «con tutto il mondo al di là della cortina di ferro: Varsavia, Praga, Budapest, Sofia, Bucarest e persino Pekino».

LA COMPAGNIA SINGER PER MACCHINE DA CUCIRE

S. I. p. a.

con sede in Milano e Filiale in Roma, Via Collegio Romano, 10

INFORMA

la sua numerosa ed affezionata clientela di avere aperto in Roma oltre ai precedenti suoi Negozi di:

VIA DEL CORSO, 309
PIAZZA VIMINALE, 12-13
VIA SOANA, 30-32 (Piazza Tuscolo)

anche i nuovi Centri di Cucito di:

LARGO RAVENNA, 1
VIA COLA DI RIENZO, 247-249
VIA APPIA NUOVA, 99-101

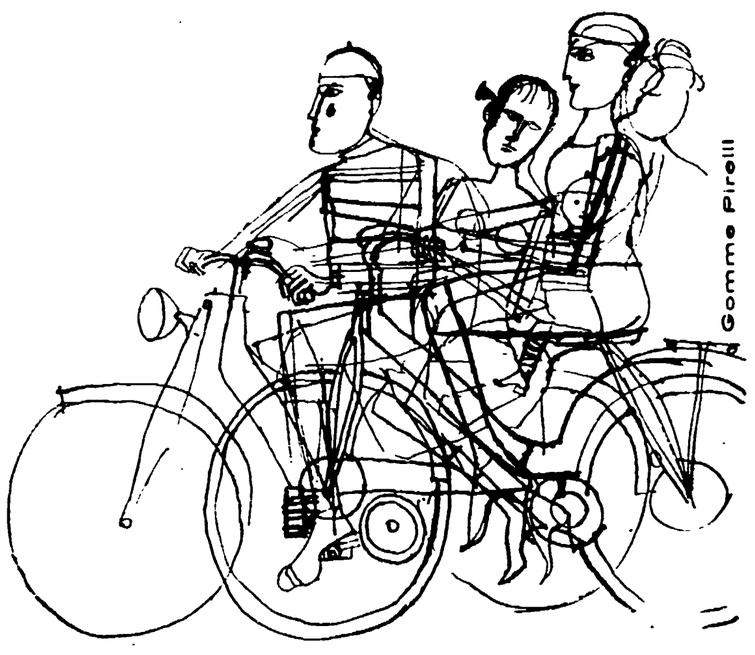
presso i quali ciascuna Signora potrà trovare tutta l'assistenza possibile, non solo per l'acquisto di una macchina per cucire, ma anche tutto quanto può interessarla per il Taglio, la Confezione di indumenti e per il Ricamo.

La Compagnia Singer informa inoltre tutti gli Industriali del cucito e gli Artigiani, che presso il Centro di Via Appia Nuova 99-101 si trova una esposizione dei più recenti e perfezionati tipi di macchine Industriali speciali.

Le macchine per cucire Singer sono anche in vendita presso i seguenti Agenti Singer:

Bagni Gaetano - Via Tevere 33-35
Barbetti Alberto - Via Giulio Romano 23
Calvelli Salvatore - Via Tiburtina 52
Cairola Luigi - Via Delle Fornaci 13-A
Campagnoni Maria - Via Appia Nuova 68, 70
Castelli Teresa - Via Vanvitelli 41
Consorti Dante - Viale Giulio Cesare 72
D'Andrea Ercole - Circonvallazione Gianicolense 86
Drago Salvatore - Via Gaeta 70 B
Falloni Alessandro - Via Tuscolana 848
Farfarelli Benedetto - Viale Eritrea 28
Luvero Amilcare - Via dei Castani 148 (Centocelle)
Mammetti Mario - Piazza di Porta Maggiore 24
Massi Fernando - Via di Torre Argentina 9
M. A. S. - Via dello Statuto
Monaldi Carlo - Via Carlo Emanuele 47
Poggi Liana - Via Nemorense 126
Romagnoli Barsanti - Via Chiana 45
Solarino Orlando - Via Ostiense 66-A

padri e figli
giovani e adulti
è uno spasso per la famiglia



Paperino ha la simpatia di tutti

Il ciclomotore Paperino costa L. 63.900

NEL LAZIO SI VENDE A:

ROMA	s.r.l. S.C.I.P.I. - *Piazza Bologna, 53*
RIETI	Ditta Adriano Rondoni - *Via S. Ruffo, 29*
FROSINONE	Ditta Luciano Crisanti - *Via Marco Minghetti, 27*
LATINA	Ditta Antonino Cavallaro - *Via Don Morosini, 55*
VITERBO	Ditta Adriano Graziotti - *Via Marconi, 87*

E' UN PRODOTTO DELL'INDUSTRIA MECCANICA NAPOLETANA — BAIA (Napoli)

CGE RADIO — CGE TELEVISORI — CGE FRIGORIFERI — CGE LAVATRICI — CGE SCALDABAGNI — CGE FRULLATORI — CGE LUCIDATRICI — CGE ASPIRAPOLVERE — CGE STUFE

LA PREFERENZA DI MILIONI DI CLIENTI CONFERMA L'ALTO LIVELLO TECNICO DELLA PRODUZIONE CGE

NUOVE RIVELAZIONI SULLA BIOGRAFIA DEL « MARCHESE »

Le cacce di Montagna a Monterotondo col nipote del maresciallo Kesselring

Le astuzie del futuro compare di Spataro — Disinvolto passaggio dalle braccia dei nazisti a quelle degli americani — Gli interrogatori del consigliere di Corte d'Appello dott. Sepe

Capocotta non è la prima riserva in cui hanno risuonato i colpi di fucile di Ugo Montagna. Altri capi di selvaggina, prima degli irsuti cinghiali della boscaglia tirrenica, sono caduti sotto i tiri dell'infaticabile cacciatore: fagiani, per essere precisi, fagiani dal variopinto piumaggio, che però non sempre finivano sulla mensa del «marchese».

Erano gli anni duri dell'occupazione nazista. Ma per il Montagna, come del resto ha messo così bene in luce il colonnello Pompei nel suo famoso rapporto, quelli erano proprio gli anni in cui si consolidavano le sue fortune. Suoi compagni di caccia erano infatti alcuni ufficiali dell'esercito tedesco, tra i quali un tenente dei *panzer*, nipote del generale Kesselring.

E' una storia interessante, questa, che merita di essere narrata per esteso. Nel 1942, Ugo Montagna, uomo dal nome tutt'altro che famoso, allora, cominciò a frequentare la tenuta di Santa Colomba, di proprietà del conte Frontoni, a Monterotondo. La tenuta si estende dal ventiduesimo chilometro della via Salaria fino alle prime vigne del territorio di Mentana. Sono 370 ettari di buona terra, fertile, in parte coltivata, in parte lasciata al pascolo del bestiame.

Nel mezzo della tenuta, oltre le prime colline sulle quali combatterono le camicie rosse di Garibaldi, sorge una spaziosa villa. L'edificio, seminascosto da una fitta e bassa boscaglia, risale ai tempi dello stato pontificio.

In epoca più recente, accanto alla villa venne costruito un vascone, destinato a servire da piscina.

Fino all'immediato dopoguerra, il bosco che circonda la villa era popolato fittamente da una grande quantità di selvaggina: fagiani (ve n'erano, a quanto si dice, oltre ventimila), lepri, e volatili di ogni genere, di cui il conte Frontoni era fierissimo.

Ma la selvaggina non era l'unico motivo di fierezza del Conte. Egli menava vanto, infatti, dell'amicizia di Costanzo Ciano, che aveva ospitato nella sua casa di via di Villa Albani, in Roma. E Ciano onorava spesso della sua presenza la tenuta di Monterotondo, e partecipava alle cacce che vi si svolgevano. Accanto a lui, in quell'epoca di turbinosi eventi, furono anche notati il cardinal Gasparri, Ettore Muti, il duca Grazioli Lante della Rovere, un centurione Fogliero, un avvocato Antonelli, un col. Natali, l'ispettore delle Imposte Mascia, il conte Betti, ed altri personaggi di importanza più o meno grande. Ultimo, modesto, riservato, ma già benvoluto dai potenti dell'epoca, Ugo Montagna, non ancora « marchese ».

Subito dopo il 25 luglio, per una di quelle strane metamorfosi di cui sono maestri gli uomini del suo stampo, il Montagna accrebbe di molto la sua dimestichezza con la famiglia Frontoni. Il conte, pieno di amarezza per la caduta del fascismo, e forse anche per altre ragioni di natura meno pubblica, si uccise con un colpo di pistola. Restò il Montagna a dar conforto alla vedova desolata. La sua presenza nella villa di Monterotondo divenne più frequente e le persone di servizio, i contadini, i guardiani cominciarono a guardare a lui un po' come al nuovo padrone.

Anche gli ospiti mutarono un poco: non più i gerarchi fascisti, caduti in ribasso, e gli alti prelati, costretti ad una vita più prudente e riservata, ma i nuovi potenti del momento: i tedeschi. Il Montagna giungeva spesso accompagnato da ufficiali nazisti, anche di grado elevato. Ma, fra tutti, faceva spicco un giovane ufficiale dei reparti corazzati, nipote del feldmaresciallo Kesselring. Insieme con gli ufficiali dell'esercito occupante, a bordo delle stesse macchine, venivano spesso alla tenuta dei Frontoni anche giovani e belle donne.

Le cacce e gli allegri festini erano cosa di tutti i giorni. Per porre, in qualche modo, riparo al continuo massacro di selvaggina, e soprattutto per rinsanguare le schiere dei fagiani, il Montagna faceva gettare nelle radure dove i preziosi volatili erano soliti darsi convegno, centinaia e centinaia di tuorli d'uovo bolliti.

In quell'epoca (a Monterotondo molti lo ricordano) il Montagna si faceva spesso accompagnare dal casellante ferroviario Umberto Alessi, che tutti consideravano un «ottimo fucile», dal figlio di costui e da un battitore. Dopo ogni battuta, il futuro «marchese» regalava ai tre mille lire di mancia. Compito dell'Alessi era quello di abbattere fagiani e lepri, supplendo, quando occorreva, alle «padelle» del suo ingaggiatore. Infatti, per quanto ciò possa sembrare strano, il Montagna non era, in quel periodo, un buon tiratore e gli capitava abbastanza spesso di fallire il colpo.

Si narra anche, di quelle cacce, un curioso particolare. I tedeschi la facevano da padroni e, nella spartizione del bottino, usavano prendersi la parte migliore della selvaggina. Talvolta, poi, se la prendevano tutta. Ma lo astuto Montagna escogitò un piccolo trucco. D'accordo con l'Alessi, afferrava di soppiatto alcuni dei capi abbattuti e li nascondeva nel portabagagli della sua macchina. In tal modo, riuscì più volte a sfuggire al controllo dei suoi sospettosissimi ed avidi « amici ».

Venne poi il 4 giugno 1944. I tedeschi se ne andarono. Giunsero gli anglo-americani. Ugo Montagna cambiò « amici », ma non mutò abitudini. Continuò a frequentare Santa Colomba, in compagnia dei nuovi occupanti; ufficiali inglesi ed americani erano ora i suoi ospiti. Le giovani e belle donne, invece, sembra fossero le stesse di prima. Insieme con gli americani, cominciò a frequentare Monterotondo anche il prof. Galeazzi-Lisi. Ma la riserva era ormai devastata, la selvaggina oressochè distrutta. La vedova Frontoni pensò di disfarsi della tenuta e la vendette ai fratelli Giuseppe, Pietro e Paolo D'Angelo. E, da quel giorno, Ugo Montagna non fu più visto nella zona.

Qui finisce l'odierno capitolo della biografia di Ugo Montagna. Frattanto, l'« affare » Montesi continua il suo corso nella quiete e nel segreto degli uffici della sezione istruttoria della Corte d'Appello, al Palazzo di Giustizia, dove ha luogo l'« istruzione formale » sulla morte di Wilma.

I giornalisti, che si storzano di scoprire significati in ogni piccolo passo dei magistrati inquirenti, hanno registrato un lungo incontro tra il dottor Sepe e il procuratore generale Leonardo Giocoli, al quale ha pure partecipato il sostituto procuratore generale Scardia. Questo ultimo è indicato come colui che redigerà la requisitoria al termine dell'inchiesta.

E' stato anche notato che il dottor Giallombardo, che diede l'avvio alla indagine sugli stupefacenti, ramificazione dell'« affare » Montesi, ha ieri esaminato le stesse carte topografiche e mappe catastali della zona di Tor Vaianica e Capocotta che formarono oggetto di indagine, l'altro ieri mattina, da parte del dottor Sepe.

Va segnalata una presa di posizione di Piero Piccioni nei confronti di quanto *Il Secolo* è andato pubblicando in questi giorni. Ieri, il quotidiano missino ha nuovamente insistito sulle dichiarazioni che Adriana Bisaccia avrebbe fatto a due suoi redattori («ho avuto una relazione con Piero Piccioni, dalla quale è nato un figlio; questo figlio mi è stato tolto, ma è vivo ed io voglio rintracciarlo»). Ieri, inoltre, *Il Secolo* ha riferito che a Marino, sul finire del '52, corsero strane voci intorno ad una ostetrica la quale, si diceva, era stata bendata e condotta in una villa sconosciuta per assistere al parto di una giovane donna, ricevendo come compenso centomila lire.

Il Piccioni si è fatto intervistare — con malcelata soddisfazione — da un redattore del *Popolo*, al quale ha dichiarato, a proposito degli articoli del *Secolo*: « Non sono rivelazioni, sono balordaggini. Il magistrato saprà capire se si tratta di falsità inventate in malafede, oppure se siamo in presenza di altre fantasie allucinate di una mente malata ». Quindi il figlio del ministro degli Affari Esteri ha insistito sulla nota tesi del suo primo incontro con la Bisaccia nell'estate scorsa, in seguito a richiesta della giovane donna. Se queste ramificazioni dell'«affare» Montesi abbisognano di un commento, eccolo. Scrivevamo ieri che le nuove « rivelazioni » sembrano destinate ad intralciare l'opera della giustizia, piuttosto che a facilitarla. Ci sembra che ora i fatti ci diano ragione.

E, per finire, una piccola delusione: l'on. De Caro non ha ricevuto Ugo Montagna lo ha smentito lui stesso. E nemmeno Tommaso Pavone. Peccato. In compenso, il « moralizzatore » ha avuto un colloquio di circa venti minuti con l'on. Scelba. L'inchiesta si concluderà, forse, dopo Pasqua.

IL PROCESSO PER LE FRODI VALUTARIE

Indagini per rintracciare uno dei capi della gang

Chi si nasconde dietro il Sasson?

E' proseguito ieri il processo sulle frodi valutarie. Durante l'udienza sono stati ascoltati gli imputati Giuseppe Arnone, pensionato dello Stato, Giuseppe Pancari e Felice Pellegrini. Durante l'interrogatorio di quest'ultimo il dibattimento ha avuto momenti di notevole vivacità specie per il confronto di Pellegrini con lo imputato Francesco Gaddini, grosso operatore.

E' stata annunciata un'indagine nelle banche per stabilire in che modo sia avvenuto il finanziamento delle cospicue operazioni compiute dal Gaddini per conto, a quanto l'imputato afferma, di tal Davide Sasson, anch'egli imputato in questo processo, ma contumace. Si ha il sospetto che dietro la fantomatica figura di questo finanziatore si celino personalità notissime del mondo della finanza e dell'industria.

L'avvocato Rinaldi, difensore di nove imputati, ha chiesto anche la citazione di due alti funzionari della Banca di San Paolo di Torino e dell'ispettore della Banca d'Italia Alemanni, il quale appose il suo visto alle varie operazioni valutarie.

Il processo riprenderà domani, lunedì.

Scoperto a Ravenna un traffico di droghe

RAVENNA, 10 — Funzionari della Squadra mobile di Bologna hanno esteso a Ravenna le investigazioni per la cocaina. In questa città sono state trovate altre 300 ricette, duecento delle quali presso una sola farmacia. La squadra mobile di Bologna aveva in precedenza rintracciato ben 1000 ricette a Bologna e Modena, nel corso delle prime indagini erano stati denunciati due odontotecnici bolognesi

Nato un pulcino a quattro zampe

GROSSETO, 10 — In un podere nei pressi di Montepescali è nato un pulcino a quattro zampe

Le due zampette in più sono attaccate per una appendice ossea alla parte terminale del coccige.

IL CONVEGNO DEL COMMERCIO ESTERO

Gli industriali lombardi attaccano aspramente il governo

L'impressionante crisi dell'esportazione italiana a vantaggio di quella degli altri Stati atlantici — Confermata l'esigenza di scambi con l'Est

DALLA REDAZIONE MILANESE

MILANO, 10. — Sono continuati per tutta la giornata i lavori del Convegno del commercio estero sul tema della liberalizzazione degli scambi. L'argomento è scottante, come ha ricordato uno degli intervenuti nella discussione, e troppi sono gli operatori italiani che ne sono già rimasti scottati; con la conseguenza che molte industrie, naturalmente fra le piccole e le medie, ne sono rimaste bruciate e l'economia italiana stessa si è tutt'altro che potuta riscaldare a quella fiamma. La maggior parte degli oratori hanno denunciato le conseguenze di una politica governativa che per voler essere la più atlantica, si è gettata ciecamente su questa strada, mentre gli altri governi consociati con quello italiano nell'OECE, hanno proceduto con i piedi di piombo.

L'Associazione degli industriali lombardi è giunta ad una valutazione riassuntiva di un gruppo di settori colpiti dalle liberalizzazioni che comprendono aziende con non meno di 160.000 operai dipendenti. Ben 85 miliardi di prodotti finiti e macchinario che potevano essere prodotti in Italia — è stato sottolineato negli interventi — sono stati importati nello scorso anno. Le industrie chimiche hanno denunciato un aumento delle importazioni di prodotti esteri concorrenti da 52 miliardi nel '52 a 60 miliardi nel '53. Una quarantina di miliardi ha perduto la agricoltura italiana per le importazioni indiscriminate di bestiame, mentre Olanda e Danimarca inondano il nostro mercato di formaggi che potrebbero essere prodotti in Italia, e si guardano bene dall'acquistare vini italiani in contropartita. Il settore dell'industria meccanica è minacciato da una vera invasione di macchinario estero e già numerose industrie piccole e medie — ricordava il loro rappresentante — hanno dovuto cedere alla pressione della produzione straniera chiudendo i battenti e licenziando i propri dipendenti. Una dozzina di ditte stanno ora per essere travolte dalla concorrenza tedesca, alla quale sono state spalancate le porte dei nostri mercati senza corrispettivo.

Queste accuse alla politica atlantica ad oltranza del governo italiano hanno raggiunto a momenti aspetti drammatici; per esempio quando un rappresentante della Confindustria, tra il consenso dell'assemblea si è rivolto alla presidenza del Convegno perchè voglia farsi interprete, presso il governo, dei voti dei produttori italiani, perchè si ponga un termine ad una situazione nella quale essi sono costretti a fare i servi sciocchi in confronto ai produttori degli altri Paesi.

Un apporto positivo alla discussione, fatto con l'intenzione di farla uscire dalle secche della mera denuncia e portarla su un piano di proposte concrete, per ovviare ai disagi ricordati, era contenuto nell'intervento del dott. Regis. Il problema della nostra bilancia commerciale va considerato da un punto di vista molto più ampio, ha detto l'oratore, altrimenti non riusciremo mai a trovare una soluzione. Quello delle liberalizzazioni è invece un problema che rimane particolare, perchè continua ad essere esaminato solamente in riferimento ad una area ristretta. Bisogna considerare il problema della nostra bilancia commerciale sotto il profilo di un allargamento dei nostri scambi anche in aree che non siano quelle dei Paesi legati all'OECE: ed allora, sotto quest'aspetto, tutti i problemi assumeranno caratteri ben diversi. Non quindi il problema di una limitazione delle liberalizzazioni è il problema preminente, ma quello di un allargamento dei nostri traffici a Paesi non dell'Europa occidentale. In questa maniera noi avremo a disposizione mercati di sbocco per le nostre esportazioni e nuovi mercati per acquistare a prezzi convenienti materie prime.

C.D.C.

CONSAR

Via Appia Nuova, 42-44 - Via Ostiense, 27
Via Nomentana. 491 - S.R.L.

PER RINNOVO LOCALI DI VIA APPIA NUOVA 42-44
ULTIMI GIORNI DI VENDITA A
PREZZI ECCEZIONALI

ALCUNI ESEMPI:

PANTALONI PURA LANA	L. 1.350
GIACCHE FANTASIA	» 3.000
VESTITI PURA LANA	» 4.500
VESTITI POPELIN PURO MAKO	» 6.000
IMPERMEABILI PURO MAKO	» 6.200
PALETOT PURA LANA	» 8.000

N. B. - *Essendo la vendita di realizzo, non si effettuano Vendite Rateali, nè si accettano buoni di qualsiasi tipo.*

SI VENDONO STIGLI - BANCONI E VETRINE

AUT. O. C.

VITA DI PARTITO

Unità delle forze democratiche

Il connubio clerico-fascista di Castellammare se ha suscitato commenti e dibattiti in tutti gli organi della stampa quotidiana, alcuni dei quali vi hanno dedicato più di un editoriale, ha provocato anche la reazione immediata di quanti pur non comunisti vedono giustamente in questo connubio la naturale conclusione del forsennato anticomunismo di Scelba spalleggiato dai dirigenti del PSDI, del PRI e del PLI.

Il socialdemocratico Giovanni Pastega, ex vice-sindaco di Venezia, ammonisce che « tale connubio dovesse estendersi in campo nazionale così grave sarebbe il pericolo per la democrazia » da richiedere l'azione decisa di tutti gli onesti che hanno a cuore l'avvenire del Paese ». L'organo socialdemocratico « Il nuovo Oltrepò socialista » scrive che si deve « deplorare la combinè dei d.c. e liberali con i lamino-fascisti » e, rimbeccando il ministro Gava, asserisce che « escludere i comunisti per accettare i fascisti è aberrazione politica che noi respingiamo decisamente ». Perplessi sono pure i socialdemocratici di Bologna e di Parma, mentre d'altra parte il corrispondente parmense del democristiano Avvenire d'Italia ha dichiarato di essere stato contrariato da quel connubio e che la sua generalizzazione lo toccherebbe decisamente all'opposizione. L'ing. Giovanni Pasquale delle FF. SS. e candidato del P.S.D.I. in Calabria nelle elezioni del 7 giugno si è dimesso dal suo partito perchè non avrebbe mai creduto che con l'ibrida alleanza di Castellammare « il P.S.D.I. (che si dice socialista) avesse permesso di consegnare un comune alle forze di estrema destra piuttosto che lasciarlo alle sinistre ».

Questi episodi tanto significativi sottolineano una volta di più la necessità per le organizzazioni del partito di prendere e accentuare tutte le iniziative politiche e propagandistiche per denunciare il pericolo che minaccia la libertà e la democrazia italiana. E' compito del partito far rivivere nelle celebrazioni popolari del Decennale della Resistenza lo spirito e la fede dell'antifascismo per rinnovarne e rinsaldarne l'unità, smascherare tra le masse meridionali l'inganno dei dirigenti monarchici che avallano supini, nei consigli comunali e provinciali, la politica clericale così come si appresta a fare in Parlamento per la ratifica della CED. Occorre che l'azione permanente dei comunisti illumini e guidi i lavoratori socialdemocratici e repubblicani seguendo l'esempio dei portuali di Genova che in una loro assemblea hanno stigmatizzato l'alleanza clerico-fascista di Castellammare, così come hanno fatto nel loro congresso le sezioni comuniste di Legno e di Sampierdarena.

L'episodio di Castellammare è un motivo di più perchè nei congressi delle sezioni e delle federazioni i comunisti discutano come e cosa fare per conquistare alla causa della libertà e della pace, per portare nel fronte democratico e di rinascita i lavoratori onesti ancora ingannati dai vari Scelba, Saragat, Villabruna Lauro e dai loro compari.

No alla C.E.D. e al riarmo tedesco

L'azione e la propaganda contro la ratifica della CED si estendono in tutto il Paese.

Nella provincia di Varese le sezioni del partito hanno organizzato in due giorni ben 52 comizi. A Dozza Imolese, Oliveto Stiore, Paderno, Castel del Rio (Bologna) il partito ha tenuto conferenze pubbliche. La FGCI di Brescia ha organizzato in provincia e nei rioni cittadini conferenze tenute da comandanti partigiani e dirigenti operai. Pubblici dibattiti hanno avuto luogo a Padova, a Amandola e a S. Benedetto (Ascoli Piceno), a S. Pancrazio, Tornarellato, Fidenza (Parma), a Paderno d'Adda, Acquate, Germanedo, Sirone, Rogeno (Lecco); a comizi sono stati tenuti ad Imperia, 41 manifestazioni sono state effettuate da numerose organizzazioni a Mantova. Grande successo ottengono le cartoline diffuse dalla FGCI da indirizzare ai parlamentari perchè si oppongano alla CED. I comunisti di Forlì infine hanno invitato gli « europeisti » ad un dibattito sulla CED.

Il problema della CED e dell'attività da svolgere contro l'asservimento italiano allo straniero sono stati al centro dei dibattiti di centinaia di congressi sezionali. Il movimento giovanile socialista e la FGCI si sono riuniti a Genova per chiamare i giovani alla lotta per l'indipendenza nazionale. A Rimini la gioventù comunista ha tenuto un apposito convegno. Su proposta dei consiglieri comunisti e di rinascita i consigli comunali di S. Benedetto del Po (Mantova) e di Pesaro hanno condannato l'uso di armi atomiche, hanno richiesto la proibizione e il controllo internazionale; il consiglio comunale di Torremaggiore (Foggia) si è pronunciato contro la ratifica della CED.

Grazie alla buona attività dei nostri compagni le maestranze dell'ILVA di Savona hanno richiesto, in una lettera all'ambasciatrice Luce e al Presidente Einaudi, la cessazione degli esperimenti atomici, la messa al bando delle armi micidiali, l'utilizzazione dell'energia termo-nucleare nell'industria; analoga posizione contro la bomba H e contro la CED hanno assunto i portuali e le maestranze dell'Ansaldo di Livorno, le Segreterie compartimentali di Udine e di Venezia del Sindacato Ferrovieri, ecc.

Attività ideologica

Alla fine del 1953 erano state complessivamente acquistate dalle diverse organizzazioni 84.000 copie del corso Stalin, 80.000 del Lenin, 65.000 del Togliatti, 50.000 del Marx, 14.000 dello Zetkin. Soltanto nell'ultimo anno si erano diffuse oltre 110.000 copie dei diversi corsi, contro le 70.000 diffuse nel 1952. Particolare successo ha avuto il corso Togliatti sul Partito comunista italiano, mentre ha cominciato ad affermarsi anche il recentissimo corso Zetkin, dedicato al problema dell'emancipazione della donna.

L'effettuazione dei Brevi Corsi è particolarmente notevole nelle provincie emiliane, in alcune federazioni della Toscana, e in grossi centri come Milano, Torino, Genova, Roma, Napoli. Hanno ripreso i corsi su più larga scala anche federazioni più piccole o del Mezzogiorno, come Cagliari, Benevento, Matera, ecc.

Attività della F.G.C.I.

Il C. F. della FGCI di Savona a conclusione della discussione su « Il Mese per la conquista e l'educazione della gioventù al comunismo » ha deciso di raggiungere per il 16 maggio i 3.000 iscritti, di diffondere 800 copie di *Avanguardia* e di raccogliere 100.000 lire.

Il convegno degli attivisti e dei costruttori della FGCI di Forlì, dopo aver preso atto dell'adesione di 1.500 nuovi reclutati, si è proposto con l'apertura del « Mese » di raggiungere l'obiettivo di 8.500 iscritti per la data del congresso della federazione del P.C.I.

A Firenze è indetta per l'11 aprile una grande manifestazione pubblica in apertura del « Mese di conquista della gioventù ».

Riunioni di comitati federali

Il Comitato federale del partito è stato convocato a Mantova per il 17 aprile con all'ordine del giorno « I lavori del C.C. e il piano politico trimestrale della federazione ».

A Varese il C. F. si è riunito il 4 aprile per esaminare « l'andamento delle lotte salariali; la costituzione delle C.d.L. territoriali dove non esistono e il tesseramento sindacale ».

Sempre il 4 aprile il C. F. di Pavia ha discusso « la lotta per la pace, contro la ratifica del la CED ».

A Taranto il C. F. si è riunito il 10 aprile con all'ordine del giorno « Dall'VIII Congresso, prospettive di lavoro ».

A Como si è riunito il C. F. della FGCI; all'ordine del giorno: « Chiamiamo la gioventù comasca ad opporsi all'esercito europeo (CED) ».

A Cremona si sono tenuti undici comizi e due assemblee di sezione per informare sui lavori dell'VIII congresso della federazione.

La **S.O.G.I.C.** *inizia la propria attività con l'apertura del primo*

Magazzino Tessuti

in VIA SICILIA 141 p.p. - Telef. 42.019

★ Drapperia della più alta eleganza
★ Qualità inconfondibile delle MIGLIORI INDUSTRIE ITALIANE
★ Garanzia di durata

Particolari facilitazioni ai dipendenti e pensionati dello Stato possessori dei Buoni di acquisto C.I.P.S.

Si accettano Buoni E.C.L.A.

Prima di fare i vostri acquisti visitate i magazzini

S.O.G.I.C.

a TESTACCIO!!!

in VIA GIOVANNI BRANCA, 37-39

1ª GRANDE FIERA DELLA CALZATURA

AI SEGUENTI PREZZI:

SCARPE BAMB. e RAGAZ.	da L.	350	a L.	1500
SCARPE per DONNA . . .	»	390	»	1900
SCARPE per UOMO . . .	»	1500	»	2900

VISITATECI e CONFRONTATE

FESTIVAL DELLA PRODUZIONE

S-A-L-V-A

12.000 bottiglie gratis

A tutti coloro che acquistano da oggi al 18 aprile 1954, UNA o DUE *bottiglie da litro delle seguenti specialità* S-A-L-V-A *ai prezzi normali di vendita già ribassati, e cioè:*

FERNET SALVA	L. 1.450	CREMA CACAO	L. 1.450
GIN DRY	L. 1.450	BRANDY RISERVA EXCELSIOR	L. 1.450
ROSE MARIE cordone rosso	L. 1.500	LIQUORE DEL PELLEGRINO	L. 1.500

la S-A-L-V-A offre:

Per UNA *delle suddette bottiglie, un'altra bottiglia* gratis *a scelta dei seguenti prodotti:*

Crema Marsala SALVA	bottiglia tipica
Ferro China SALVA	bott. media ½ lt. circa
Mistrà SALVA	bottiglia da ½ litro
Vermouth Gancia	bottiglia grande
Passito Ronchi Pichi	» »
Frascati Spumante SALVA	» »
Passito Calissano	» »
Vino Soave Bolla fiasco gr. (2 lt. circa)	

Per DUE *delle suddette bottiglie, un'altra bottiglia* gratis *a scelta dei seguenti aperitivi:*

Cynar Pezziol	bott. gr. 1 lt. circa
Select Pilla	» » » »
Kid Reatto	» » » »
Pindaro SALVA	» » » »
Gancia Aperitivo rosso	» » » »
Rabarbaro SALVA	» » » »
Martinazzi Beta	» » » »
Rabarbaro Zucca	» » » »

S-A-L-V-A *negozi di vendita:*

VIA AGOSTINO DE PRETIS 44-C (angolo Via Nazionale)	Telefono 484614
VIA EMANUELE FILIBERTO 27 (presso Piazza V. Emanuele)	Telefono 760072
VIA FLAMINIA 12 (presso Piazzale Flaminio)	Telefono 31069
VIA OSTIENSE 34 (presso la Piramide di C. Cestio)	Telefono 593031

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

NEL DOPPIO CONFRONTO CALCISTICO FRA LE SQUADRE D'ITALIA E DI FRANCIA

A Parigi e a Roma: esame del calcio "azzurro,,

Compito difficile per i "moschettieri,,

Negli ambienti ufficiali non si fanno previsioni, si parla solo di tattiche

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 10. — *Alle sette di questa mattina in via Dalayrac dove vengono venduti gli ultimi biglietti, vi era già una fila di circa trecento metri. Alle nove, ora d'apertura del botteghino, alcune migliaia di persone interrompevano completamente il traffico della strada.*

Mano mano che ci avvicinamo al momento dell'inizio della partita le previsioni dei tecnici, che dirigono le due squadre, si fanno sempre più caute. I tricolori di Francia dal loro rifugio hanno fatto sapere che sperano di poter disputare una bella partita, ma si sono ben guardati di dirci se pensano di vincere o di perdere. Il signor Czeizler ha detto che non vuol fare pronostici perchè ha visto poche volte i nazionali francesi e mai in partite internazionali, e quindi non sa quale sia effettivamente la forza tecnica degli avversari che gli azzurri dovranno affrontare domani.

Gli esperti dei più quotati giornali specializzati francesi hanno presentato l'incontro con dei lunghi articoli pieni di complimenti e di lodi ai giocatori italiani, ma leggendoli e rileggendoli ci è stato impossibile trovarci dentro un giudizio, una previsione.

Dopo aver parlato con il signor Rigal e con il sig. Czeizler e con gli atleti delle due formazioni, possiamo raccontarvi per filo e per segno come hanno trascorso la serata di oggi, cosa hanno mangiato a colazione, come si chiama la zia di Vignal o il cugino di Neri, ma non possiamo riportarvi una sola dichiarazione impegnativa.

Il signor Rigal ha affermato che la sua squadra per vincere può solo seguire una tattica, quella cioè dell'attacco, continuato, insistente condotto con la massima velocità. Esaminando i selezionati francesi dobbiamo dire che anche noi al posto del signor Rigal applicheremo la stessa tattica: difatti l'undici francese ha una mediana e una difesa ricca di uomini robusti, resistenti, combattivi, i quali, però, tecnicamente lasciano molto a desiderare. I due mediani Marcel e Penverne, infatti, alti e nerboruti, sono poco bravi nel trattamento della palla, non conoscono bene i segreti del gioco di posizione e, quando nei contrasti diretti non riescono a fermare gli avversari, si disorientano e perdono la testa. Il terzino Marche e il centro mediano Jonquet, i due vecchi tecnici del settore, sono un po' logorati dalla lunga carriera e non saprebbero tenere testa a lungo a una prima linea avversaria che mostrasse con una serie fitta di triangolazioni. Disponendo di una difesa del genere è evidente che l'unico modo per tentare la scalata al successo sia quello di scatenare il giovane attacco (24 anni di media) e di addossare sui giocatori tipo Ujlaki e Kopa, sui manovrieri Gisowski e Piantoni, la fatica più gravosa dell'incontro.

Al contrario il nostro Czeizler ha una difesa scattante, ben amalgamata, provata da molti incontri di campionato, sulla quale ci si può basare per impostare un serrato gioco di spinta in avanti e, nell'occasione, di temporeggiamento a metà campo. Nell'attacco ci sono tre centroavanti: Cappello, Bonperti Galli, i quali non amano far gioco di spola, ma in compenso sono assai abili negli a fondo, nello sfruttamento di quei lanci in profondità che Neri e Nesti possono organizzare dalle retrovie. Ecco perchè il signor Czeizler ci ha detto che la tattica del contropiede dovrebbe caratterizzare il gioco degli azzurri.

Cappello dovrebbe sua puntare a rete, sia fare da trattenuto di unione tra Pandolfini arretrato e l'attacco: dalle parole del tecnico magiaro abbiamo avuto l'impressione che all'attacco gli italiani si schiereranno diagonalmente al centro, mentre le due ali Bonperti e Frignani, specialmente il secondo, dovranno correre avanti e indietro, lungo la linea laterale.

Tutto sommato che noi si sia perfettamente contenti della prima linea varata dal signor Czeizler non è vero: noi abbiamo sempre preferito che ogni atleta convocato giochi nel ruolo che gli è solito e non dei centravanti tramutati in ali o in mezz'ali. E' vero che Cappello ultimamente nel Bologna è stato schierato a mezz'ala, ma è anche vero che ha ai fianchi dei giovani che dipendono in tutto da lui.

Nella Nazionale invece non è la stessa cosa. A Torino, durante l'allenamento, è capitato più di una volta, nel primo tempo, che Cappello, Galli e Bonperti si siano trovati tutti assieme davanti alla porta nella vana attesa che qualcuno fosse così buono di inviar loro la palla per tirare in porta.

Ad ogni modo siamo a poche ore dall'inizio ed è inutile stare a far critiche, anche perchè dei nostri avversari, di questa strana squadra francese che alterna splendide, incredibili vittorie a brillanti, imprevedutissime sconfitte, si sa ben poco. Il possibile rendimento dei tricolori non lo conoscono neppure i diretti allenatori che li hanno tutto il giorno sotto gli occhi.

Noi siamo dell'opinione che se l'attacco azzurro domani ha la fortuna di essere in buona luna vinceremo facilmente, se, invece, incampa in una di quelle giornate nere non certo a uomini tipo Bonperti, Galli, Cappello, allora i difensori vedranno i sorci verdi e Ghezzi avrà modo di farsi applaudire fin che vuole.

MARTIN

LE FORMAZIONI ANNUNCIATE

A PARIGI (Stadio Colombes) (Inizio ore 15)

FRANCIA

Vignal
Gianessi — Jonquet — Marche
Marcel — Penverne
Kopa — Ujlaki — Cisowski — Piantoni — Deladerière

Frignani — Cappello — Galli — Pandolfini — Boniperti
Nesti — Neri
Giacomazzi — Tognon — Vincenzi
Ghezzi

ITALIA

ARBITRO: Ellis (Inghilterra).
RISERVE — FRANCIA: Remetter (portiere), Grimonpon (terzino), Suissard (mediano).
ITALIA: Costagliola (portiere), Cervato (terzino), Segato (mediano), Ricagni (mezz'ala).
La cronaca della partita verrà radiotrasmessa sul programma nazionale (ore 11,45).

A ROMA (Stadio Olimpico) (Inizio ore 16,30)

ITALIA B

Viola
Farina — Bernardin — Ballacci
Mari — Celio
Cervellati — Pivatelli — Lorenzi — Brighenti — Pesaola

Vincent — Strappe — Cesari — Dereuddre — Foix
Mahjoub — Bieganski
Lemaitre — Eloy — Pazur
Ruminski

FRANCIA B

ARBITRO: Diamantopoulos (Grecia) - GUARDIALINEE: Massai (Italia), De Villers (Francia).
RISERVE — ITALIA B: Pin (portiere), Antonazzi (terzino), Granata (mediano), Fattori (mezz'ala).
FRANCIA B: Abbes (portiere), Domingo (mediano destro), Della Cicca (mezz'ala).

Favorevole il pronostico per i "cadetti,, italiani

La partita valevole per la Coppa del Mediterraneo Fra Venturi e Fattori, Piola sceglie... Brighenti

Silvio Piola — salendo sul pullman che portava i giovani della «Primavera» all'ultimo allenamento prima dell'incontro di Bologna — ci ha comunicato la formazione definitiva della nostra Nazionale cadetta per l'incontro con la Francia B. Essa è la seguente:

Viola; Farina, Bernardin, Ballacci; Mari, Celio; Cervellati, Pivatelli, Lorenzi, Brighenti, Pesaola.

L'unica variante di rilievo è l'esclusione sia di A. Venturi che di Fattori: a interno sinistro, a fianco di Lorenzi, giocherà dunque Brighenti, il brillante protagonista dell'attacco dell'Inter che domenica scorsa ha scaraventato sei palloni nella rete difesa da Viola, prescelto come guardiano della rete azzurra di oggi.

E' evidente che Piola si è deciso solo all'ultimo momento a escludere dalla squadra un giocatore tanto popolare e prestigioso a Roma come A. Venturi; e lo ha fatto per non rinunciare al prezioso apporto offensivo, certamente molto più efficace, di un uomo come Brighenti, attaccante di punta e realizzatore specie quando, come attualmente, è in grande forma.

Per il resto tutto secondo le previsioni: la squadra cadetta appare una formazione forte, considerato il livello attuale del nostro calcio, dove sono presenti uomini di grande prestigio e di provata esperienza come Viola, Ballacci, Mari, Lorenzi. Pesaola (e potremmo aggiungere, ormai, anche Cervellati) ed elementi che si sono andati sicuramente affermando in questo campionato come uomini di classe e di forte personalità: Bernardin, Pivatelli, Brighenti. Il granata Farina — terzino d'impeto — e il giallorosso Celio — mediano manovriero, dal gioco efficace e continuo — completano i ranghi.

C'è fiducia nel «clan» cadetto. Lorenzi, che sarà il capitano, ci ha dichiarato che il suo pronostico è di vittoria; Pesacola si è dichiarato d'accordo col condottiero nerazzurro e ha precisato, opportunamente, che la partita della B è, in fin dei conti, più importante di quella della stessa A: infatti il «match» è valevole per la Coppa del Mediterraneo. Le due squadre — Italia e Francia — sono a pari punti (l'Italia ha però disputato un solo incontro mentre la Francia ne ha disputati due, ad Atene e al Cairo), e l'esito della partita di oggi allo Olimpico deciderà di chi rimarrà, per ora, in testa alla classifica.

Dal canto loro i francesi — che hanno sostenuto ieri mattina sul vecchio campo «Torino» un leggero allenamento atletico — si presentano come una squadra omogenea e di non poche possibilità. I tecnici di Oltr'Alpe, nel formare le due squadre che a Parigi e a Roma dovranno sostenere l'urto con gli azzurri, hanno applicato un criterio molto semplice: la A l'hanno formata con i «blocchi» del Reims, che è attualmente in testa alla classifica; la B con i «blocchi» del Lilla, che è al secondo posto. L'ossatura della squadra che vedremo oggi è costituita da sei elementi del Lilla: trio difensivo, mediano destro, «tandem» di sinistra dell'attacco.

Gli elementi più forti sembrano essere i due terzini Pazur e Lemaitre, rispettivamente di 23 e 25 anni e il venti volte «nazionale» Andrea Strappe, che — al posto di interno sinistro — è sempre stato presente nelle formazioni della A francese che nel dopoguerra hanno incontrato gli azzurri. Una squadra robusta, quella francese, dal gioco non di grande levatura, ma caparbio, e, specie in difesa, di alto rendimento: nelle due partite giocate fuori casa, per la Coppa del Mediterraneo, non ha incassato una sola rete. I tecnici francesi sono invece scettici circa le possibilità dell'attacco che è fatto di elementi dal palleggio piuttosto rozzo e dalla scarsa fantasia.

Il pronostico non è facile: tuttavia riteniamo che i nostri dovrebbero prevalere, sia pure di misura. E' quello che si augurano tutti gli sportivi romani i quali sperano, oltre che di veder vincere gli azzurri, di assistere ad una prova di rilievo, dal punto di vista tecnico, della nostra rappresentativa. Solo in questo caso, infatti, le indicazioni per i campionati del mondo, ormai alle porte, diventerebbero più incoraggianti di quanto non siano oggi.

GINO BRAGADIN

I prezzi

Tribuna Monte Mario (numerata)	L.	2.200
Tribuna Tevere (numerata)	»	1.350
Tribuna Tevere (non numerata)	»	860
Curve a sedere	»	420
Curve in piedi	»	210

DOPO IL RITIRO DI MINARDI DALLA PARIGI-ROUBAIX

Petrucci e Filippi difenderanno il prestigio del nostro ciclismo

Il pronostico indica come favoriti Koblet, Kubler, Bobet e Gauthier Ma la corsa della velocità è per gli uomini che hanno fortuna

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 10. — Per noi, la Parigi-Roubaix non è nata, davvero, sotto il segno di una buona stella. Note sono le tristi vicende della disputa UVI-FFC, note sono le ragioni del *forfait* di Coppi, note sono le disgrazie che sono capitate a Martini e a Petrucci. Ma non basta ancora: anche Monti e De Rossi danno *forfait*, anche Minardi si ammala.

E' dunque vero che le disgrazie non vengono mai sole. In questo caso le disgrazie fanno, addirittura, tempesta. Ma si dice che dopo la tempesta viene il sereno. Speriamo che così sia. Intanto, ecco uno squarcio d'azzurro: Petrucci sembra meglio. Oggi Petrucci sembra nuovo, rifatto. Lo ha guarito, in quattro e quattr'otto, il dott. Berty.

Salgono, quindi, le probabilità d'affermazione di Petrucci. Il quale, comunque, non gode i favori del pronostico nella «corsa della velocità», che, alla vigilia, considera, con particolare riguardo, Koblet e Kubler, Gauthier e Bobet. Alla testa della forte pattuglia degli «outsiders» sono, nell'ordine, Impanis, Hassenforder, Anastasi, Caput, Schils, Filippi, Remy, Dupont, Van Daele, Brutel e Scodeller.

Il favorito del *France Soir* è Van Steenbergen.

Il favorito del *Paris Presse* è Koblet.

Il favorito de *L'Equipe* è Bernard Gauthier.

L'Equipe conosce (e bene...) i suoi polli. *L'Equipe* conosce (e bene...) quel che avviene dietro le quinte delle corse. *E' possibile, perciò*, che Gauthier riesca a far centro sul traguardo di Roubaix. Ma Koblet e Bobet saranno, domani, gli uomini di punta dell'«associazione» creata per far bollire il sangue a Coppi. Contro Koblet e Bobet si battera Kubler e si battera Impanis, ch'è il favorito de *Les Sports* di Bruxelles.

E i nostri?

Ecco quel che so. La «Bianchi» lancerà Filippi. Schils avrà a disposizione la pattuglia della «Touring». I ragazzi della «Frejus» seguiranno, con particolare attenzione, la corsa di Kubler. Spaesati sono Albani e Fornara. Per onor di firma si batteranno Pezzi, Gianneschi e Ponzini, gregari in gara senza un capitano.

Ma i «piani di battaglia», nella Parigi-Roubaix, lasciano spesso, il tempo che trovano. Nella Parigi-Roubaix, i «piani di battaglia» possono andar a gambe all'aria per una gomma o una ruota spaccata. La Parigi-Roubaix è la corsa della velocità, la Parigi-Roubaix è la corsa per gli uomini che hanno fortuna.

ATTILIO CAMORIANO

ULTIM'ORA

Minardi non partirà

PARIGI, 10 — Minardi non partirà. Anche Minardi resterà al palo della Parigi-Roubaix, il capitano della «Legnano» è costretto a dare forfait, causa l'influenza che lo ha colpito. Minardi tornerà in Italia domani sera.

Intanto, «L'Equipe» comunica che Grosso prenderà il posto di Martini e Franchi il posto di Conte.

COSI' DICE GODDET

Coppi non andrà al Giro di Francia

PARIGI, 10. — Jacques Goddet ha concesso un'intervista al nostro inviato speciale Attilio Camoriano, che pubblicheremo nei primi giorni della prossima settimana. Tra l'altro, il direttore de «L'Equipe» e del «Tour» ha fatto al nostro inviato speciale la seguente sensazionale dichiarazione: «Sono quasi certo che Coppi non sarà alla partenza del Giro di Francia di quest'anno».

OGGI AL «PRATER» AUSTRIA-UNGHERIA

Gli austriaci con il sistema contro i "maestri,, magiari

(Dal nostro inviato speciale)

VIENNA, 10. — Un sole caldo e piacevole ci accoglie a Vienna animata da una insolita folla festosa di gente convenuta da tutta l'Austria e dalle nazioni vicine per assistere all'avvenimento calcistico di domani.

Gli austriaci sono, come al solito, gentilissimi, ma con tutto il loro aiuto difficile è trovare un posto in un albergo. Quello degli ungheresi, il «Regina», è pieno con materassi perfino nei bagni. Ai oggiro ancora un poco desolatissimo e mi accorgo che è l'ora di telefonare. Rimandero le ricerche.

Ecco intanto quanto ho potuto racimolare dall'arrivo del treno alla lunga passeggiata. Puskas, nell'atrio dell'albergo, vecchio amico parla di tutto fuorchè della partita di domani, l'atteso confronto Ungheria-Austria. Arriva per fortuna Sebes, il direttore tecnico della squadra magiara, a darmi una mano.

— Ho molta fretta — insisto io.

— *Bene* — fa Puskas — *Allora è presto detto: nulla di nuovo. La squadra è quella che ha battuto l'Inghilterra. Nessuna variante. Tutti bene, bel sole, caldo che non ci aspetta, amo ci vediamo domattina qui, al ricevimento. Saluti.*

Domattina, all'albergo «Regina», avrà luogo il ricevimento ufficiale con il nostro Mauro e Winterbottom della Federazione inglese. Vi saranno pure i selezionatori austriaci Fruchwirt e Pesser, i successori di Nausch e del «Wunderteam».

Parlo anche con Pesser alla Federazione di Calcio. Un tipo questo, con sigaro monumentale. La conversazione qui è meno affannosa. Anche perchè la formazione della squadra austriaca è un vero rebus. I due selezionatori si sono decisi di applicare, o tentare di applicare il sistema. I maestri del metodo, faranno domani, la loro prima partita con l'M.W. C'è di che sentirsi tremare le vene.

— Tanto più — dice calmissimo Pesser — che tentiamo lo esperimento proprio con quelli che sono stati sempre i nostri grandi rivali e che sono i migliori calciatori del mondo.

Gli austriaci hanno spostato il grande Hanappi a sinistra come terzino, e il grandissimo Ocwirk sarà mediano destro (e se la vedrà con Puskas). Altra novità: Koller, altro mediano che diventa domani mezz'ala sinistra e Schleger altro mediano che diventa ala. Qualcosa insomma, di complicatissimo.

* * *

La partita avrà inizio tardissimo alle ore 16,30. Prima giocheranno le rappresentative dei giovani austriaci e ungheresi.

Le formazioni delle due squadre rappresentative sono le seguenti.

AUSTRIA: Zeman, Stotz, Happel, Hanappi; Ocwirk, Gesser; Halla, Wagner, Dienst, Koller, Schegler.

UNGHERIA: Grosics; Buzanski, Lorant, Lantos, Bozsik, Zakarias; Budai II, Kocsis, Hidegkuti, Puskas, Csibor.

Arbitro sarà l'italiano Bernardi di Bologna.

Gli invitati giunti da tutte le parti d'Europa, sono in numero di 269. Non si trova un biglietto neanche a pagarlo 700 scellini austriaci (corrispondenti a circa 17.000 lire).

GIULIO CROSTI

OGGI ALLE CAPANNELLE

Favorita Flicka nel Premio Inter

L'odierna riunione di corse al galoppo all'Ippodromo delle Capannelle presenta una serie di prove di buon interesse tecnico ed agonistico al cui centro è il milionario Premio Inter che sulla severa distanza di 2200 metri in pista piccola metterà a confronto alcuni buoni soggetti.

La probabile presenza ai nastri della seconda arrivata del classico Premio Elena, la sorprendente Flicka de Saint Cyr facilita la ricerca del favorito: degli altri che sulla carta appaiono chiusi, l'avversario più duro per la favorita dovrebbero essere Solentino ed Albens mentre una buona corsa potrebbero fare anche Sibyllina che gradisce la distanza severa e Vannucci che è apparso in progresso nelle ultime prove fornite.

Di buon interesse appare anche nella stessa giornata il Premio Cividale (lire 420 mila, metri 1700 in pista piccola) in cui dovremmo avere un bel confronto tra Verrico, in gran forma, Trafeghin, Nelson, Fuscaldo, Allia e forse Vivat che dovrebbe fare in questa corsa il suo rientro.

* * *

Premio Inter: *Flicka de Saint Cyr, Albens, Solentino.* - Premio Cividale: *(Vipat) Verrico, Trafeghin, Fuscaldo.* - Premio Gran Sasso: *(Verrico) Ghedinà, Beylik.* - Premio Cervino: *Malgari, Niebo Scandal.* - Premio Monviso: *Rio della Grana, Sprint, Milla.* - Premio Falterona: *Scuderia Mantova, Youngstown, Verdi.* - Premio Monte Bianco: *Eso, Scuderia Mantova, Zecca d'Oro.* - Premio Stella Alpina: *Va Tout, Vettore, Amietta.*

LA RIUNIONE PUGILISTICA DI MILANO

D'Agata e Giannelli conservano i titoli

Il primo battendo Zuddas, il secondo Lombardozzi

MILANO 10. — D'Agata e Giannelli hanno conservato il titolo di campione d'Italia superando rispettivamente gli sfidanti Zuddas e Lombardozzi.

D'Agata dotato di una vitalità inesauribile, col suo lavoro semplice ma redditizio ha obbligato il catanese al corpo a corpo, gioco a lui più favorevole.

I due avversari dalla prima ripresa si danno decisamente batta glia: l'aretino, con un ottimo repertorio di schivate inizia un lavoro massacrante al corpo. Nella terza ripresa il campione d'Italia viene ferito accidentalmente da una testata al sopracciglio destro, a questo punto D'Agata prende decisamente possesso dell'incontro martellando Zuddas ai fianchi e colpendo spesso di «upperent» all'uscita del corpo a corpo. D'Agata continua nella sua azione accelerando anzi il ritmo del combattimento. Alla nona ripresa il sardo tenta di rimontare il considerevole svantaggio colpendo a due mani al corpo e al viso.

Ma il detentore del titolo incassa con sicurezza. La decima ripresa è equilibrata: i due pugili al centro del ring danno vita a duri scambi nella penultima e ultima ripresa D'Agata si produce in un finale stupendo scuotendo Zuddas da tutte le posizioni. Alla fine del combattimento Spoldi, procuratore di Zuddas prima che venga annunciato il verdetto va a complimentarsi col campione d'Italia riconoscendo la sua superiorità.

Anche Giannelli ha respinto vittoriosamente l'assalto portato al suo titolo da Lombardozzi.

Dopo una ripresa di assaggio nella seconda il campione mette a segno una potente serie di colpi scuotendo l'avversario. Nel terzo tempo segna un buon ritorno del romano che colpisce con precisi diretti sinistri.

La battaglia si scatena improvvisamente nell'ottavo tempo. Lombardozzi attacca decisamente, ma Giannelli reagisce con decisione. E da questo round incomincia il dominio del campione contro un avversario ormai rassegnato.

Formenti ha imposto la sua abilità di schermitore alla maggiore potenza di Garbelli.

Nel primo incontro della serata Gallo ha concluso in suo favore lo incontro alla quarta ripresa quando il medico ha ordinato la sospensione dell'incontro per una ferita al labbro superiore di De Lucia

IL GIRO CICLISTICO DELLA SICILIA

Vittorie di Pugi e Isotti nelle semitappe di ieri

Ugo Massocco è sempre «leader»

MESSINA, 10. — Oggi due nuove semitappe al Giro ciclistico di Sicilia: la prima, la Catania-Messina di 93 km., è stata vinta da Pugi con una macchina di vantaggio su Guerrini e la seconda, la Messina - Castroreale Terme di 54 km., ha visto la vittoria di Isotti che ha regolato in volata altri nove concorrenti fra cui la maglia giallorossa Massocco che pertanto resta "leader" della classifica.

Gli ordini d'arrivo

(Catania-Messina)

1) PUGI che copre i 93 km. del percorso in ore 2.38'07" alla media oraria di km. 35,754; 2) Guerrini; 3) Verdini; 4) Volpi; 5) Rossello V.; 6) Vitali, tutti col tempo del vincitore; 7) Bove a 18"; 8) Mastroianni a 2'18"; 9) Giudini; 10) Baldarelli; 11) Dall'Agata; 12) Accordi; 13) Roma; 14) Pecoraro; 15) Prisco; 16) Zampieri; 17) Piazzon; 18) Massocco; 19) Isotti; 20) Passavia; 21) Assirelli; 22) Conte; 23) Angeloni; 24) Troina; 25) Di Lorenzo, tutti col tempo di Mastroianni; 26) Faccioli a 3'; 27) Para a 8'38"; 28) Bicocca a 13'53"; 29) Milicia a 22'53".

(Messina-Castroreale Terme)

1) ISOTTI in ore 1.24'37" alla media di km. 37,818; 2) Accordi a mezza ruota; 3) Dall'Agata; 4) Assirelli; 5) Roma; 6) Rossello V.; 7) Mastroianni; 8) Massocco; 9) Zampieri; 10) Volpi, tutti col tempo del vincitore.

La classifica

1) Massocco Ugo ore 28.43'01"; 2) Zampieri Giacomo a 1'02"; 3) Isotti Livio a 2'25"; 4) Roma a 2'45"; 5) Assirelli a 3'11"; 6) Dall'Agata a 3'23"; 7) Mastroianni a 6.24"; 8) Pecoraro a 9'10"; 9) Accordi a 10'44"; 10) Baldirelli a 11'02"; 11) Vardini a 11'11"; 12) Volpi a 12'32".

LE CORSE A ROMA

170 concorrenti al via del G.P. Martiri di Centocelle

All'infuori dei «grandi» della A. S. Roma (Fabbri, Turchetti, Antonelli, Brunetti e Foggiani) impegnati in una gara a Ravenna, i migliori dilettanti di Roma e del Lazio saranno schierati oggi alla partenza del «G. P. Martiri di Centocelle».

Gli iscritti hanno raggiunto il ragguardevole numero di 170 unità il che lascia supporre che lungo il percorso della gara odierna ci sarà battaglia grossa.

Il folto plotone prenderà il «via» da Centocelle (Tor de' Schiavi); il percorso si snoda attraverso San Cesareo, Valmontone, Artena, Velletri, Genzano, Nemi, Rocca di Papa, Squarciarelli, fino all'arrivo posto anche esso in via Tor de' Schiavi. Lunghezza totale del percorso chilometri 137, partenza alle ore 14 precise ed arrivo previsto verso le ore 18.

* * *

Da Città Giardino alle ore 9 parte invece la prima prova per il «Trofeo Concordia» riservato agli esordienti.

La prima delle sei gare in programma per la conquista del Trofeo è lunga 50 km. ed il percorso tocca le località di Prati Fiscali, via Salaria, Ponte del Grillo, via Tiberina, Prima Porta, viale Lazio (arrivo campo Lazzaroni).

Oggi al campo Roma Romulea-Colleferro

Oggi al campo Roma alle ore 15,30 la Romulea affronta la capolista Colleferro nell'ultima partita casalinga che le assegna il campionato. Per ambedue le squadre l'incontro è particolarmente importante: per i comunali la vittoria rappresenta infatti un passo verso la salvezza, per il Colleferro la definitiva acquisizione del primato. La Romulea tuttavia, malgrado la grande forma dell'avversario, in buona forma non dispera di riuscire a batterlo.

* * *

Partita tranquilla invece al Campo Artiglio dove sono di fronte il Sanlart e l'Aquila, due squadre cioè che hanno ormai soddisfatto i loro impegni di campionato piazzandosi nel centro della classifica. Non dovrebbe comunque mancare lo spettacolo agonistico che la squadra romana sopratutto vorrà offrire ai suoi numerosi appassionati.

Rinviata la manifestazione d'atletica alla «Farnesina»

Si comunica che la manifestazione di atletica leggera, organizzata dagli Amici dell'Unità, che doveva aver luogo oggi allo stadio della Farnesina è stata rinviata per motivi di carattere organizzativo a data ancora da destinarsi.

LA PENULTIMA TAPPA DEL MOTOGIRO

Manganelli (Morini) trionfa a Verbania

Venturi conserva il primo posto in classifica

VERBANIA, 10. — Manganelli, su Morini 175 cc., ha vinto oggi la penultima tappa del Giro Motociclistico coprendo i 412 km. della Bolzano-Verbania in ore 3.41'35" alla media oraria di chilometri 111,557; nelle altre classi la vittoria è andata ad Enzo Rippa (Laverda) fra le 75 cc. a Carboncini (Laverda) fra le 100 cc. ed a Colombo (Alpino) fra le 125 cc. Venturi mantiene il comando della classifica.

Puntualmente come sempre le partenze da Bolzano sono iniziate alle 8 precise. Il tempo è scuro, minaccioso, ma non piove; solo qualche spruzzata d'acqua raggiungerà di tanto in tanto i corridori lungo i 400 e più km. del percorso. Grande sorpresa suscita alla partenza l'annuncio del "forfait" di Speziali dovuto ad una squalifica inflitta al corridore perchè «risultavano manomesse alcune parti del motore della sua macchina». Inoltre nella notta Speziali aveva avuto la febbre alta (circa 39) per la nota infezione al dito in seguito alla caduta di San Severo.

A Brescia transita per primo Gualtiero (Laverda 75 cc.): sono le 10,22, il tempo è sempre minaccioso ed il freddo assai intenso. Venti minuti dopo transita il romano Ciai, primo della classe 125 cc; lo segue Tartarini a circa 5'.

A Verbania i primi corridori arrivano alle 13: sono ad attenderli due bite ali di folla.

Domani si correrà l'ultima tappa la Verbania-Bologna di

Gli ordini d'arrivo

CLASSE 75 CC. - 1) RIPPA ENZO (Laverda) in ore 4.34'35", alla media di km. 90,010; 2) Ghiro (Ceccato) a 2"; 3) Pasini;

CLASSE 100 CC. - 1) CARBONCINI (Laverda) in ore 4.28'20", alla media di km. 92,115; 2) Recchia (Ducati) a 2"; 3) Zitelli;

CLASSE 125 CC. - 1) COLOMBO (Alpino) in ore 4.07' alla media di km. 100.078; 2) Ciai (Rumi) a 1'20"; 3) Vigorito; 4) Riva; 5) Pionava; 6) Tartarini.

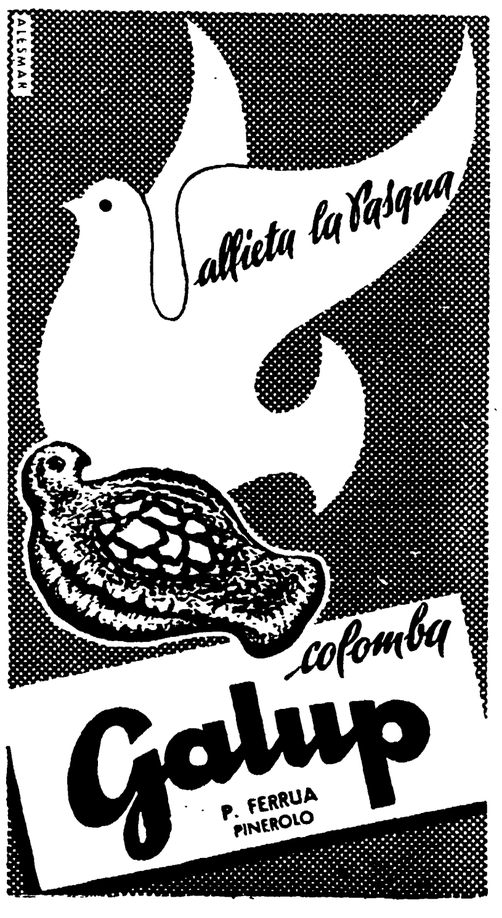
CLASSE 175 CC. - 1) MANGANELLI (Morini) in ore 3.41'35", alla media di km. 111,557; 2) Provini (Mondial) in 4.51'09"; 3) Campana (Morini) in 5.24'06"; 4) Biassia (Mondial); 5) Baronciani (Ganna); 6) Venturi (Mondial) in 4.00'48".

Jack Solomons presenta Carlo Levi Della Vida organizza
CAMPIONATO EUROPEO di BOXE
PESI MEDI TRA
Tiberio MITRI (ITALIA) - Randolph TURPIN (GRAN BRETAGNA)
15 RIPRESE
ROMA - STADIO TORINO
2 MAGGIO - Ore 18,30
ALTRI INCONTRI
Pesi medi FESTUCCI (It.) BUXTON (Gr. Br.) 10 riprese
Pesi leggeri POLIDORI (It.) FAMECHON (Fr.) 10 riprese
Pesi leggeri NUVOLONI (It.) BATAILLE (Fr.) 8 riprese
Pesi medio-massimi ALFONSETTI (It.) ROUDE (Fr.) 8 riprese
Pesi medi D'OTTAVIO (It.) PASEK (Fr.) 8 riprese
Prenotazione e vendita biglietti
ARPA CIT
Galleria Colonna - Tel. 684.316-684.309
L. 10400 - 5400 - 3300 - 1800 - 1600 - 850
La riunione non sarà trasmessa per televisione
Recapito: Organiz. Stadio Torino - Roma - Tel. 393.201

IX FIERA DEL MEDITERRANEO
Campionaria Internazionale
PALERMO
25 MAGGIO - 10 GIUGNO 1954
RIDUZIONI FERROVIARIE E MARITTIME

L'ULTIMA CREAZIONE DELL'ANTICA CASA
TIBALDI
FIRENZE
STILOGRAFICA C-52 L. 5.500
MATITA C-52 L. 2.000

chiedete OLLA
IN TUTTE LE FARMACIE



I 3 MOTIVI DEL TRIONFO

DURBAN'S

è il Dentifricio più venduto in Italia

1 ***Dona il Sorriso più sfolgorante e la purezza d'alito più assoluta***

Grazie al suo ormai famoso Owerfax, il Dentifricio Durban's sprigiona una impareggiabile schiuma detergente e penetrante che dissolve ogni patina e restituisce allo smalto il più abbagliante candore.
Il Durban's alla Clorofilla, inoltre, purifica l'alito per l'intera giornata.

2 ***Il suo nuovo prodigioso componente l'Azimiol anti-enzimico corazza i denti contro la carie***

Si tratta del più efficace ritrovato anticarie che sia mai stato scoperto! Con la sua comprovata azione antienzimica, l'Azimiol - contenuto in ogni tubetto di Dentifricio Durban's oggi in vendita - blocca l'insorgere della pericolosa acidità orale e previene radicalmente la formazione della carie.

3 ***È il dentifricio raccomandato da 4216 dentisti!***

Per la prima volta al mondo, un dentifricio può vantare una così plebiscitaria adesione della classe medica: 4216 Dentisti lo hanno provato ed approvato! Questo dimostra che il Durban's ha pieno diritto di vantarsi dell'ambito titolo di "Dentifricio del Dentista"

SORRIDETE DURBAN'S!

ULTIME l'Unità NOTIZIE

ACCOLTO DA UN'ATMOSFERA DI FREDDEZZA E DI OSTILITA'

Dulles inizia oggi a Londra i suoi colloqui sull'Indocina

La stampa britannica prevede difficile l'accordo anglo-americano — Dichiarazioni di Dulles alla partenza

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 10. — A 24 ore dall'arrivo di Dulles (il quale sbarcherà all'aeroporto di Londra domani verso mezzogiorno) le posizioni rispettive delle due parti — il segretario di Stato e il governo inglese — si sono delineate con sufficiente chiarezza per poter affermare che i colloqui anglo-americani sull'Indocina non saranno nè sereni nè facili. Non si nasconde che sotto il problema indocinese si cela tutta la complessa crisi dei rapporti fra Stati Uniti e Inghilterra, i cui interessi in Asia coincidono sempre meno, e che quindi dai colloqui di Londra emergerà difficilmente un accordo, sia pure limitato all'Indocina.

Se negli ambienti ufficiali inglesi si afferma prudentemente che Dulles giunge in Europa per discutere « i problemi relativi alla prossima conferenza di Ginevra », lo stesso segretario di Stato ha voluto ribadire questa sera i reali scopi della sua missione, che è stata determinata dalle resistenze esplicite di Londra e Parigi ad aderire alla ricattatoria iniziativa americana di lanciare un *ultimatum* alla Cina prima della conferenza di Ginevra.

Gli scopi di Dulles

Per Dulles, si tratta quindi di ottenere la firma francese e inglese sotto questo documento, e la diplomazia americana si è talmente impegnata in questa azione, che un ritorno di Dulles a Washington con le mani vuote, sarebbe inevitabilmente considerato come una sconfitta di prima grandezza per gli Stati Uniti.

D'altro canto, gli ambienti governativi inglesi, anche se non ufficialmente, hanno fatto tuttavia comprendere con notevole chiarezza di nutrire dubbi tanto forti sull'opportunità della richiesta statunitense, da ritenere praticamente esclusa la loro adesione all'iniziativa di Dulles, almeno nella forma in cui è stata originariamente presentata. Messa in chiaro questa posizione, Londra non potrebbe ora concludere i colloqui con Foster Dulles accettandone le richieste, se non sotto pena di essere accusata dall'opinione pubblica di aver ceduto alle pressioni degli Stati Uniti.

Posta così la questione, non si vede che molto vagamente la possibilità di un compromesso, sapendo anche che il dirigente del Dipartimento di Stato preferisce non avere l'assenso inglese alla sua azione, piuttosto che ottenere una dichiarazione tanto vaga e non impegnativa da rivelare, meglio del silenzio la entità del contrasto anglo-americano. Un compromesso, dunque, è così poco probabile che il *Manchester Guardian* si avventura stamane a predire che « sarebbe sorprendente se la visita di Dulles si concludesse con qualche cosa di più che un utile scambio di idee ».

Negli ambienti politici londinesi si cerca frattanto, di analizzare a mente fredda le ragioni che inducono gli Stati Uniti a promuovere iniziative che non possono non portare ad un inasprimento grave della situazione in Estremo Oriente, se non addirittura ad un conflitto.

Il primo e più ovvio obiettivo americano appare essere quello di giungere a Ginevra con la più assoluta garanzia che ogni possibilità di accordo è stata scartata in anticipo dalle potenze occidentali, e quindi, come rilevava ieri il *Times*, l'*ultimatum* di Dulles « è rivolto alla Francia, almeno tanto quanto alla Cina ».

Il Dipartimento di Stato, cioè, si rende conto del crescente pericolo che la Francia accetti alla conferenza di Ginevra concrete offerte di pace, ed intende quindi legare le mani a Parigi (ed a Londra) prima che sia troppo tardi.

L'« azione unita »

E' del tutto evidente, invece, che il governo inglese vuole recarsi a Ginevra avendo una piena libertà di manovra « nel quadro degli interessi generali dell'occidente » e questa è già una ragione sufficiente per accogliere con freddezza le pressioni americane. Ma sono piuttosto gli obiettivi a lunga scadenza di questa prima iniziativa del dipartimento di Stato, che vengono analizzati con maggior preoccupazione e che determinano le più serie riserve.

Il corrispondente del *Times* da Washington contribuisce stamane ad una migliore comprensione degli scopi degli Stati Uniti, citando un passo significativo del giornale americano *Providence-Journal*. Secondo tale fonte, la politica di « azione unita » che il dipartimento di Stato pretende dai suoi alleati comporterebbe un'azione aeronavale americana contro il territorio cinese, « e questo intervento creerebbe uno stato di guerra *de facto* fra gli Stati Uniti e la Cina. Tale stato di guerra *de facto* — continua il giornale di Providence — fornirebbe le basi giuridiche per uno stretto blocco costiero della Cina e fornirebbe ad altre potenze una giustificazione per rispettare tale blocco. Si spera che la Gran Bretagna si unirebbe agli Stati Uniti nell'effettuazione del blocco ».

In altre parole, la Gran Bretagna sarebbe trascinata in uno « stato di guerra *de facto* » contro la Cina. E' sufficiente questa constatazione per comprendere che, se queste sono le intenzioni di Dulles, il segretario di Stato americano non può avere alcuna speranza di ottenere l'adesione di Londra, che guarda alla Cina non già come ad un potenziale nemico, ma come ad un potenziale mercato commerciale.

Come si vede, i colloqui fra Eden, Churchill e Dulles non potranno essere confinati puramente e semplicemente a una discussione sulla opportunità o meno di lanciare un *ultimatum* alla Cina prima della conferenza di Ginevra.

La richiesta di Dulles mette infatti in giuoco tutti i maggiori interessi inglesi in Asia, e se è vero che Londra desidera impedire, almeno quanto Washington, una vittoria delle forze popolari in Indocina, essa non è preparata a pagare il prezzo che gli Stati Uniti, chiedono per scongiurare questo sviluppo storico.

LUCA TREVISANI

Dichiarazioni di Dulles

WASHINGTON, 10. — Lasciando la Casa Bianca dopo un colloquio con Eisenhower imbarcandosi per l'Inghilterra, il segretario di Stato Dulles ha fatto oggi alcune dichiarazioni sulla sua missione.

Dulles ha definito il suo viaggio « una missione di pace fondata sulla forza ». Egli ha detto che la creazione di un blocco contro la pretesa « aggressione comunista » in Asia è « evidentemente auspicabile » e che le nazioni occidentali dovrebbero recarsi a Ginevra come un blocco unito e rigido nell'opporsi al riconoscimento dei diritti del popolo vietnamita.

Ho Chi Min appoggia l'incontro di Ginevra

PARIGI, 10. — La radio del Viet Nam libero ha riferito oggi che il presidente della Repubblica democratica vietnamita, Ho Chi Min, ha pronunciato un discorso nella riunione del comitato nazionale del Fronte patriottico, esprimendo pieno appoggio alla conferenza di Ginevra.

A sua volta, radio Mosca, citando un editoriale delle *Izvestia*, ha affermato oggi che Dulles ha mentito sapendo di mentire allorchè ha parlato di intervento cinese in Indocina. E' del tutto evidente il carattere aggressivo dell'appello lanciato dal segretario di Stato americano alle potenze occidentali per una « azione comune » in Indocina e non a caso tale appello ha provocato allarme in tutti i paesi del mondo, dove non si è dimenticata la lezione della Corea.

E' altrettanto noto — proseguono le *Izvestia* — il desiderio di pace del popolo vietnamita. Ora, il compito principale della conferenza di Ginevra, cioè assicurare la pace mondiale, dipende dal fatto che i partecipanti tutti si rendano conto della necessità di risolvere il problema indocinese non già continuando una guerra senza speranza, ma mediante un accordo che rispetti il principio della libertà e dell'indipendenza nazionale dei popoli.

L'articolo conclude osservando che, ad evitare il raggiungimento di tale scopo, gli ambienti dirigenti americani stanno facendo di tutto per inasprire la situazione e per prolungare il conflitto che vorrebbero perfino estendere ad altre zone dell'Asia

SECONDO UNA RIVISTA AMERICANA

Il trattato della CED verrebbe abbandonato

I capi americani e atlantici si sarebbero convinti che una ratifica è ottenibile solo a prezzo di una « guerra civile » in Francia

NEW YORK, 10. — La rivista « World » scrive oggi che discussioni confidenziali sarebbero attualmente in corso, tanto a Parigi che a Washington, in merito ad un nuovo piano che verrebbe adottato dinanzi alle difficoltà di ottenere una ratifica della CED.

« Alte personalità ufficiali americane a Parigi, del comandante della NATO, generale Alfred Gruenther in già — scrive « World » — sono persuasi che anche se la CED superasse il traguardo della Assemblea nazionale francese, ciò avverrebbe sempre a prezzo di uno sconvolgimento dell'alleanza occidentale e di una minaccia di guerra civile in Francia Essi sono ormai convinti che, poichè una minoranza assai grande — se non proprio la maggioranza — del popolo francese, osteggia la ratifica della CED nella forma attuale, tale ratifica appesantirebbe intollerabilmente i rapporti franco-americani e creerebbe un abisso permanente tra la Francia e la Germania occidentale, già in contrasto per la Saar ».

La rivista così continua: « Il nuovo piano, anzichè integrare gli eserciti dell'Europa occidentale in una forza unitaria permetterebbe a ciascuno di essi di restare un'entità nazionale autonoma, unita alle altre in una coalizione con un unico Stato Maggiore, che diventerebbe organo unitario di comando in tempo di guerra o di emergenza, e con una comune *attrezzatura logistica* ».

La stessa rivista afferma poi che « gli Stati Uniti saranno impegnati, entro l'anno, nella guerra aperta in Indocina » e che « questo è il senso delle dichiarazioni di Dulles ».

Scelba si allinea con i militaristi di Bonn

BONN, 10. — L'Italia si è allineata oggi con i governi occidentali dichiarando di considerare il governo di Bonn come « il solo governo legittimo della Germania ».

Una comunicazione in tal senso è stata fatta al Ministero degli Esteri di Adenauer dall'ambasciatore italiano Francesco Babuscio Rizzo.

Come è noto, in risposta alla assunzione della piena sovranità da parte del governo della RDT e all'impegno, assunto da quest'ultimo, di lottare contro la rinascita del militarismo, Bonn ha ribadito la sua pretesa di rappresentare « tutta la Germania ».

Il governo Scelba ha appoggiato implicitamente, con il suo passo odierno, questa presa di posizione.

Muore nel giorno dei suoi 100 anni

LINZ, 10 — La signora Maddalena Wilk è deceduta ieri, giorno del suo centesimo compleanno, proprio cinque minuti prima dell'arrivo della delegazione dell'Amministrazione cittadina, che recava doni alla più vecchia cittadina di Linz.

Estrazioni del Lotto del 10 aprile 1954

BARI	66	48	86	55	19
CAGLIARI	9	73	11	31	76
FIRENZE	35	8	81	53	12
GENOVA	3	25	22	81	61
MILANO	49	21	20	33	22
NAPOLI	2	62	7	77	14
PALERMO	48	54	28	39	37
ROMA	75	30	47	48	45
TORINO	89	48	34	64	30
VENEZIA	50	74	65	34	69

PIETRO INGRAO direttore
Giorgio Colorni vice dirett. resp.
Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A Via IV Novembre, 149

Leggete Rinascita

Lo Stato Maggiore francese si pronuncia contro la CED

Juin e Laniel si incontrano con il presidente della Repubblica alla vigilia dell'arrivo di Dulles a Parigi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 10. — L'attenzione dei circoli politici converge oggi sulle due visite che, a distanza di pochi minuti una dall'altra, il maresciallo Juin e Laniel hanno reso, nel tardo pomeriggio di ieri, al presidente della Repubblica, Coty. Ufficialmente, il capo del governo si è recato all'Eliseo per riferire sull'Indocina e sul prossimo viaggio di Dulles. Il maresciallo ha illustrato, invece, la sua posizione e, ancora una volta, le sue riserve sulla C.E.D.

Delle dimissioni del maresciallo dalla N.A.T.O., per ora non si parla più: si considera improbabile che una decisione, adottata dall'alto e senza il suo consenso, possa esser presa subito; e sorge addirittura una ipotesi: dopo la nota di biasimo inflittagli dal consiglio della N.A.T.O., il maresciallo avrebbe dovuto reagire dimettendosi. Finora non lo ha fatto. E se le cose, almeno per lui dovessero restare immutate? E se non volesse dimettersi? *Le Monde* oggi ritiene di poter scrivere, riferendosi a « informazioni di fonte sicura »: « Agli occhi del maresciallo Juin, oggi non si tratterebbe solo di difendere alla N.A.T.O. sia la forma che la realtà di alcuni comandi controllati dai francesi, ma di non cedere alle pressioni di Foster Dulles nè per quanto riguarda il voto sulla C.E.D. nè per una continuazione, nelle condizioni da lui temute, della guerra d'Indocina. Il capo delle forze del centro-Europa stima che lasciare volontariamente, di fronte ad una simile situazione, il suo posto di comando, sarebbe rassegnarsi a una vittoria dei partigiani della C.E.D. e di una guerra rovinosa: per lui, questo atteggiamento sarebbe assimilabile a una diserzione ».

Dopo la pubblicazione della lettera inviata da Juin a Laniel, ossia da ieri mattina, si può dedurre facilmente che il maresciallo ha riguadagnato terreno in molti ambienti ufficiali che in un primo tempo gli si mostravano ostili.

La sua visita al presidente della Repubblica è il punto di arrivo, e forse una svolta, nella polemica che lo oppone al governo.

Secondo le informazioni più accreditate, a Coty egli ha esposto lungamente le sue teorie sull'esercito europeo e sulle successive conseguenze per la Francia. Smentendo quanto Robert Schuman ha detto giorni fa sulla parte da lui avuta nella elaborazione dei trattati, Juin ha affermato che non lui ma De Larminat — quello stesso generale cui Pleven permise di far propaganda cedista nell'esercito, mentre ora vorrebbe negarla agli oppositori — fu il generale presente alla redazione degli accordi.

Larminat non rappresentava lo stato maggiore ma il ministero della Difesa nazionale. Solo al suo ritorno dal Marocco, nel novembre 1951, quando il trattato era già redatto, il maresciallo prese conoscenza del testo. Immediatamente egli ne indicò i pericoli. Il governo gli impose allora di uniformarsi alla dottrina della C.E.D.

« Io — assicura Juin — mi sottomisi lealmente, e senza discuterne il valore politico, ma volli insistere sulla necessità di equilibrarla con due garanzie: il riarmo francese e il controllo sulla Comunità del carbone-acciaio. All'ora attuale, il riarmo francese è assorbito dalla guerra in Indocina e la Comunità carbone-acciaio assicura praticamente alla Germania una posizione determinante. Così queste due garanzie sono del tutto sconvolte ».

Riferendosi evidentemente anche alla lettera apparsa ieri sull'*Express* il maresciallo ha concluso che non si poteva accusarlo di aver mancato alla disciplina verso il governo, così come non si può ricavare un avallo per la C.E.D. dal fatto che in linea di principio egli si era espresso per un riarmo limitato della Germania.

Un altro elemento è, infine, intervenuto a rafforzare la posizione di Juin: anche i tre capi di stato maggiore avrebbero manifestato la loro adesione alla sua tesi anticedista. Sempre più, quindi, appare che egli non ha parlato a titolo personale, ma esprimendo riserve quasi generali fra i dirigenti militari francesi.

MICHELE RAGO

Depone a Tirana il criminale Matiani

Ex agente del S.I.M. fascista, reclutato dai servizi di spionaggio americani

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

TIRANA, 10. — Una serie di drammatiche testimonianze ha concluso la lunga deposizione di Hamit Matiani, uno dei maggiori imputati del processo contro le otto spie al servizio degli americani.

Il nome di Matiani, criminale di guerra, spia di professione, è tristemente famoso in tutta l'Albania. Dal 1939 in poi, Matiani è passato successivamente dal servizio del SIM durante l'occupazione fascista, a quello del Balli Kombetar (Organizzazione albanese collaborazionista dei nazifascisti), allo spionaggio greco e quindi a quello americano.

Con incredibile cinismo, il criminale, ha rievocato i suoi numerosi delitti: interi villaggi incendiati, partigiani, semplici contadini, donne e bambini uccisi. Questa è l'attività di Matiani e della sua banda al servizio dei nazifascisti, negli anni della guerra.

La deposizione del bandito suscita in tutta l'aula una ondata di orrore e di sdegno che si rinnova quando vengono a deporre i testimoni, parenti e amici delle vittime.

Questo individuo, sfuggito alla giustizia popolare dopo la liberazione, trova in Grecia le migliori accoglienze del governo monarco-fascista e dei servizi di spionaggio americani, che dalla Grecia dirigono i loro attacchi contro la nuova Albania.

Come molti altri criminali di guerra, Matiani viene trattato con ogni riguardo; alloggia in buoni alberghi, è nutrito e vestito gratis. Ha frequenti contatti con un generale greco di nome Nikopulos e con vari ufficiali americani.

Segue vari corsi di addestramento, sempre diretti dagli americani e nel 1949 rientra clandestinamente in Albania per una prima missione segreta. Questa volta, così come in quelle successive, ha l'incarico di raccogliere informazioni militari ed economiche, compiere atti terroristici e sabotaggio. Missioni per lo più fallite, come ammette lo stesso Matiani, perchè era impossibile trovare basi di appoggio.

Fu in una di queste spedizioni che Matiani e alcuni altri agenti diversionisti, uccisero, nell'agosto del 1951, nel villaggio di Grabova due dirigenti del Partito dei lavoratori albanesi sparando loro a tradimento.

Paracadutato infine il primo maggio 1953, per raggiungere la banda di Zenel Scehu, inviata dallo spionaggio americano per organizzare una rivolta armata contro il governo popolare, Matiani veniva arrestato al momento dello atterraggio.

LINA ANGHEL

Elezioni generali oggi nel Belgio

BRUXELLES, 10. — Si tengono domani nel Belgio le elezioni per la nomina di 212 deputati e 106 senatori. Gli elettori sono cinque milioni e mezzo.

Mossadeq minaccia di disertare il processo

Il Procuratore generale vuole ricorrere alla forza per ricondurre in aula l'imputato

TEHERAN, 10. — Appena iniziata l'udienza di stamane, la seconda del processo in appello, Mossadeq ha fatto le sue rimostranze perchè, egli ha detto, il governo impedisce alla stampa locale di dare « al dibattimento tutta la pubblicità che merita ».

In tali condizioni egli non potrà quindi sollecitare il verdetto del popolo, « il solo cui tenga », e in conseguenza ha deciso di rinunciare a difendersi e di iniziare oggi a mezzogiorno lo sciopero della fame in segno di protesta.

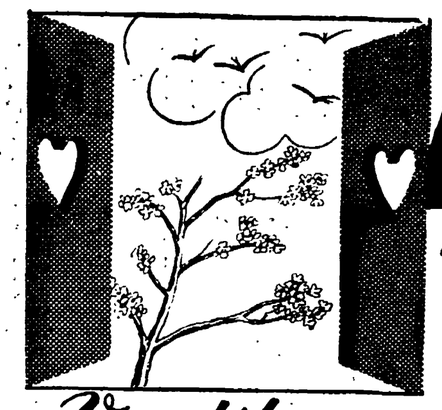
Il procuratore generale dell'esercito, generale Azmudeb, ha tentato per un'ora, durante l'intervallo fra l'udienza mattutina e quello pomeridiana, di convincere l'ex primo ministro a rinunciare al proclamato sciopero della fame ed a comparire in aula nel pomeriggio.

Ma Mossadeq è rimasto fermo sulle proprie decisioni e non si è presentato alla ripresa pomeridiana della udienza.

Allora, il procuratore generale dell'esercito, generale Azmudeb, ha chiesto al tribunale l'autorizzazione a intervenire con la forza per costringere Mossadeq a entrare nella sala dell'udienza.

Il vescovo di Chicago attacca Mc Carthy

CHICAGO, 10. — Mons. Bernard Sheil, vescovo di Chicago ha vivamente attaccato ieri il sen. McCarthy, affermando che questi « tende solo a farsi della pubblicità ». « L'America — ha detto il prelato — si trova di fronte ad un problema mondiale. Sarebbe tempo di occuparsene seriamente, e di finirla di giocare, come si è fatto finora, a guardie e ladri ».



MAS MAGAZZINI allo STATUTO -ROMA-
Vendita di PRIMAVERA
Speciali offerte Pasquali
NUOVI ARRIVI DI ARTICOLI CASALINGHI E DA REGALO
ATTENZIONE!
NELLA SETTIMANA DI PASQUA SCONTO DEL 20% SU GLI ARTICOLI SPORTIVI.
VISITATECI! nell'occasione degustate al nostro BAR il miglior caffè a sole L. 25

non c'è PASQUA senza il PASSITO LACRIMA CRISTI TUSCOLO TITI TELEF. 751596 - 776468

VENDITA SPECIALE
Hoffmann ape. Lisi
CUCINE A GAS
AMBROSETTI
VIA NAZIONALE 161
VIA DEL BUFALO 125
VIA XXIV MAGGIO 5

Leggete Rinascita

Preparate in casa e per tempo I VOSTRI LIQUORI coi tanto rinomati e insuperabili.....
ESTRATTI PER LIQUORI MEINARDI
Ind. Chim. Erboraria • MILANO • Via Sardegna 11
FLACONE DOSE PER 1 LITRO
IN TUTTE LE DROGHERIE

FATEVI UNA POSIZIONE CON POCHI MESI DI FACILE STUDIO
inscrivendovi al nostro corso teorico-pratico PER CORRISPONDENZA
di radioriparazione e radiocostruzione
Studiate a casa vostra con enorme risparmio di tempo e di denaro!
Oltre alle lezioni teoriche la Scuola invia tutto il materiale necessario a numerosissime esercitazioni pratiche e all'attrezzamento del laboratorio. Con questo materiale potrete montare facilmente quattro radioricevitori di cui UNO DI CLASSE A CINQUE VALVOLE
Tutto il materiale rimane di proprietà dell'Allievo.
Le iscrizioni si accettano in qualunque periodo dell'anno.
RATE MINIME
Non vi impegnate assolutamente con nessun contratto.
SCRIVETE OGGI STESSO inviando il vostro indirizzo scritto chiaramente. Riceverete SUBITO l'interessante bollettino RR con tutte le spiegazioni. Il bollettino contiene anche un saggio delle lezioni
SCUOLA-LABORATORIO DI RADIOTECNICA
VIA DELLA PASSIONE N. 7-U — MILANO